ANNO XV / NUOVA SERIE / N. 35 (Spediz. in abbon. postale I gruppo)

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 4 settembre 1967 / Lire 60

Sassari: giovane arrestato mentre tenta un'estorsione

A pagina 3

Texas: uccide una bimba dopo averne ferito i genitori

A pagina 10

Dopo la pubblicazione del programma politico per un Vietnam del Sud libero

Pieno appoggio di Hanoi al FNL

Intervento del co-segretario socialista nel dibattito di politica estera

De Martino: «Basta con le bombe sul Nord-Vietnam e rivedere la NATO»

Critico bilancio del centro-sinistra - Tanassi ripete la tesi del rinnovo del Patto Atlantico come «antidoto» al trattato di non proliferazione atomica - Petruccioli: «Battere la linea del partito americano» - Discorso di Barca sui lavori parlamentari e la data delle elezioni

ROMA, 3 settembre

I due segretari del PSU, De Martino e Tanassi, hanno parlato oggi durante le manifestazioni per la stampa socialista che si sono svolte rispettivamente a Castelfranco Emilia e al Terminillo. Dal confronto diretto dei due testi consegnati alla stampa, come è naturale, emergono, alla vigilia della riunione della segreteria socialista prevista per domani, gli elementi fondamentali del dibattito nel PSU. Mentre Tanassi ha confermato le sue posizioni di atlantismo relante, anche se le ha espresse con parole meno brutali di quelle usate un mese fa, De Martino ha riproposto nella discussione politica in atto tutta una tematica (revisione del Patto atlantico, cessazione dei bombardamenti USA nel Vietnam, politica del centro-sinistra) che è stata in questi mesi e in queste settimane terreno di dibattito e di lotta sul quale si sono misurati in primo luogo i comunisti italiani. Si tratta di una tematica — vale la pena rivelarlo — che molti interlocutori interni allo schieramento di centro-sinistra si erano sforzati con troppa fretta di definire liquidata, e che invece viene imposta dalla forza stessa delle cose.

De Martino è partito da un giudizio assai pessimistico sul centro-sinistra, la cui «azione rinnovatrice» — ha detto — si è dimostrata «debole e deludente, chiaramente influenzata da resistenze moderate e sostanzialmente conservatrici che si sono opposte alla spinta socialista». I vecchi mali, dalla influenza dei «centri di potere non legittimi e non democratici», alla spartizione dei posti, al sottogoverno, «non sono nè scomparsi, nè debellati». Affrontando quindi i problemi di politica estera, De Martino ha osservato che sono cresciute le «cause di tensione» e che continua «il tragico ed incalzante ritmo dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord nell'assurda illusione di poter piegare in tal modo la resistenza di un popolo convinto di difendere la propria indipendenza e non già puramente la causa del comunismo». Il primo atto da compiere — ha detto De Martino — «è la sospensione dei bombardamenti, alla quale devono seguire altri atti dalla parte opposta». «Ma occorre esercitare — ha aggiunto — una più forte pressione perchè i dirigenti americani si rendano conto di quanto la guerra del Vietnam sia impopolare in occidente e in Italia fra una grande parte della popolazione».

Dopo aver definito «forse prematura» la polemica sul Patto atlantico (accenno alla sortita oltranzista di Tanassi?), e aver messo arbitrariamente in un solo fascio le «pressioni» che su questo tema vengono esercitate sul PSU «dalla destra oltranzista e dai comunisti», De Martino ha ricordato che in venti anni «sono avvenuti grandi mutamenti nella situazione mondiale». «Essi — ha proseguito — hanno permesso e permettono ancora ai socialisti di origine PSI, che un tempo furono risoluti avversari del trattato, di accettare e osservare lealmente gli impegni che sono stati stipulati, rifiutandone la mitizzazione ideologica (riferimento evidente alla formulazione della «scelta di civiltà» - *Ndr*): li abbiamo accettati dando loro una interpretazione distensiva e limitata geograficamente, mantenendo come principale esigenza il superamento dei blocchi». Il co-segretario socialista ha ricordato quelle che a suo parere sono le maggiori novità nella situazione internazionale, osservando che i «blocchi non sono più gli stessi» e che occorre «escludere» la Grecia dal Patto atlantico. Conclusione: «Esistono le premesse oggettive per un dibattito intorno alla revisione del trattato, al suo adeguamento alla situazione nuova e alla prevedibile evoluzione dei prossimi anni, all'accentuazione degli aspetti politici rispetto a quelli militari». Al di là dei problemi formali — ha concluso — «resta l'esigenza di una più forte pressione dell'Europa sull'alleato americano rispetto alla politica in Asia e in America latina».

Tanassi, parlando come abbiamo detto al Terminillo, ha espresso un giudizio più ottimistico sul centro-sinistra, che avrebbe «accompagnato e favorito la crescita del Paese». Sul Patto atlantico, ha detto che «si tratta di vedere se si vuole distruggere l'alleanza», oppure se la si vuole «migliorare e sviluppare secondo i propositi dell'internazionale socialista». Egli ha infine, ribadito l'arbitrario collegamento del problema della NATO con quello del trattato di non proliferazione nucleare già operato da Orlandi sull'*Avanti!*: «Come è pensabile — ha detto — l'auspicata favorevole conclusione del trattato per la non proliferazione senza una garanzia di sicurezza per l'Italia e per l'Europa?».

Sui problemi di politica estera ha parlato anche il compagno Petruccioli, nel corso di un comizio che si è svolto ad Ascoli Piceno. «Le forze che sono state raggruppate — ha detto — sotto l'etichetta di «partito americano», con il rinnovo automatico del Patto atlantico, si propongono di riconfermare all'Italia una collocazione

SEGUE IN ULTIMA

Nono: «Riaffermo quello che ho detto»

PANAMA, 3 settembre

In un telegramma inviato alla direzione del PCI il compagno Luigi Nono spiega le circostanze che hanno portato al suo arresto e poi all'espulsione dal Perù: «A Lima mi rivolsi pubblicamente alla nuova cultura peruviana dedicando quattro lezioni della mia musica ai guerriglieri massacrati dalla *guardia civil*, agli incarcerati tuttora in pericolo di vita, a tutti i compagni in lotta. Durante due giorni di festeggiamenti per la *guardia civil* due lezioni sono state proibite. Sono stato espulso dopo 36 ore di detenzione e interrogatori. Proseguo il mio viaggio latino-americano con grande entusiasmo. Luigi Nono»

Partendo dall'aeroporto di Lima insieme alla famiglia, scortato dagli agenti della polizia, Nono aveva dichiarato: «Riaffermo quello che ho detto e ritengo che la mia esperienza in Perù sia stata interessante, poichè ho visto da vicino il malessere e la situazione di presa di coscienza sociale da parte delle masse del continente latino-americano». Fra i telegrammi di solidarietà segnaliamo quello di «Rinascita», che annovera Luigi Nono tra i suo collaboratori

Dopo lo scalo a Panama, Nono ha proseguito il suo viaggio per il Messico dove si tratterrà alcuni giorni, poi si recherà a Cuba.

Conclusa la frode elettorale

HANOI — Soldati e miliziani si affollano attorno ai rottami di un aereo-spia senza pilota mandato dagli americani sul cielo di Hanoi, abbattuto dalla contraerea e caduto in una risaia presso la capitale.

Astensioni in massa a Hue e Danang - Nella capitale i generali al secondo posto! - Percentuali inventate di sana pianta

SAIGON, 3 settembre

Il governo della Repubblica democratica del Vietnam ha pubblicato ieri sera una dichiarazione con la quale afferma di approvare «*senza riserve*» il programma politico del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud, varato nel corso di un congresso straordinario tenuto il mese scorso. Il governo di Hanoi afferma che il programma del FNL rappresenta «*un importante sviluppo della lotta condotta dai nostri compatrioti del Sud*», e aggiunge che esso appoggia decisamente tale lotta.

Il nuovo programma del Fronte e in effetti destinato ad imprimere nuovo vigore alla lotta di liberazione. Esso qualifica, come già i documenti degli anni scorsi, il FNL come «*unico rappresentante genuino*» del popolo del Sud Vietnam. Tale affermazione acquista un maggiore valore di fronte alla consumazione della frode elettorale che si è svolta oggi nelle zone occupate. La realtà è stata peggiore addirittura delle previsioni; anche se la cosa non sembra preoccupare molto gli americani, i quali affermano apertamente che il rispetto delle «*norme democratiche*» era molto meno importante della messainscena, in forza della quale il governo di Saigon potrà dire di essere stato frutto di una elezione.

Il cinismo col quale gli americani guardano a questa frode elettorale è stato dimostrato dal vice Presidente USA Hubert Humphrey, il quale *ieri sera*, cioè ancora prima che cominciassero le cosiddette votazioni, aveva dato per vincente la lista dei generali. Costoro, infatti, risultano vincenti, anche se il totale dei «voti» non è stato ancora comunicato.

I generali Van Thieu e Cao Kv sono in seconda posizione soltanto a Saigon, dove la presenza di molti stranieri e delle ambasciate ha obbligato americani e collaborazionisti ad osservare un minimo di decenza

In altri luoghi si è proceduto alla comunicazione di dati puramente e semplicemente inventati. Due episodi abbastanza esemplari a questo proposito. Di stamattina il capo dello Stato Van Thieu, candidato militare alla presidenza, dichiarava di essere convinto che avrebbe ottenuto il 40-45 per vento dei voti Aggiungeva che la popolazione di Saigon «*si è recata in massa alle urne fin dall'ora di apertura dei seggi nonostante una vera e propria ondata di attentati*». I fatti hanno però guastato questa bella dichiarazione, fatta due ore dopo l'apertura dei seggi molto più tardi, a sole quattro ore dalla fine delle «votazioni», a Saigon si era recato a votare solo il 21 per cento degli «elettori», e si era registrato un solo attentato. Alle 4 del pomeriggio, ora di chiusura dei seggi, veniva immediatamente comunicato che la percentuale dei votanti era stata dell'83,7 per cento, cifra evidentemente buttata a caso data la mancanza di una sufficiente rete di comunicazioni e di centri per il calcolo rapido

L'andamento delle «percentuali» è stato forse l'aspetto più bizzaro di tutta la frode. Nelle province settentrionali, e soprattutto nelle città di Hue e Danang, i buddisti avevano lanciato la parola d'ordine del boicottaggio. Come risultato, a Hue, cinque ore dopo l'apertura dei seggi, avevano votato solo il 3,5 per cento degli «elettori»; due ore prima della chiusura dei seggi la percentuale veniva fatta salire (dai portavoce) al 23,4 per cento; a Danang la percentuale era solo del 18,6 per cento; a Saigon del 40 per cento; a Tay Ninh del 52 per cento. Tuttavia, a chiusura dei seggi effettuata, i portavoce comunicavano per Saigon il 76,2 per cento dei

SEGUE IN ULTIMA

L'iniziativa jugoslava per il Medio Oriente

Messaggio a Paolo VI del presidente Tito

Oggi si riuniscono a Belgrado i rappresentanti dei Paesi socialisti per concordare gli aiuti agli arabi Tito porterebbe il suo progetto all'assemblea dell'ONU

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO, 3 settembre

Domani avrà inizio a Belgrado una riunione dei rappresentanti dei Paesi socialisti firmatari della dichiarazione di Mosca sulla collaborazione economica con i Paesi arabi Ne ha dato notizia stamane la *Tanjug*. La riunione servirà — precisa l'agenzia — ad effettuare uno scambio di informazioni sugli aiuti finora inviati ai Paesi arabi per eliminare il danno provocato dall'aggressione israeliana. Inoltre, i Paesi partecipanti si consulteranno sulla collaborazione da sviluppare a lunga scadenza con alcuni Paesi arabi

Saranno presenti alla riunione la Bulgaria, la Repubblica democratica tedesca, la Polonia, la Romania, l'Unione Sovietica, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia, che è il Paese promotore Si ritiene che le delegazioni saranno capeggiate dai vicepresidenti dei singoli governi A capo della delegazione jugoslava sarà lo ex ministro delle Finanze ed ora vicepresidente del Consiglio, Kiro Gligrov

Frattanto, continua a svilupparsi l'azione diplomatica jugoslava per la soluzione politica del conflitto mediorientale Messaggi di Tito sono stati recapitati, in questi ultimi giorni, attraverso le ambasciate, a tutta una nuova serie di Paesi, tra i quali la Unione Sovietica e gli altri Paesi socialisti, la Gran Bretagna e l'India Un messaggio sarà recato domani al pontefice Paolo VI dal rappresentante jugoslavo presso la Santa Sede, Vjekoslav Cvrlje.

Tito avrebbe intenzione di portare il suo progetto di fronte all'assemblea generale delle Nazioni Unite, e i messaggi in questione preparerebbero il terreno a tale iniziativa

Gli ambienti politici belgradesi pongono in rilievo l'importanza del ruolo che si è assunta la Jugoslavia in questi tre mesi, a partire dallo scoppio del conflitto nel Medio Oriente, un periodo — si rileva — caratterizzato da gravi prove e da grandi delusioni, ma che, tuttavia, ha anche dato adito a qualche speranza. La crisi non è ancora superata, anzi si potrebbe ancora aggravare, va tuttavia considerato che solo alcune settimane fa nessuno avrebbe potuto credere alla possibilità che iniziative diplomatiche potessero attuarsi su un fronte così largo

A proposito dei risultati della recente conferenza al vertice araba di Khartum, negli stessi ambienti della capitale jugoslava si afferma che la riunione si può considerare un successo, tenuto conto della reale situazione esistente nel Medio Oriente, della gravissima portata della disfatta subita dagli arabi nel conflitto contro Israele, della complessità delle relazioni interarabe e della permanente pressione cui si trovano esposti i Paesi arabi

Ferdinando Mautino

USA

L'arcivescovo di Santa Fe' per la pace nel Vietnam

SANTA FE' (Nuovo Messico), 3 settembre

L'arcivescovo cattolico di Santa Fe, mons. James Peter Davis, in una dichiarazione diramata ieri sera, ha affermato che gli Stati Uniti debbono compiere immediatamente tutti i passi suscettibili di portare ad una soluzione della guerra nel Vietnam Ciò, ha aggiunto l'arcivescovo, potrebbe comportare una cessazione dei bombardamenti contro il Vietnam del Nord, una dimostrazione di essere disposti ad iniziare immediatamente negoziati con tutte le parti coinvolte nel conflitto ed una richiesta al l'ONU di intervenire ufficialmente per rendere possibile un negoziato

Fortunale in Brasile: 2.000 senza tetto

PORTO ALEGRE (Brasile), 3 settembre

Sei morti e sessanta feriti sono il bilancio di un fortunale che ha colpito la cittadina di Lajeado nella parte orientale dello Stato di Rio Grande Duemila persone sono rimaste senza tetto.

Cinque morti nell'auto schiantatasi contro un platano

Nell'abbordare una curva a forte velocità, al termine di un lungo rettilineo, un'auto Fiat 124 con cinque giovani a bordo è sbandata, ha falciato due paracarri e si è schiantata contro un platano: i cinque sono morti sul colpo. La sciagura è avvenuta poco dopo le tre di ieri notte.

A PAG. 3 LE NOTIZIE

Due campioni al centro della domenica sportiva

Merckx mondiale Ipoteca di Agostini

Calcio: cominciata la Coppa Italia - Domenica la «B»

Eddie Merckx e Giacomo Agostini si sono resi ieri protagonisti di grandi imprese sportive. Il belga ha vinto il campionato del mondo di ciclismo su strada, battendo in volata l'olandese Janssen, lo spagnolo Saez e l'italiano Gianni Motta, protagonista della fuga iniziale che ha impresso alla corsa la svolta decisiva. Giacomo Agostini ha trionfato nelle massime cilindrate sul rivale di sempre, l'inglese Mike Hailwood, ad oltre 200 km. di media. La vittoria nel Gran Premio delle Nazioni, colta «in extremis» dopo un inseguimento entusiasmante, equivale per il bergamasco Agostini ad una grossa ipoteca sul titolo mondiale.

Oltre al ciclismo e al motociclismo, la domenica sportiva ha visto il calcio entrare negli stadi in forma «ufficiale» con la Coppa Italia. Domenica prossima inizierà il campionato di Serie B.

NELLE FOTO: Merckx (a sinistra) e Agostini in trionfo.

All'inaugurazione della Mostra dell'oreficeria

Moro accolto a Vicenza al grido: pace al Vietnam

Volantini distribuiti alla popolazione dai manifestanti - Gli agenti di PS strappano cartelli e striscioni

VICENZA, 3 settembre

Moro è stato accolto questa mattina a Vicenza al grido di «Pace nel Vietnam», «Libertà alla Grecia» Davanti alla Mostra nazionale dell'oreficeria e argenteria, folti gruppi di giovani hanno innalzato cartelli contro l'aggressione americana quando, per l'inaugurazione, è giunto il presidente del Consiglio.

Il massiccio schieramento di polizia è stato colto di sorpresa dalla manifestazione.

Numerosi cartelli sono stati levati sopra la piccola folla in attesa del corteo presidenziale. Immediatamente gli agenti e i questurini di servizio si sono gettati sopra i dimostranti per strappare loro i cartelli e gli striscioni ma sono passati diversi minuti prima che riuscissero a farlo Tutti hanno potuto così leggere distintamente le scritte: «Via gli americani dal Vietnam», «Via il fascismo dalla Grecia». «Il governo condanni l'aggressione USA» L'accoglienza deve avere sorpreso Moro che, sceso dall'auto, si è rapidamente infilato dentro i cancelli della mostra. I pochi, scarsi applausi di circostanza di alcuni fedelissimi sono stati coperti dalla vivace protesta dei giovani dimostranti che chiedevano al presidente del Consiglio una iniziativa italiana per porre fine al massacro di tante vite umane nel Vietnam. «Pace» e «Via gli americani dal Vietnam» sono gli slogans che hanno echeggiato a più riprese davanti alla mostra Durante la manifestazione sono stati distribuiti fra i passanti centinaia di manifesti della Federazione comunista vicentina.

NELLA FOTO: i dimostranti vicentini nei pressi della sede della mostra di oreficeria, mentre i poliziotti intervengono per disperdere la manifestazione.

Saragat riceverà la cosmonauta

Valentina Tereskova sarà domani a Roma

ROMA, 3 settembre

Valentina Tereskova, la prima donna che ha volato nello spazio, giungerà martedì in Italia dove si tratterrà per un breve periodo di vacanza. L'arrivo dell'aereo che porterà in Italia la cosmonauta sovietica è previsto alle ore 14 e 15 a Fiumicino.

Nello stesso pomeriggio di martedì Valentina Tereskova sarà ricevuta al Quirinale dal Presidente della Repubblica Saragat.

Dal 6 al 10 settembre al Parco e all'Arena di Milano

Fra due giorni il via al grande festival nazionale dell'Unità

Fervono gli ultimi preparativi - Gli impegni per il corteo per la pace di domenica prossima: 40 mila partecipanti da Milano, 10 mila dalla Lombardia, decine di migliaia dalle altre regioni - Il programma delle cinque intense giornate

MILANO, 3 settembre

Fra tre giorni si apre al Parco Sempione di Milano il festival nazionale della stampo comunista, che si concluderà domenica prossima con un comizio del compagno Longo e con un grande corteo per la pace nel Vietnam e per una nuova politica estera italiana.

L'attesa, in tutti i compagni e in decine di migliaia di simpatizzanti, è vivissima. La costruzione degli stands, delle mostre, dei pannelli, degli striscioni attorno all'Arena è ormai praticamente conclusa. Nelle sezioni e in tutte le organizzazioni del partito, non solo milanesi, ma di tutte le regioni del Nord si lavora intensamente per preparare il materiale che sarà usato nel corso della sfilata del 10 settembre.

Assieme agli striscioni, ai carri allegorici, ai cartelli, ai pannelli, migliaia di sezioni e di cellule hanno garantito la presenza delle bandiere rosse delle rispettive organizzazioni. Il centro di Milano vedrà dunque la più imponente rassegna delle forze del partito che sia mai stata realizzata nel corso di questi ultimi anni. Una grande forza popolare al servizio della pace e del progresso di tutti i popoli.

Impossibile fare una previsione, sia pure approssimativa, sulla partecipazione di massa. Ogni ora che passa si accavallano le telefonate, gli impegni dei compagni di tutta Italia. Ricordiamo solo che per Milano e provincia si parla di una presenza di non meno di 30-40 mila compagni, dal resto della Lombardia giungeranno più di 200 pullman per un totale di 10 mila partecipanti, oltre a coloro che giungeranno col treno o con automezzi propri.

Poi decine di migliaia di cittadini arriveranno sicuramente dall'Emilia, dalla Toscana, dal Piemonte, dalla Liguria. Sarà presente anche una forte delegazione di emigrati e di compagni del Centro-Sud.

Il lavoro preparatorio dei compagni milanesi è ininterrotto. Sui temi fondamentali della sfilata (pace, condizione operaia, centro-sinistra, il partito) lavorano da molto tempo quasi tutte le sezioni. Nei giorni scorsi abbiamo ricordato le iniziative più belle: tutti i compagni, comunque, in misura diversa, hanno dato con slancio il loro contributo alla riuscita della festa più bella e più popolare d'Italia.

Pubblichiamo, qui di seguito, un programma dettagliato del festival.

Mercoledì 6 settembre ore 21: All'Arena serata della donna. Parlerà la compagna Nilde Jotti della direzione del PCI. Spettacolo musicale con Caterina Caselli e «Gli amici».

Giovedì 7 settembre ore 21: All'Arena concorso per una nuova canzone, con la partecipazione del complesso «Equipe 84»

Venerdì 8 settembre ore 21: All'Arena, dieci incontri interregionali di pugilato. Nel parco, spettacolo «Il teatro della Rivoluzione» a cura dell'Unione culturale di Torino e del Teatro «Gruppo» di Genova.

Sabato 9 settembre: (ore 9,30 al salone Gramsci, via Volturno 33, congresso nazionale degli «Amici dell'Unità», alla presenza del compagno Luigi Longo. Svolgerà la relazione introduttiva il compagno Giancarlo Pajetta.

Ore 16, all'Arena incontro di calcio fra squadre femminili

Ore 21, all'Arena spettacolo musicale con la partecipazione di Adriano Celentano e «I ragazzi»

Domenica 10 settembre: ore 10,30 corteo per la pace nel Vietnam e per una nuova politica estera italiana

Ore 15, all'Arena gare di atletica leggera e, nel parco, spettacolo di canti popolari con la partecipazione del teatrino «I Gufi».

Ore 17,30, nel Parco comizio del compagno Longo

Ore 21, all'Arena, danze, canti, folklore sovietico con la partecipazione del balletto «Vyborg» di Leningrado e di quello georgiano di Tiblissi

In occasione del Festival sabato 9 settembre, dalle ore 8 alle ore 13, si svolgerà al Parco un concorso di pittura estemporanea. Primo premio: targa d'oro de «l'Unità», secondo premio targa d'argento, terzo premio di bronzo.

Le opere dovranno essere eseguite su tela di formato unico 30 x 40. La proclamazione dei vincitori avverrà domenica 10 settembre alle ore 16 alla presenza di una giuria composta da: Raffaele De Grada, critico d'arte; Davide Lajolo, deputato al Parlamento; Pietro Campisi, redattore de «l'Unità».

Alto Adige: Egger avrebbe smentito le confessioni sull'eccidio di S. Martino in Casies

Ritrattate le accuse contro il «parroco-terrorista»?

Don Weitlaner era stato arrestato l'altra sera per «cospirazione politica» dopo il «fermo» dei giorni scorsi - Lettere decisive rinvenute in canonica? - La Curia si appellerebbe all'art. 7 del Concordato per difendere l'atteggiamento del sacerdote durante gli interrogatori

DAL CORRISPONDENTE

BOLZANO, 3 settembre

Viva emozione ha suscitato a Bolzano la notizia dell'arresto di don Weitlaner, parroco di San Martino di Casies, fermato alcuni giorni fa nel corso delle indagini attorno agli attentati terroristici. Il prete, imputato di «cospirazione politica mediante associazione», era stato chiamato in causa dall'austriaco — già in stato di arresto — Andreas Egger.

Oggi però alcune indiscrezioni davano per certo un nuovo «colpo di scena»: l'Andreas Egger avrebbe infatti ritrattato tutte le confessioni già rese e che avevano portato al fermo di don Weitlaner.

L'austriaco, dopo queste confessioni era stato incriminato per l'eccidio di San Martino di Casies avvenuto il 24 luglio di quest'anno e che era costato la vita a due finanzieri italiani. L'Egger aveva tra l'altro fatto il nome — come «correo» — del parroco don Weitlaner. Costui avrebbe messo a disposizione la propria chiesa per i preparativi dell'impresa criminosa. Il sacerdote era stato in un primo tempo fermato finchè ieri sera alle 20 il fermo veniva tramutato in arresto

A Bolzano fino a ieri si dava per certo che don Weitlaner sarebbe stato imputato solo di «favoreggiamento» e denunciato a piede libero. Le autorità inquirenti hanno invece ravvisato — attraverso le confessioni dell'Egger, le deposizioni del religioso e altri elementi acquisiti durante le indagini — la possibilità di imputazione sulla base dell'art. 305 del codice penale (cospirazione politica mediante associazione). Tale reato prevede una pena che varia dai due agli otto anni di reclusione.

Nulla di ufficiale è stato comunicato in merito ai nuovi elementi acquisiti e che hanno portato all'imputazione di «cospirazione» e non di solo «favoreggiamento». Restano le indiscrezioni, le «voci». Secondo queste voci i carabinieri sarebbero a conoscenza di elementi considerati decisivi. Fra questi: alcune lettere rinvenute in canonica e che proverebbero i legami tra il prete e gli ambienti terroristici in Austria; i frequenti viaggi compiuti dal parroco oltre confine e non giustificati dalla propria attività pastorale; alcuni assegni intestati a don Weitlaner da cittadini austriaci.

Finora la Curia arcivescovile non ha assunto posizioni pubbliche in merito all'arresto del sacerdote. Esso è stato notificato alle autorità ecclesiastiche sulla base dello art. 8 del Concordato. In ambienti vicini alla stessa Curia si è fatto però immediatamente osservare l'esistenza dell'art. 7 del Concordato che, tra l'altro, permetterebbe al religioso di non fornire alle autorità inquirenti informazioni in merito a persone e fatti inerenti il proprio magistero. Tale rilievo mosso da ambienti vicini alla Curia può essere soprattutto inteso come un tentativo di giustificare a posteriori l'atteggiamento tenuto da don Weitlaner nel corso degli interrogatori.

Il parroco ha infatti ripetutamente negato d'essere stato in contatto con i terroristi autori dell'eccidio di San Martino di Casies così come ha negato di aver visto nella propria chiesa i cinque (o sei?) terroristi organizzatori dell'impresa sanguinosa. Quest'ultimo particolare era stato invece, come abbiamo detto, fornito da Andreas Egger che però, oggi, a sua volta, avrebbe ritrattato ogni cosa.

Intanto l'opinione pubblica locale è divisa a metà fra i sostenitori di una piena responsabilità del prete nel terrorismo altoatesino e fra coloro che tendono a minimizzare le «colpe» del parroco incarcerato.

Gianfranco Fata

BOLZANO — Don Weitlaner, il parroco arrestato.

Durante la «regata» cede una balaustra: bagno inatteso per alcuni spettatori

VENEZIA, 3 settembre

Bagno inatteso in laguna, oggi a Venezia, per alcuni spettatori della tradizionale regata storica svoltasi nel corso della giornata domenicale. L'incidente è avvenuto al termine della manifestazione. Una balaustra di legno che delimitava il «palco d'onore» sul quale si trovava il presidente del Consiglio Moro, ha improvvisamente ceduto e alcune persone sono finite in acqua. Tra queste un bambino, figlio dell'avv. Vianello assessore alla Provincia, il dottor Tartari assessore al Bilancio del Comune, e l'on. Luciana Viviani.

Con FIAT, Autobianchi e OM unica società per azioni

MILANO, 3 settembre

«Fusioni» nella «famiglia Fiat». Le società per azioni OM e Autobianchi verranno infatti incorporate nell'unica «Fiat società per azioni». Le fusioni verranno approvate dagli azionisti del monopolio dell'automobile convocati per il 22 settembre.

L'ordine del giorno reso noto riguarda infatti la «proposta di fusione per incorporazione» nella «Fiat società per azioni» delle società «OM società per azioni» (capitale 20 miliardi) e della «Autobianchi società per azioni» (capitale 6 miliardi e 500 milioni).

Le azioni delle due società incorporate verranno annullate in seguito alla stessa incorporazione.

Nessun «assedio» come alla «Liming» (per ora)

La «Xuchan» arrivata a Savona sbarcherà oggi il suo carico

L'equipaggio non ha mancato di esporre striscioni di saluto e di amicizia e massime di Mao

DAL CORRISPONDENTE

SAVONA, 3 settembre

Preannunciata da un notevole clamore pubblicitario la motonave cinese «Xuchan» ha gettato le ancore oggi nel porto di Savona. L'ingresso dell'unità, accompagnata da tre rimorchiatori, è avvenuto alle 16,10. Pochi minuti dopo, quando la «Xuchan» si trovava al centro dello scalo marittimo, da bordo sono stati distesi sulle fiancate due striscioni rossi con frasi di saluto e di amicizia fra i popoli italiano e cinese e ai lavoratori italiani.

I molti curiosi e il folto gruppo dei giornalisti che dal lungomare Matteotti hanno seguito le manovre di attracco hanno potuto soltanto apprezzare per poco tempo il saluto augurale dei marinai cinesi. Poco dopo, infatti, la «Xuchan» è sparita dietro i capannoni delle merci varie nella zona 7 del porto, lasciando spuntare soltanto la prora, sulla quale è visibile il nome

Più tardi a bordo sono comparse le immagini di Mao e numerosi pannelli in inglese e in cinese con massime maoiste e l'invito a organizzare il popolo per abbattere la reazione in Cina con l'avvertimento che «ciò che è reazionario è identico» e che «se non si colpisce è impossibile farlo cadere, come quando si spazza: laddove non passa la scopa la polvere non va mai via da sola»

Siamo comunque nei limiti dell'esercizio di diritti dei quali, evidentemente, l'equipaggio della «Xuchan» è deciso a valersi, in nome della extraterritorialità di cui gode ogni nave. E' questo anche il parere delle autorità locali sia marittime che di polizia, le quali hanno confermato per domani mattina alle otto — stando così le cose — l'inizio delle operazioni di sbarco delle 1200 tonnellate di fave e resina in fusti, che sono a bordo della nave, concedendo anche il diritto di passaggio per l'equipaggio, che può quindi scendere a terra.

Vedremo domani. Intanto se tutto procede come lasciano prevedere queste prime ore di permanenza della «Xuchan» nel porto, si ha l'impressione che a Savona non dovrebbe riproporsi la ridicola piccola guerra in corso a Genova contro la motonave cinese «Liming». E ciò costituisce indubbiamente un sintomo di ripensamento da parte delle autorità italiane, che c'è da auspicare possa essere esteso.

Le operazioni di scarico dovrebbero concludersi entro la giornata di martedì, dopodichè la «Xuchan» dovrebbe salpare alla volta di Genova, dove arriverà nella serata stessa di martedì.

A Genova si è intanto diffusa in serata la voce, non controllabile, secondo la quale nei prossimi giorni la «Liming» potrà scaricare e rifornirsi prima di ripartire. Sembra anche che la nave sarà trasferita per le operazioni di scarico da Calata Derna a Calata Sanità

f. b.

Elette Miss Italia e Miss Cinema

SALSOMAGGIORE — Le tre elette: al centro Cristina Businari, Miss Italia; alla sua sinistra Lorenza Guerrieri, Miss Cinema; alla sua destra Miss Eleganza, l'emiliana Tamara Barone.

Due belle romane hanno fatto centro

A una parmigiana il titolo di miss Eleganza - Retroscena del concorso - Le elette motorizzano le famiglie - La ferrea Sylva Koscina

DALL'INVIATO

SALSOMAGGIORE, 3 settembre

Una bella ragazza romana di diciotto anni, Cristina Businari, è stata proclamata Miss Italia. Faceva, quando le capitava, la fotomodella e la indossatrice; ma aspirava a diventare un'affermata fotomodella. Ora, probabilmente, con la spintarella del titolo conquistato e la pubblicità e tutto il resto, ce la farà a realizzare il suo desiderio. Ma c'è un fatto che potrebbe compromettere i sogni di Cristina. La nuova «miss» è nata il 1° ottobre 1949, cioè non ha ha ancora compiuto il diciottesimo anno; ed è noto che il regolamento stabilisce che possono essere elette ragazze da 18 anni (compiuti) a 25. Non è escluso quindi che la nomina sia seguita da eccezioni presentate dalle altre candidate, o da loro rappresentanti, o ammiratori

Degli altri due titoli in palio, uno, quello di Miss Cinema, è andato a un'altra ragazza romana, Lorenza Guerrieri, di ventitrè anni, che ha già fatto e continuerà a fare del cinema (la prossima settimana partirà per la Spagna, dove parteciperà alla ripresa di un *giallo*: «Buona notte eroina»); l'altro, quello di Miss Eleganza, è stato invece conquistato da un'emiliana, Tamara Barone, parmigiana, di vent'anni, sposata e madre di una bambina di alcuni mesi.

Austerity

Miss Italia, oltre alla gloria, riceverà in omaggio una «850», il Gran Premio «Venere Fami», da un milione di lire, una giacca di visone e un baule di corredo Miss Cinema e Miss Eleganza avranno ciascuna in regalo una «500», un trofeo in oro e un baule di corredo Ma stando agli esperti del concorso, con quest'anno i premi alle miss risentono di una «austerity» imposta evidentemente dalle Case che finanziano il concorso Ci rimettono, soprattutto, le ragazze che non sono riuscite a conquistarsi un titolo

Fino all'anno scorso le prime diciotto concorrenti ricevevano in dono un abbraccio e altri premi a titolo di consolazione Quest'anno nulla Solamente sei concorrenti, dopo le prime tre classificate, avranno almeno l'effimera soddisfazione di una citazione al merito Si tratta delle due damigelle d'onore di Miss Italia, Wilma Roveri ferrarese, di ventun anni, e Rita Zanetti, milanese, di diciannove anni, delle due damigelle di Miss Cinema, Eliana Rapanaro, cremonese, di venti anni, e Elisabetta Vassallo, studentessa genovese, di diciannove anni; e delle due damigelle di Miss Eleganza, la biondissima jugoslava Breda Pinterich (diciotto anni) e Milma Rizzardi, di Rovereto, di ventun anni.

La storia di Miss Italia edizione 1967 si è conclusa stasera con questi annunci in mezzo alla folla di *termalisti* che si accalcavano in viale Romagnosi.

I risultati del concorso erano, per la verità, ormai noti da alcune ore, nonostante lo impegno dei membri della giuria a non lasciare trapelare nulla. Ma l'interesse del pubblico era ugualmente genuino, poichè nessuno si ricordava come era fatta questa Cristina Businari, venuta a Salsomaggiore col titolo di Miss Roma, guadagnato nell'aprile scorso sul campo dello «shake della capitale»

Capelli lunghi castani, occhi pure castani, altezza 1,68 te, visto che ci siamo, vale la pena di aggiungere che misura 93 centimetri al seno, 56 alla vita, e 93 ai fianchi) Cristina Businari è figlia di un modesto impiegato romano.

«Ora, con la "850" del premio, la famiglia si motorizzerà», ha detto la madre quando ha appreso i risultati del concorso. Già sei anni fa un'altra figlia, Magda, che ora conta ventisei anni ed è sposata e madre, era stata eletta «Lady Stampa» Poi questa Cristina era venuta su promettendo di mantenere al te le eccellenti caratteristiche femminili della famiglia Una Casa produttrice di cioccolatini qualche tempo fa l'aveva ingaggiata per uno sketch televisivo, regolarmente andato in onda nel Carosello Però nessuno in famiglia pensava che Cristina avrebbe potuto vincere un concorso abbastanza difficile come questo di Salsomaggiore

Difficile perchè i titoli in palio sono tre e le concorrenti cinquanta, e inoltre perchè gli interessi commerciali delle Case finanziatrici incombono, ovviamente, sul capo dei membri della giuria E che significa che spesso il risultato è frutto di tutta una serie di compromessi

Anche stavolta i contrasti ci sono stati Ieri sera uno dei giurati, Gaetano Greco Naccarato, si è allontanato da Salsomaggiore dopo un bisticcio con uno degli organizzatori non si sa esattamente da che cosa motivato E stamattina più di una volta i risultati raggiunti dalla giuria (sotto la presidenza quasi ferrea e illuminata di Sylva Koscina) sono stati scombussolati sia dagli interessi in gioco che dai punti fermi degli argomenti

Lorenza Guerrieri ad esempio, si è dovuta accontentare di uno dei titoli minori soltanto perchè ha già fatto del cinema ed è già legata con un contratto a una Casa cinematografica. Non avrebbe mai potuto divenire Miss Italia anche Tamara Barone poichè una miss non può essere maritata

Le altre ragazze entrate nella finale (erano trenta in tutto) hanno accettato il verdetto abbastanza sportivamente. Assai pochi e marginali i brontolii di invidia. Tonanti, invece, quelli di alcune madri che, non si sa sulla base di quali informazioni, hanno accusato questa o quella vincitrice di essere delle «raccomandate di ferro».

«Sono romane — diceva oggi una signora — non fatemi dire di più. Lì c'è il Vaticano, il governo, i ministeri... due romane su tre che scandalo!»

Disoccupata

Voci di malelingue, ad ogni modo Prime a respingerle sono state proprio le ragazze, alcune delle quali non si erano mai illuse di andare oltre la finale Una giovane concorrente di Lecce ieri pomeriggio raccontava ai giornalisti che lei neppure per un momento si era lasciata trascinare dalle fantasticherie «Sono venuta — diceva — soltanto perchè speravo di trovare un lavoro. Sono segretaria d'azienda, ma disoccupata ...»

Naturalmente non è per tutte così Alcune hanno sperato fino alle 15 di oggi di poter entrare nella ristretta rosa delle più fortunate Per esse il verdetto è un brusco rientro nella realtà

Poco c'è mancato, pure, che gli organizzatori del concorso non passassero dei guai giudiziari Ieri sera a mezzanotte due mature signorine (vaganti attorno i quarantacinque anni) insegnanti napoletane qui in cura termale, si sono presentate ai carabinieri con un esposto scritto Denunciavano la scorrezza dei costumi di cui «le signorine miss» avevano fatto mostra In particolare, queste miss erano colpevoli di essersi mostrate per le vie di Salsomaggiore in costume da bagno due ore prima dell'ora ufficialmente fissata per la sfilata

Che secondo le denunciantì che a sostegno della loro tesi sventolavano un articolo del periodico «La famiglia cristiana», quello che era morale alle 17 del pomeriggio, visto che a quell'ora il programma prevedeva la sfilata in costume, non lo era più alle 15 I ragazzini che alle 17 avrebbero accettato lo spettacolo col spirito sportivo, alle 15 invece avrebbero potuto essere turbati

I carabinieri, siccome l'esposto scritto era indirizzato alla questura, si sono salvati in corner spedendo le due donne, per competenza, alla sede del commissariato di P.S. Qui esse hanno ripetuto le loro ragioni al maresciallo di servizio. Questi ha avuto la brillante idea di invitarle a tornare. «Tornate domani mattina, quando vi sarà il commissario», ha detto Stamattina vana, comunque, è stata l'attesa Evidentemente la notte aveva portato un buon consiglio.

Piero Campisi

Bimbo seviziato e ucciso presso Milano

MILANO, 3 settembre

Mostruoso delitto a Baranzate di Bollate Alle 20,30 di stasera, è stato trovato in aperta campagna il cadavere sfigurato di un bambino di 8 anni Franco Spoto, abitante con i genitori a Milano, in via Romilli 14

Il ragazzino, recatosi stamane a Bollate per far visita ad uno zio, era uscito dall'abitazione dei congiunti per andare da altri parenti Non è più tornato. Soltanto stasera, mentre in tutto il paese i familiari in lacrime lo stavano ancora cercando disperatamente, un automobilista che percorreva la strada di Baranzate ha illuminato con i fari il corpo immobile del bambino tra l'erba. Dato l'allarme, sono accorsi i carabinieri. Un medico ha potuto accertare che prima di essere barbaramente ucciso, Franco Spoto è stato brutalmente seviziato.

Aperto un periodo di intensa attività sindacale

Nuovi scioperi per i «bus» privati?

L'associazione padronale nega il rinnovo del contratto dopo 40 giorni di astensione dal lavoro: iniziative delle Confederazioni e minaccia di un'azione di tutti gli autoferrotranvieri - Incontri per gli Enti locali, bancari, calzaturieri - Metallurgici e tessili impegnati in lotte integrative aziendali: scioperi a Brescia e Milano - Fermo un reparto della «Pirelli»

MILANO, 3 settembre

Settembre si annuncia vivace sul fronte sindacale, sul fronte delle lotte rivendicative, per il rinnovo del contratto di alcune categorie e per una piena utilizzazione dei nuovi diritti acquisiti per altre categorie (e in primo luogo metallurgici e tessili).

I 40 mila lavoratori delle AUTOLINEE private in concessione sono da tempo in lotta per indurre i padroni alla stipula del nuovo contratto di lavoro e quindi al miglioramento delle proprie condizioni economiche e di lavoro. I quarantamila hanno già portato a termine 40 giorni di sciopero; le ultime giornate di astensione sono state attuate durante il periodo di Ferragosto. Ora i sindacati hanno annunciato la possibilità di estendere la lotta all'intera categoria degli autoferrotranvieri (nel settore dei trasporti hanno già rinnovato il contratto i lavoratori con contratto Fenit e contratto Fedentram).

Intanto è stato reso noto che le tre Confederazioni del Lavoro prenderanno iniziative nei confronti della Confindustria, l'organizzazione padronale alla quale aderisce anche l'ANAC (l'associazione che unisce i padroni delle autolinee private) e presso il ministero dei Trasporti che organizza le concessioni di esercizio per le autolinee. Inoltre i tre sindacati di categoria avranno un incontro nel corso di questa settimana per fissare le linee d'azione.

Incontri fra sindacati e governo sono previsti in questa settimana anche per i dipendenti degli ENTI LOCALI per la definizione dei problemi economici e normativi ancora irrisolti dopo un accordo di massima raggiunto prima delle ferie estive.

Rimane aperta anche la battaglia contrattuale dei BANCARI protagonisti di numerosi scioperi e manifestazioni nel primo semestre di quest'anno. La ripresa delle trattative tra sindacati e padroni (Assicredito e ACRI) è prevista per la prima quindicina del mese.

Nel settore dell'industria non è stato ancora rinnovato il contratto per i 10 mila lavoratori delle *fabbriche della birra e del malto*, per i 60 mila lavoratori dell'*industria di conserve vegetali* e per gli ottomila delle *industrie di conserve ittiche* e per i lavoratori *idrotermali*.

Incontri tra sindacati e industriali sono previsti per il contratto dei lavoratori *calzaturieri* (scade il 14 settembre).

Infine, concluso il periodo delle ferie estive, nelle fabbriche metallurgiche e tessili le organizzazioni sindacali si apprestano a formulare richieste basate su diritti acquisiti e realtà di fabbrica per lo sviluppo della condizione operaia, anche tenendo conto della persistente ascesa produttiva ottenuta con l'intensificato sfruttamento dei lavoratori

Lotte rivendicative aziendali sono dei resto già in corso in numerosi centri industriali. Così, ad esempio, per l'azienda siderurgica Pietra di Brescia, per la Vanzetti di Vittuone (Milano) e per il Cotonificio Valle Ticino (pure di Milano). In queste ultime due fabbriche la lotta operaia investe i problemi dell'occupazione.

Questi problemi sono al centro anche del movimento protrattosi nei mesi scorsi in Liguria e in modo particolare a Savona dove i tre sindacati si riuniscono proprio oggi per elaborare un documento che conterrà alcune proposte atte a contrastare l'esodo industriale derivante da precise scelte monopolistiche.

Uno sciopero unitario (CGIL, CISL, UIL) ha bloccato nei giorni scorsi anche un reparto della «Pirelli Bicocca» di Milano. Il «re della gomma» è ricorso alla serrata di rappresaglia del reparto.

Si aggrava la crisi del settore lattiero-caseario

Necessari organici provvedimenti a tutela dei produttori respingendo ogni soluzione che salvaguardi solo gli interessi della Federconsorzi

ROMA, 3 settembre

La situazione del mercato lattiero-caseario è molto grave e si ripercuote sui redditi dei produttori agricoli e sulle condizioni di sviluppo della nostra economia zootecnica. Il latte destinato alla industria è sceso in questi giorni a 43 lire il kg. al di sotto, cioè, del prezzo unificato, stabilito dalla Comunità, a partire dal 1968, fissato in lire 64 il kg. Il formaggio grana, che costituisce la prevalente produzione delle latterie sociali, giace invenduto da tempo nei magazzini di conservazione e la situazione diventa ogni giorno più difficile con l'approssimarsi della fine della corrente annata casearia

Tutto ciò si verifica in una situazione di crescente importazione dei prodotti lattiero-caseari dall'estero e di stabilità dei prezzi al minuto di tali prodotti. E' evidente che si pone l'esigenza di organici provvedimenti a tutela dei produttori. Domani i dirigenti bonomiani si incontreranno con il ministro Restivo per fare il punto della situazione e per studiare i provvedimenti che ancora una volta, senza la diretta partecipazione delle organizzazioni interessate, tenderanno a tutelare le posizioni di potere di forze e organizzazioni determinate, senza alcun riflesso positivo sulla massa dei produttori e dei consumatori.

Intanto le provvidenze per un finanziamento agevolato della stagionatura dei formaggi sono ancora in alto mare per la mancanza di dieci giorni da parte della commissione provinciale, mentre si continua ad affidare in esclusiva all'Associazione italiana allevatori, l'ammasso del latte per la produzione del burro e della polvere di latte L'AIMA intanto con il continuo ricatto della Federconsorzi, rimane priva di strumenti idonei ad intervenire nel mercato lattiero-caseario a favore dei produttori e dei consumatori.

Basette a ottobre

Ai, ora i risultati degli esami di riparazione non sono noti — anche perchè gli esami stessi sono ancora in corso — ma di uno studente si sa già che è stato bocciato Vezio Mascia di 15 anni dell'istituto «Einaudi» di Torino ritenuto forte.

Se sia intelligente o bocciato non si sa: non lo sanno neppure i suoi professori non lo hanno bocciato perchè è asino, lo hanno bocciato perchè ha i capelli lunghi Può darsi che Vezio Mascia sarebbe stato bocciato comunque dovendo dare note esami nella sessione autunnale perchè — essendo stato lungamente ricoverato in una clinica per un fortissimo esaurimento nervoso — non aveva avuto voti Forse non ce l'avrebbe fatta o forse sì comunque alla sua scuola questo non importa importano i capelli: Vezio Mascia si è presentato con i capelli lunghi e gli hanno ordinato di tagliarli, lui non se li è tagliati e allora non gli hanno permesso di sostenere gli esami

Giusta fermezza, come si vede: la scuola italiana ha stabilito un nesso tra capelli e pensiero, ha stabilito che l'intelligenza è inversamente proporzionale alla lunghezza delle chiome, lo studente ideale è quello che ha i capelli rapati alla «marines» I 54 le borse di studio, poi, vanno assegnate ad occhi chiusi ai ciechi ai malati ai alopecici

Diciamo la scuola italiana e non l'invesi, perchè il caso dell'istituto «Einaudi» è solo la più recente perla di una collana che ha visto numerosi direttori di istituto scendere in guerra contro la lunghezza dei capelli e quella delle gonne contro i distintivi e beat e dei giornali studenteschi In una scuola che ha in malora, dove mancano aule, insegnanti, attrezzature e palestre, è confortante vedere i responsabili dedicarsi con zelo ai compiti che di solito competono ai barbieri: non stabilire se l'albero conosce le «Odi barbare» o le equazioni a due incognite, ma se ha la «fumatura alta» non sincerarsi se ha studiato i verbi irregolari e la partita doppia ma se i capelli se li fa tagliare con la macchinetta o «scolpiti al rasoio».

Insomma il governo fa le scene perchè l'Italia è in ritardo tecnologico, ma si consola perchè siamo in rantaggio in fatto di basette

Kim

Sassari: dopo una sparatoria coi CC

Giovane ferito e arrestato mentre tenta un'estorsione

Aveva chiesto tre milioni a un imprenditore edile - Il ragazzo, un manovale, colpito a una spalla da un proiettile sparato dai militi appostati presso il luogo dell'appuntamento - Nessuna notizia sulla sorte dei tre uomini sequestrati nei giorni scorsi

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 3 settembre

Un «bandito del sabato» — uno dei quei giovani incensurati che organizzano i colpi a fine settimana per poi rientrare tranquillamente nel tran tran della vita quotidiana, senza che nessuno si accorga di niente — è stato preso con le mani nel sacco e ferito da un proiettile dei CC durante la movimentata cattura.

E' un manovale di vent'anni, Antonio Ultei, occupato in un cantiere edile di Sassari. Ieri notte tentava di portare a termine una estorsione, a tre chilometri dal suo paese, Chiaramonti. E' caduto nella trappola tesagli dai carabinieri.

Sorpreso mentre cercava di impossessarsi di un pacco che doveva contenere tre milioni di lire, chiesti con una lettera intimidatoria all'imprenditore sassarese Fabio Accardo, il giovane ha in un primo momento tentato di mettersi in salvo con la fuga. Quindi ha tratto di tasca una pistola calibro nove esplodendone tre colpi contro i militi, fortunatamente andati a vuoto. I carabinieri hanno risposto al fuoco: colpito da un proiettile ad una spalla, il maldestro bandito si è lasciato infine catturare.

Più tardi, sul luogo del conflitto, è stato rintracciato il fratello gemello del ferito, Tommaso Ultei. Non ha saputo chiarire i motivi di quella passeggiata notturna, perciò si trova ora in stato di fermo per accertamenti.

L'operazione — diretta dal comandante del gruppo dei carabinieri di Sassari, colonnello Matteo ed organizzata dai carabinieri del nucleo investigativo e da militari della tenenza di Uri al comando del tenente Battista — era stata preparata nei minimi dettagli da diversi giorni, allorchè l'impresario Fabio Accardo aveva presentato una circostanziata denuncia.

Il facoltoso industriale edile sassarese aveva consegnato ai carabinieri una lettera con la quale ignoti gli chiedevano il versamento di tre milioni se non voleva incorrere in gravissime rappresaglie. Da quel momento era scattato il piano diretto a prevenire il delitto e a individuare i responsabili del tentativo di estorsione prima che riuscissero a compiere qualche atto irreparabile.

Ieri sera, a bordo della Giulia T dell'impresario Accardo, il brigadiere Solinas, in abiti borghesi, si è recato sul luogo indicato dai banditi, a circa due chilometri dallo abitato di Chiaramonti. Qui ha depositato un pacco: dentro non c'era denaro, c'era carta straccia. Tutt'intorno pattuglie di militi attendevano l'individuo incaricato di ritirare il malloppo.

Dopo un'ora circa, ecco arrivare un giovane a bordo di una motocicletta. Si ferma, sta per prendere il pacco, quando sente l'alt. Tenta di trovare scampo con la fuga. Niente da fare: la zona è circondata. Nell'ultimo disperato tentativo di rompere la fitta sorveglianza, il giovane impugna la pistola e spara tre colpi. Vanno a vuoto. Raggiunto da un proiettile alla spalla, si arrende.

Identificato per Antonio Ultei, il ferito ha ricevuto le prime cure del medico condotto di Chiaramonti. Successivamente è stato trasportato all'ospedale civile di Sassari, dove si trova piantonato. Le sue condizioni non sono preoccupanti: i sanitari lo hanno giudicato guaribile in dieci giorni.

Un altro bandito di vent'anni, dunque. Un'altra prova che le attuali manifestazioni di delinquenza in Sardegna hanno come protagonisti dei giovanissimi, quasi sempre incensurati, di solito studenti o ragazzi impiegati in lavori umili nelle città.

Antonio Ultei per quattordici mesi aveva lavorato alle dipendenze dell'impresa Accardo. Licenziato, era riuscito a sistemarsi come manovale presso un'altra ditta. Considerato un ragazzo tranquillo anche se esuberante, nessuno nutriva dei sospetti nei suoi confronti. La paga bassissima e tanti desideri inappagati l'hanno spinto ad improvvisarsi bandito. Non per il gusto dell'avventura, ma perché, attratto dai miti della pubblicità, voleva procurarsi facilmente il denaro necessario all'acquisto di quei prodotti di lusso che la società dei consumi propone sui manifesti affissi in ogni angolo di strada o attraverso i caroselli televisivi.

Antonio Ultei, ieri, aveva lavorato fino a mezzanotte. Alle 15 era già in paese: un rapido pranzo, e poi un salto alla bettola, per incontrare gli amici. Tra un discorso e l'altro, pensava al colpo dei tre milioni. Il piano sarebbe scattato in serata. Se tutto fosse andato liscio come sperava, lunedì avrebbe ripreso il lavoro, ma con più entusiasmo.

L'estorsione è fallita, ed ora il ragazzo giace in una corsia d'ospedale, in attesa che le porte del carcere si chiudano chissà per quanto tempo dietro le sue spalle.

Il triste episodio odierno non rientra nella cronaca comune, ma illumina una realtà inquietante sotto due diversi aspetti: dimostra che molti delitti attribuiti a banditi famosi, vengono invece commessi da persone incensurate e insospettabili; è una conferma degli sconvolgimenti, degli scompensi, delle reazioni violente determinati dalla introduzione artificiale dei miti della «civiltà dei consumi» in un'isola depressa dove i bisogni materiali sono tanti e le strutture rimangono incredibilmente arretrate.

Sono ancora giovani, i cui interessi si intrecciano con quelli del banditismo tradizionale, ad aver effettuato i sequestri dei tre uomini ancora tenuti in ostaggio. Niente si sa della sorte di questi prigionieri.

Il ricco possidente Tommaso Tolu, padre del giovane Ignazio rapito lunedì mattina nella tenuta di Sa Frissa nelle campagne di Ortueri, si dimostra ottimista. «Nutro buone speranze di rivedere presto mio figlio», ha detto. Il Tolu ha molte conoscenze. Quelli di Atzara e dintorni usavano rivolgersi a lui come ad un giudice di pace, quando avveniva un furto di bestiame o c'era una controversia sui pascoli da sanare. Tanti fili gli sono perciò utili: forse riuscirà a riavere sano e salvo il figlio Ignazio, non senza aver versato i molti milioni richiesti dai fuorilegge.

I carabinieri continuano intanto ad interrogare numerose persone. L'attenzione si è fermata in particolare su tre pastori.

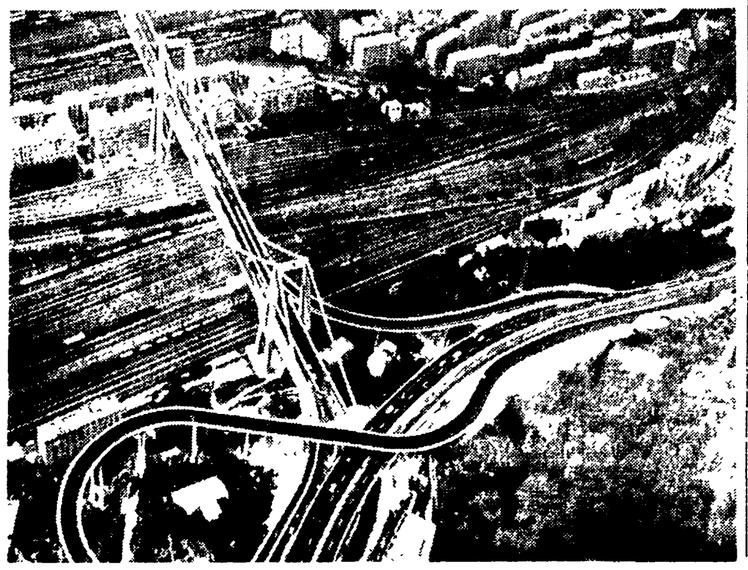
Preoccupazioni gravi anche a Nuoro per il mancato ritorno del commerciante Aurelio Baghino, sequestrato due settimane or sono. Il dubbio che il suo cuore non abbia retto alle fatiche della lunga prigionia e delle estenuanti marce attraverso i monti, si fa di giorno in giorno più consistente.

Neanche di Giovanni Caocci, il figlio del ricco oculista cagliaritano rapito ad Aritzo, si hanno notizie.

Giuseppe Podda

Si inaugura oggi il gigantesco ponte sulla Valpolcevera

Invito a dare uno sguardo anche sotto il viadotto



«Lettera aperta» a Saragat dei lavoratori dell'Ansaldo San Giorgio

GENOVA, 3 settembre

Nel tardo pomeriggio di oggi il Presidente Saragat, accompagnato dai ministri Mancini, Bo e Taviani, inaugurerà il gigantesco viadotto sul Polcevera. Da stanotte gli automobilisti provenienti da Milano potranno quindi raggiungere Savona direttamente in autostrada, evitando così l'attraversamento della zona occidentale di Genova. Il viadotto è lungo 1.102 metri e largo 18. Il piano viabile, costituito di due carreggiate larghe ciascuna sette metri e mezzo, corre ad un'altezza di circa 45 metri rispetto alla sottostante via Walter Fillak. Al Presidente Saragat i lavoratori dell'Ansaldo San Giorgio (A.S.G.E.N.) hanno indirizzato una «lettera aperta», invitandolo a rivolgere il proprio sguardo sulla vallata del Polcevera che si estende al di sotto del ponte, e che è stata trasformata in un cimitero di fabbriche: la A.S.G.E.N è praticamente la sola fabbrica superstite. Anche la federazione comunista genovese ha emesso un comunicato per sottolineare quanto sarebbe stato opportuno un incontro tra il Presidente e la realtà economica di Genova: la visita di Saragat e invece strettamente protocollare e brevissima: il Capo dello Stato giungerà all'aeroporto di Sestri alle 16 e 45 e ripartirà subito dopo la inaugurazione.

Assegnati i premi «Marche»

ANCONA, 3 settembre

Sono stati assegnati oggi i premi «Marche» per le arti figurative. Quest'anno alla rassegna sono state presentate 204 opere di 123 artisti. Il massimo premio, «Il cavaliere d'oro» è stato attribuito al pittore fanese Virginio Rossi, i due «Cavalieri d'argento» sono andati rispettivamente allo scultore romano Amelio Roccamonte e all'incisore torinese Francesco Franco.

La rassegna comprende anche due mostre antologiche, una dedicata all'incisore Walter Piacesi e l'altra allo scultore Edgardo Mannucci. Sulla validità della iniziativa hanno parlato il presidente dell'Ente provinciale del turismo, Renzi, e il segretario del premio, prof. Trifogli. Presente alla manifestazione il ministro Corona.

L'agghiacciante sciagura di Oderzo nel racconto di un testimone

«L'auto era disintegrata: uno dei cinque è stato sbalzato a oltre dieci metri»

Il guidatore era l'unico sposato e lascia due bambine in tenera età - Aveva acquistato una Fiat 124 cedendo quella vecchia danneggiata dall'alluvione del novembre scorso

ODERZO (Treviso), 3 settembre

Cinque giovani hanno perduto la vita in un terrificante incidente stradale, dovuto probabilmente alla velocità sostenuta con cui il pilota dell'auto ha abbordato una curva. La sciagura è avvenuta stamane poco dopo le tre, nei pressi di Oderzo sulla statale che dal Cadore porta all'Adriatico. L'auto, una «124» Fiat nuova, con cinque persone a bordo, dopo aver percorso un lungo rettilineo, denominato viale Verdi, ha abbordato una curva ad ampio raggio data l'alta velocità (centotrenta orari) l'auto sfuggendo al controllo del guidatore è uscita di strada, ha strisciato un platano, è rientrata verso la strada falciando due paracarri e infine si è schiantata contro un altro platano i cinque sono morti sul colpo. Tre sono stati sbalzati sulla sede stradale, due nel profondo fossato laterale. I pezzi dell'auto sono disseminati per un vasto raggio.

Lo spettacolo che si è presentato ad alcuni automobilisti di passaggio è stato davvero agghiacciante.

I cinque abitavano a Motta di Livenza. Ecco i nomi: Adriano Strenghetto, di 35 anni, commerciante ambulante, Cipriano Ormiangi, di 33, imbianchino, Felice Ostan, di 27, commerciante, Pietro Gianni Pesce, di 28, elettromeccanico e Gianfranco Neri, di 21, rappresentante di commercio.

I cinque cadaveri sono stati composti e trasportati nella cella mortuaria dell'ospedale di Oderzo. In mattinata, avvertiti dai carabinieri sono giunti i familiari delle vittime. Particolarmente strazianti l'ingresso nell'obitorio della moglie dello Strenghetto, l'unica dei cinque che era sposato e già padre di due bambini in tenera età.

E' stato accertato che proprio lo Strenghetto era alla guida della «Fiat 124», che egli aveva acquistato da circa due mesi cedendo la sua vecchia auto, rimasta danneggiata nell'alluvione del novembre scorso e pagando la differenza. I cinque si erano ritrovati tutti assieme, nella serata di ieri, a Motta di Livenza e, dopo aver girovagato per i piccoli paesi dei dintorni — dove secondo la tradizione il sabato sera vengono allestite «sagre» — si erano diretti, con tre auto a Faè. Dopo aver sostato a lungo in alcune osterie, poco dopo le tre avevano deciso di ritornare a Motta.

Qui lo Strenghetto ha proposto di raggiungere Oderzo dove esiste l'unica rosticceria della zona, che rimane aperta quasi tutta la notte: un posto di ristoro per gli automobilisti e i camionisti che percorrono la statale ininterrottamente. Gli altri si sono fatti convincere. Lasciate in un parcheggio le altre due automobili, hanno preso posto nella «124». Lo Strenghetto era alla guida con accanto l'Ormiangi, mentre sul sedile posteriore erano l'Ostan, il Pesce e il Neri.

L'incidente è accaduto al termine di viale Verdi, un rettilineo di circa di due chilometri, che cessa con un'ampia curva. La vettura l'ha abbordata a velocità eccessiva. Lo Strenghetto non è riuscito a controllare l'auto che si è schiantata contro un platano, dopo averne strisciato un altro ed aver divelto due paracarri.

Un testimone oculare, il dott. Piovesana di Treviso, ha così descritto l'incidente.

«Ho visto la "124" sbandare improvvisamente nell'immettersi nella curva — ha detto il Piovesana — e andare poi a disintegrarsi contro uno dei platani che costeggia la strada. E' stato uno spettacolo agghiacciante. Pezzi di motore e di lamiera tutto intorno e corpi sparsi sulla strada e nel fossato. Uno di questi aveva fatto un volo di oltre dieci metri: è finito dinanzi alla mia macchina. Un altro ha strisciato con il viso per tutta la lunghezza della strada prima di finire nel fossato. Lo dimostra il viso completamente irriconoscibile (l'identificazione è stata resa possibile soltanto dai documenti trovati nel portafogli). Una ruota è stata trovata a trenta metri in un campo di granoturco». Secondo il dott. Piovesana la vettura procedeva ad una velocità molto sostenuta. I carabinieri l'hanno valutata sui 130/140 chilometri orari. I militi, che hanno compiuto i primi accertamenti, non hanno trovato sull'asfalto segno di frenata.

Si ricerca un aereo svizzero scomparso

MILANO, 3 settembre

Il centro soccorso aereo di Linate collabora anche oggi alle ricerche di un aereo svizzero pilotato da Friedrich Muellener, di 33 anni scomparso nel pomeriggio di venerdì scorso durante il volo Locarno-Basilea. L'aereo, un «Cessna 170», era atterrato in mattinata nell'aeroporto di Locarno e nel pomeriggio era ripartito con a borbo tre passeggeri oltre il pilota, per Basilea. I piani di volo del pilota indicavano la rotta Locarno Intra Domodossola Sempione Basilea. Uscito dallo spazio aereo del Canton Ticino, il contatto radio avrebbe dovuto essere stabilito con il radiofaro di Zurigo. Questo non è avvenuto e, dopo qualche ora, è stato dato l'allarme. Alle ricerche dell'aereo scomparso partecipano anche gli aerei dell'aerocentro di Locarno.

Un elicottero del centro di soccorso aereo di Linate è giunto ieri pomeriggio a Domodossola per fare ricerche, in collaborazione con il soccorso alpino, sulla val Formazza dove, secondo la segnalazione di alcuni contadini, lo aereo sarebbe stato notato per l'ultima volta. Questa mattina le ricerche sono riprese, ma i voli dell'elicottero e di altri aerei del soccorso aereo, pronti all'aeroporto di Linate, sono stati interrotti dalla densa foschia.

Delitto a Castelnuovo Magra (La Spezia)

Padre di 7 figli uccide l'amante dopo una lite

L'assassino, in un primo momento, aveva sostenuto di aver sparato col fucile a un fagiano colpendo per sbaglio la donna

DAL CORRISPONDENTE

LA SPEZIA, 3 settembre

Dopo ore di serrati interrogatori la verità sul «giallo» di Castelnuovo Magra è venuta a galla. Francesco Davolio, l'uomo di 47 anni che sabato mattina ha ucciso con un colpo di fucile l'amante con la quale conviveva assieme alla moglie e a 7 figli (di cui 3 illegittimi) ha colpito deliberatamente la donna da distanza ravvicinata. Non si è trattato quindi di un tragico errore di caccia, come ha sostenuto lo sparatore ma di un delitto maturato nello squallido e assurdo ambiente dove per 8 anni si era trascinato il paradossale «ménage» a tre.

E' stata la cognata dello sparatore a confessare. La donna — Anna Dalle Lucche — aveva assistito poco prima della tragedia ad una lite tra il Davolio e la sua amante, la quarantenne Anita Ercolini ed era stata presente anche alla scena del delitto. «Addio Anita, ormai è finita per tutti e due». Queste sarebbero state le ultime parole pronunciate dal Davolio prima di sparare.

Troppo banale il motivo della lite per non pensare a profondi screzi e contrasti che ormai da tempo avevano creato un solco nella innaturale relazione. Sabato mattina Francesco Davolio avrebbe dovuto recarsi a Rocchetta Vara e la donna aveva chiesto di accompagnare l'amante.

«Non posso aiutarti. Ci sono sette ragazzi da custodire, resta in casa con mia moglie per aiutarla». Il litigio era esploso violento e si era svolto nell'orto dell'abitazione di Olmarello di Castelnuovo, una casa colonica isolata dal resto del paese. Il Davolio era entrato in casa aveva caricato il fucile con una sola palla e l'aveva spianato verso l'amante. La Ercolini si era data alla fuga ma era stata raggiunta alla schiena dalla micidiale pallottola da non più di 6 metri di distanza.

Non è ancora chiaro se altre persone e la stessa moglie del Davolio abbiano assistito alla drammatica scena. Subito dopo il delitto veniva escogitata la tesi dell'incidente di caccia, convalidata in un primo tempo dalla Dalle Lucche.

Francesco Davolio, costituendosi ai carabinieri di Massa dopo aver trasportato all'ospedale Anita Ercolini ormai cadevere, affermò di aver sparato nella direzione della donna credendo di aver visto un fagiano. La polizia ha trattenuto in stato di fermo altri familiari del Davolio sospetti di reticenza.

l. s.

XXVIII MOSTRA D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

Bellissimo, ma glaciale, il film di Pasolini

L'«Edìpo» trasformato in un arabesco di stile

Attualizzato e, contemporaneamente, arcaicizzato il testo di Sofocle - Caratteri autobiografici ed elegiaci dell'opera, il cui impianto formale è di rara perfezione, ma in cui non vibra nè la dialettica, nè la provocazione ideale

DALL'INVIATO

VENEZIA, 3 settembre

Un poeta che si distacca dalle proprie esperienze più tormentose e vitali, che contempla l'arco della propria autobiografia sotto il segno d'una grande bellezza formale, offre sempre uno spettacolo sereno, ma venato di malinconia.

Non alludiamo a Sofocle ma a Pier Paolo Pasolini, che al tragico greco ha fatto ricorso come chi si rivolge a una misura classica perché metta un po' d'ordine nella propria confusione, inserita in un marasma più generale, e nella speranza che il richiamo all'antico, anzi il rifacimento di esso entro la cornice di due evocazioni contemporanee, permetta di raffigurare la continuità d'un medesimo dramma, d'una medesima angoscia, di chiarirne i termini e, nel contempo, di sublimarli nell'eterno ciclo della vita e della morte, dell'ingresso nell'oscurità e nella cecità del destino umano, e del ritorno finale nella terra.

Non sappiamo perché Pasolini abbia abbandonato l'originario e bellissimo titolo Edipo il figlio della fortuna *per ripiegare sull'*Edipo re, *che certamente è più conosciuto all'estero e in Italia, ma a nostro avviso rende meno felicemente la parabola del film e, tutto sommato, la sua ultima significazione. Chi è Edipo, per Pasolini come per Sofocle? E' l'uomo buono, l'uomo giusto, la cui nascita non è desiderata dai genitori che se ne sbarazzano, il cui destino è segnato dagli oracoli e dagli dèi, e la cui ricerca della verità coincide col compimento di questo destino, ossia coi due delitti (esattamente segnalatigli e impostigli, anche se da lui non voluti) dell'uccisione del proprio padre e dell'incesto con la propria madre. Quando scopre tutto, Edipo si acceca, perché non resiste più alla visione della realtà così come lui l'ha finalmente conosciuta.*

Quali sono le chiavi con cui l'autore del film ha cercato di penetrare nella vicenda, per attualizzarla? Secondo Pasolini, sono Freud e Marx, e naturalmente questi due capisaldi della cultura moderna non vengono certo dimenticati da un artista informato e sottile quale egli è, anche se a noi sembra, così d'acchito, che tra i due il primo magari prevalga sul secondo fino a soffocarlo, e che, sul piano della ricerca e della costruzione stilistica dell'opera, si esalti nel regista la più recente adesione al movimento detto dello «strutturalismo», senza che si crei, come in passato, un dibattito interno assai fecondo tra due tendenze di pensiero (cristianesimo e marxismo) quanto piuttosto una sorta di appagamento, secondo noi assai sterile, nella forma.

*Ad ogni modo era abbastanza facile prevedere che Pasolini avrebbe cercato di spogliare la vicenda bruta della sua terribilità, per elucidarla al lume delle conoscenze scientifiche attuali, delle sue esperienze anche private, e degli accadimenti storici della nostra epoca. La sua attualizzazione dell'*Edipo re *presenta però caratteri piuttosto diversi da quella operata sul testo di Matteo per il* Vangelo. *Figurativamente e contenutisticamente, si giustificava abbastanza che il Cristo predicasse e soffrisse nella Calabria o nella Lucania odierna. Invece la trasposizione dall'età di Sofocle, che fu anche quella di Pericle e di Aspasia, a quella, diciamo, di un paese «pastorale» di oggi, si sarebbe giustificata assai meno.*

Ecco dunque Pasolini, da quell'eccellente filologo che è sempre stato (anche se nella conferenza-stampa ha avuto il vezzo di negarlo), trovare che i greci antichi, quando rappresentavano le tragedie di Sofocle, le collocavano nella preistoria, cioè molto addietro nei tempi del mito, e non in quelli della ragione e della sua rivolta, già affacciatisi (e con quale ricchezza) ad Atene. La stessa cosa fa lui, quando sceglie il Marocco per i suoi esterni, e quando ancora ricorre in prevalenza al primitivismo d'una società arcaica e rozza nei costumi, nelle scenografie, negli utensili e nella tipologia umana.

A ben guardare, però, tale operazione in certo senso «mitica» l'autore la compie anche nel prologo e nell'epilogo. In entrambi, come già nel film di Bellocchio, l'autobiografia prevale sulla ideologia. Per la nascita dell'«imbarazzante» Edipo nostrano, si opta per il ventennio fascista, ma in un momento di «tranquillità» (attorno al 1930) e, comunque, in un buen retiro campagnolo, soddisfacentemente borghese. Il padre del neonato appare in uniforme di ufficiale di picchetto, e la sua grinta è ben lontana da quella dei soldati di Erode fascistizzati del massacro degli innocenti. Quanto all'epilogo, esso è ambientato in una città degli anni sessanta, ma nel momento di estraniarsene Edipo cieco e stanco, come un pitocco esistenzialista, modula con lo zufolo un canto popolare russo, davanti a una chiesa o davanti a una fabbrica che non vede più, e ansiosamente chiama Ninetto che lo accompagni a morire nella solitudine, all'aperto sotto i pioppi che l'hanno visto nascere.

Silvana Mangano e Franco Citti in un'inquadratura del film di Pier Paolo Pasolini «Edipo re».

Tragedia con gioia

Non vorremmo che il lettore fraintendesse, e credesse a questo punto di assistere a un film da ridere. Assiste sempre, perbacco, a una tragedia, ma datagli con grazia, vorremmo dire con gioia. Tutte le tensioni, le contraddizioni, le emozioni dei precedenti film di Pasolini sembrano dissolversi nel piacere di reinventare la favola orrenda sotto forme squisite. E' l'opera nella quale il regista così duro e scabro di Accattone *si consegna intieramente e felicemente al proprio estetismo. Padrone del mezzo cinematografico come non lo era mai stato, ci offre un film vario composito, affascinante: un film bellissimo ma glaciale, riscattato in lieve misura dalla sincerità autobiografica, ma non ricuperato all'arte proprio per l'assenza d'ogni provocazione ideale.*

Silvana Mangano è Giocasta (come abbiamo lasciato intuire, ha pochissimo da fare, ma quel poco lo esegue con il consueto fine controllo e la solita sorprendente fotogenia). A Franco Citti, invece, il regista chiede più di quanto possa dare allorché si limita ad essere una presenza straordinaria, ma quando deve urlare le «tirate» di Sofocle non ci crede nessuno. Carmelo Bene come Creonte e Julian Beck (del Living Theatre) come Tiresia sono bravi al loro esordio sullo schermo, ma per conto nostro preferiamo ancora tipi più «pasoliniani» come Francesco Leonetti o il sempre impagabile e malizioso Ninetto Davoli. Notato anche il ritorno di Alida Valli, che è la luminosa e piangente madre addolorata del disgraziato «figlio della fortuna».

Danilo Donati, costumista, Giulio Natalucci truccatore, e lo scenografo Scaccianoce hanno magnificamente lavorato, sempre nello spirito del film: che non è certo «storico» ma è appunto, decisamente «fuori della storia». Ancora a differenza del Vangelo, *si noti come qui il «coro» non abbia alcuna importanza spesso, nel* Vangelo, *allontanarci lo sguardo dal volto del Cristo, per cogliere sui gruppi degli astanti il riflesso delle sue parole; nel* l'Edipo re, *invece tra quello che dicono o pensano i protagonisti e quello che fanno sul lo sfondo i «sottosviluppati», non c'è la minima relazione. Ma era giusto che fosse così, data l'impostazione aristocratico-elegiaca che Pasolini ha conferito alla tragedia dell'angoscia e dei «complessi», trasformandola in fantasioso ricamo e in arabesco morale.*

Ugo Casiraghi

Domenica di sole (minima 19 - massima 26) ma da oggi ci minacciano i temporali

La città s'è trasferita sul litorale

Spiagge affollate e centro pressochè deserto - Traffico intenso ma scorrevole sulle strade del week-end - 55 pattuglie della stradale dentro la cinta del raccordo - «Tutto va bene» e alle 18 l'elicottero è tornato a terra

La giornata festiva di ieri e il caldo quasi estivo (il termometro ha segnato 19 gradi alle 7 e 26 gradi all'ombra a mezzogiorno) hanno dato il pretesto ai più per il primo week-end settembrino. Un week-end un po' in sordina, più ordinato di molti altri del passato ma egualmente di massa.

Il risultato s'è visto fin dalle prime ore del mattino: il centro storico è apparso pressochè deserto: non c'erano i romani e mancavano persino gli stranieri. La città s'è nuovamente riversata sul mare. Le spiagge si sono nuovamente affollate: sembrava di essere tornati in una domenica di agosto.

Le strade più frequentate sono state naturalmente quelle del mare e prima fra tutte la Pontina, la Colombo e la via del mare. Ma anche la Salaria, l'Appia e la Cassia non sono state risparmiate. Non sono stati pochi coloro che hanno preferito i Castelli al mare.

In previsione di un traffico eccezionale, al comando della polizia stradale avevano disposto le cose in grande stile: 55 pattuglie dislocate dentro il raccordo anulare e un elicottero a spiarci dal cielo per segnalare ingorghi, incidenti, andamento del traffico. Ma non c'è stato molto lavoro e alle 18 l'elicottero è tornato a terra. Non serviva farlo rimanere ancora in alto: tutto si svolgeva regolarmente.

Fra i centri balneari che hanno avuto più presenze sono stati Ostia Lido, Fregene, Fiumicino, Anzio e Torvajanica. L'unico lavoro dei carabinieri e dei poliziotti si è ridotto ad alcuni interventi per furtarelli di auto e su auto.

Il rientro in auto verso la città è avvenuto fino a tarda sera e tornati a casa abbiamo trovato il tipico ventarello settembrino. Dopo il sole di ieri, però, i meteorologhi annunciano tuoni e fulmini. Per oggi prevedono cielo nuvoloso e temporali locali. Settembre sarà sempre così: 10 giorni di sole e dieci di pioggia.

NELLE FOTO: due vedute aeree di Castelporziano ieri

Giovani, donne, lavoratori

In migliaia alle feste dell'Unità

Pieno successo delle manifestazioni di Palestrina, del Trullo, dell'Acquacetosa e di Lunghezza - Buoni risultati nella diffusione

Migliaia di cittadini, giovani, donne e lavoratori, hanno partecipato ieri alle feste dell'*Unità* svoltesi a Palestrina, al Trullo, nei prati dell'Acquacetosa e a Castelverde di Lunghezza.

Il festival di Palestrina era cominciato già sabato sera con un concorso fra complessi musicali beat, vinto dai «Wood Peckers» di Zagarolo. Ieri mattina, mentre si svolgeva la corsa ciclistica di cui parliamo in altra parte del giornale, gruppi di compagni hanno diffuso centinaia di copie del nostro giornale. Intanto in piazza Ungheria si apriva la seconda giornata del festival, organizzato con ogni cura e con molta bravura.

Ben fatti e politicamente efficaci gli «stand» e le mostre sulla Rivoluzione d'Ottobre, la democrazia nell'URSS, Togliatti, Gramsci, i giovani, il Vietnam, il malgoverno della DC. Un grande striscione inneggiava ai democratici greci e chiedeva la liberazione di Theodorakis, mentre al centro delle mostre una capanna di paglia ospitava figure simboliche di combattenti per la libertà nel Vietnam. Un angolo è stato dedicato al disegno con una mostra organizzata dal «Gruppo del tufo» (Maria Pia Maruzzi, Carlo De Noja, Mario Tiberi) che ha presentato un gruppo di opere in bianco e nero ispirate al paesaggio laziale e alla sua gente.

Per i bambini spettacoli di burattini, affollati fin dal mattino. Nel tardo pomeriggio lo spettacolo musicale con la partecipazione di noti artisti di radio Campidoglio e di Orazio Pennacchioni.

Ben riuscite le feste del Trullo, dell'EUR (Acquacetosa) e di Lunghezza. Al Trullo ha parlato il compagno Renzo Trivelli, all'Acquacetosa il compagno Agostinelli e a Lunghezza il compagno Alberto Fredda.

In tutte e tre le località i compagni hanno diffuso numerose copie del nostro giornale, mentre sia al mattino che nel pomeriggio si sono svolti spettacoli e gare.

Dodicesimo arrestato per la truffa di un miliardo

Sono salliti a dodici gli arrestati per la colossale truffa di un miliardo consumato a carico di numerose banche europee ed americane. E' stato infatti arrestato Fernando Bonini, un arredatore di 26 anni, abitante in via Appia Nuova 443, il quale pare che abbia svolto le funzioni di esattore per conto della «gang».

Sciagura a Montorio Romano durante i lavori dell'acquedotto

FRANA NELLA GALLERIA DEL PESCHIERA

Muore sepolto da un blocco un altro minatore è grave

Tre operai stavano «centinando» la volta quando si è staccato un masso di argilla e roccia - I tre sepolti erano venuti a lavorare dalla Calabria e dall'Abruzzo - Dormivano in un giaciglio del cantiere - La vittima lascia la moglie e tre figlioletti

Sciagura ieri mattina durante i lavori di costruzione di una galleria per il raddoppio dell'acquedotto del Peschiera: tre operai sono stati travolti da una frana che si è staccata dalla volta. Uno degli operai è morto, un altro versa in disperate condizioni, il terzo è ferito e guarirà, secondo un primo referto, in una decina di giorni.

Erano le 9,30. Malgrado la giornata festiva gli operai della ditta «Astaldi» erano al lavoro nella galleria scavata sotto la montagna di Montorio Romano e che costituirà, in futuro, un tratto della seconda gigantesca condottura dell'acquedotto del Peschiera, l'acquedotto principale della città. La galleria era stata scavata in località S. Croce di Nerola, nel comune di Montorio Romano, una zona notoriamente argillosa e pertanto soggetta alle frane. Per questo, man mano che gli scavi vanno avanti, gli operai procedono ai lavori di puntellamento, collocando sotto la volta grosse centine di acciaio. Successivamente i muratori rifiniscono l'interno della galleria con il cemento e la calce.

Il tragico crollo è avvenuto proprio durante i lavori di centinamento, in un tratto dove era stato segnalato il pericolo di cedimenti del terreno. Stavano eseguendo questo lavoro un gruppo di minatori fra i quali Domenico Chilà, di 35 anni, Tommaso Bongallo, di 35 anni e Giovanni Sabatin, di 40 anni. Ad un tratto la frana. Dalla volta si è staccata una grossa massa di terriccio, rocce e soprattutto argilla. I tre operai non hanno fatto in tempo a mettersi in salvo, sono stati investiti, il Chilà in pieno.

Subito, nella galleria, è stato dato l'allarme. Sono accorsi, in aiuto dei tre sepolti, tutti i lavoratori del cantiere. Si è scavato con i badili, con le mani per interminabili, angosciosi minuti. Finalmente i tre minatori sono stati estratti da sotto il blocco di argilla e di pietre, adagiati sui sedili di un'auto e di un camion che sono partiti a tutta velocità verso lo ospedale di Tivoli. Purtroppo le condizioni di Domenico Chilà sono apparse subito disperate. Quando l'operaio è stato adagiato sul lettino del pronto soccorso dell'ospedale, il medico di servizio non ha potuto fare altro che constatarne la morte.

Domenico Chilà, minatore trentacinquenne, era nato a Melito Porto Salvo, in provincia di Reggio Calabria. Era venuto a lavorare alla costruzione dell'acquedotto, lontano da casa e dai suoi familiari per avere un'occupazione sicura per diversi mesi. Dormiva assieme ad altri minatori calabresi e abruzzesi nella baracca del cantiere. Anche Tommaso Bongallo, l'altro minatore ferito che guarirà in 10 giorni, proviene dalla provincia di Reggio Calabria (S. Lorenzo) ed era cognato del minatore rimasto ucciso. Giovanni Sabatin, a sua volta, è di Civitella Rovereto (Aquila): i medici hanno giudicato le sue fratture e ferite molto gravi ed hanno disposto il ricovero in ospedale con prognosi riservata.

I lavori, nel cantiere dell'acquedotto, naturalmente sono stati ieri sospesi. Sul posto si sono portati i carabinieri che hanno aperto un'inchiesta.

Ieri pomeriggio al 13° chilometro della Pontina

Muore nella «600» contro un albero

AUTOSTOPPISTA TRAVOLTO E UCCISO

Nei pressi di Civitavecchia il giovane ha chiesto il passaggio a un'auto ma per il buio il conducente non lo ha visto - Per le pillole si addormenta al volante e finisce contro una delle quattro fontane della via omonima - Identificato l'uomo travolto dal tram

Una «seicento» e finita fuori strada ieri pomeriggio lungo la via Pontina ed è andata a schiantarsi contro un albero. Il conducente, Adamo Zuliani, di 45 anni, abitante in via Rodi 43, ha riportato lesioni mortali.

L'incidente è avvenuto verso le 14,30 al chilometro 13. L'utilitaria proveniva da Latina e si dirigeva verso Roma. Inspiegabilmente, al meno per il momento, la disgrazia. Ad un tratto la vettura è stata vista sbandare e andare a cozzare, con estrema violenza, contro un albero. Forse lo Zuliani è stato colto da malore, forse si è distratto per un attimo e non è riuscito più a controllare l'auto.

L'uomo è stato subito soccorso da alcuni automobilisti che lo hanno trasportato al S. Eugenio. Qui, però, alcuni minuti dopo il ricovero, è avvenuto il decesso.

Un'altra disgrazia mortale è avvenuta verso le 21 dell'altra sera sulla provinciale di Porto Clementino, nei pressi di Civitavecchia. Un giovane, Andrea Pignani, di 22 anni, abitante a Civitavecchia, si era posto sul ciglio della strada, insieme ad un amico, per fermare un'auto e raggiungere così lido di Tarquinia. Era con lui l'amico Mauro Criannino, di 22 anni. Ad un tratto è arrivata una auto, una «124» targata EE il cui conducente, Walter Simons, direttore della prima sezione della FAO, a Roma, a causa del buio, non ha scorto in tempo i due, travolgendo in pieno il Pignani.

Il giovane è stato poi soccorso dai passeggeri della stessa auto investitrice che l'hanno trasportato all'ospedale di Civitavecchia dove ha ricevuto le prime cure.

Nella notte il Pignani è stato trasportato al S. Giovanni, dove è deceduto alle 16,30 di ieri.

Lo scrittore e attore Rolland Thomas Greenwood Bacon, da Londra, di 42 anni, abitante in via Genova 18, con la moglie Janice Kelly Beberley, ballerina australiana di 26 anni, sono finiti ieri mattina alle 9, alla guida della loro auto, contro una delle fontane all'incrocio fra via del Quirinale e via delle 4 Fontane. Sono rimasti leggermente contusi. I due hanno raccontato che, soffrendo di insonnia, avevano ingerito durante la notte delle pastiglie di sonnifero che però non avevano avuto effetto. Per questo si erano alzati e, con l'auto, si erano recati a fare un giro per la città. Solo al mattino il sonnifero ha avuto effetto e, l'uomo, che era al volante, colto dal sonno ha perso il controllo dell'auto finendo contro la fontana.

E' stato identificato l'uomo che sabato sera, a porta Maggiore, sul piazzale Labicano, è stato travolto e ucciso da un convoglio della STEFER. Si tratta di Gilberto Di Addario, di 60 anni, abitante in via Orti Variani 30. Lo sventurato stava attraversando i binari del tram e non si era accorto che il semaforo segnalava rosso. Il conducente della vettura, Giuseppe Bracci, non ha fatto in tempo ad evitare l'investimento. La vittima teneva fra le mani un portavivande e si accingeva a portare la cena a un nipote sul lavoro.

Soccorso troppo tardi dagli amici

Un ragazzo di 15 anni annega a Torvajanica

Un ragazzo di 15 anni è annegato ieri pomeriggio nello specchio di mare davanti a Torvajanica. Erano le 17. Una comitiva di amici, tutti di Villa Santo Stefano di Frosinone, si erano portati sulla spiaggia per trascorrere una giornata al mare. I ragazzi si erano spinti al largo. Ad un tratto il quindicenne Remo Cipolla, colto da malore, ha cominciato a dibattersi nell'acqua, poi è sparito fra le onde.

I suoi amici si sono accorti troppo tardi che il ragazzo si trovava in difficoltà. Lo hanno raggiunto, lo hanno afferrato e trasportato a riva. Inutilmente hanno poi cercato di praticargli la respirazione artificiale. Quando è giunto un medico, il ragazzo era ormai morto.

Marine con coltello contro i poliziotti

Un troppo focoso marine americano, in servizio presso l'ambasciata degli Stati Uniti, è stato arrestato e denunciato per insolvenza fraudolenta, minacce a mano armata, resistenza e oltraggio alla polizia. L'episodio è iniziato ieri notte all'1 quando il militare, Deleon Todd, nato a New York vent'anni or sono, saliva su un taxi in piazza Vescovio per una breve corsa. Giunto a destinazione, l'americano è sceso e si è allontanato rapidamente senza saldare il conto del taxi. L'autista lo ha naturalmente seguito per sollecitare il pagamento, ma l'indesiderabile cliente per tutta risposta ha estratto un coltello a serramanico con scatto automatico e gli ha intimato di «lasciarlo in pace».

Naturalmente è nato un battibecco. Ben presto è accorsa sul posto la polizia, ma anche di fronte agli agenti il marine ha persistito nel suo atteggiamento minaccioso sempre con il lungo coltello stretto in pugno. Dopo una breve colluttazione e dopo aver sferrato pugni e calci ai poliziotti, alla fine è stato da questi disarmato, immobilizzato e quindi trasportato al Neuro. Qui si trova ora piantonato sotto una serie di pesanti denunce.

Mao a Trinità dei Monti

Diciamocelo francamente chi non ha invidiato i genovesi in questi giorni di estate? I genovesi che, improvvisamente, hanno scoperto di avere tra di loro un eroe di statura internazionale il Gatti. Con sommo sprezzo del pericolo da Genova ha mostrato al mondo quanto possa un solo Italiano (il maiuscola e gli nel mezzo) quando si tratti di salvare i destini della patria minacciati subdolamente da proverbi e massime cinesi. Oh, fortunati genovesi ad avere un uomo simile. Chissà quanti romani, nelle notti insonni di questa estate calda, hanno pensato con astio alla loro città incapace di fornire eroi di quella levatura.

E invece si sbagliavano. Da sabato, Roma ha il suo eroe e, credete a noi, altro che Gatti! Si chiama Melfi e fa il questore. A Milano — città dalla quale proviene — si dice fosse il terrore di quei pericolosi individui che sono gli zingari.

Uomo dal fiuto sensibilissimo, il Melfi aveva subodorato che sulla scalinata di piazza di Spagna stavano accadendo cose turche. Improvvisamente sabato la conferma alle sue intuizioni. Un poliziotto arriva trafelato nella stanza del questore e lo informa «Signor questore, i capelloni di piazza di Spagna stanno esibendo sventolandoli alla maniera cinese, i famosi libretti rossi con i pensieri di Mao». «Che edizione è?», chiede il questore.

«Francese», risponde il poliziotto. «Questo è troppo!»

Tutti gli eroi sono modesti, non sapremo mai, quindi, quali sforzi deve essere costata al questore la decisione che stava per prendere. Ansia, preoccupazione di mettere i suoi uomini a repentaglio dei terribili capelloni: chissà cosa è passata in testa, in quei momenti, al questore.

Sia come sia, la decisione c'è stata ed ecco il bollettino di guerra come lo pubblica Il Tempo, portavoce della questura: «La operazione è stata condotta dal dottor Scaronetto e dal dottor Giucastro, del primo distretto, e da trenta guardie. I due funzionari di polizia uno salendo la scalinata dalla piazza e l'altro scendendola, ciascuno con quindici guardie hanno "imbottigliato" i capelloni al centro della celebre scalinata, li hanno rastrellati e li hanno trasferiti quindi negli uffici di piazza del Collegio Romano».

La giornata di sabato resterà, ne siamo sicuri, nella storia e quando saremo vecchi, a veglia racconteremo ai nostri nipotini di quel giorno quando un pugno di valorosi, comandati da un eroico questore, sventarono un attentato alla sicurezza dello Stato perpetrato da ventun capelloni che in piazza di Spagna sventolarano, alla maniera cinese un libretto di massime. Edito, quel che è peggio, in Francia.

In federazione

Oggi riunione degli «A U»

Questa sera, alle 19,30, nei locali della federazione avrà luogo la riunione del comitato provinciale «Amici dell'*Unità*» allargata a dirigenti della propaganda e della diffusione delle zone della città e della provincia, ai segretari e responsabili di propaganda di alcune sezioni cittadine e ai giovani diffusori dei circoli giovanili che si sono distinti con la recente diffusione al mare.

La riunione sarà presieduta dai compagni Gianni Di Stefano, responsabile della sezione propaganda della federazione e Mario Pallavicini, segretario nazionale dell'associazione «Amici dell'*Unità*».

Il Partito

Il gruppo consiliare comunista alla Provincia di Roma è convocato presso la federazione per lunedì 11 alle ore 9.

CONVOCAZIONI — Zona Roma Nord: ore 20, presso la sezione Trionfale, assemblea dei segretari delle sezioni. Zona Ostiense ore 19,30 presso Ostiense riunione gruppi direttivi delle sezioni con Verdini; zona Salaria in federazione, ore 20, segreteria di zona; Comitati direttivi: Esquilino ore 20,30 con Fusco

ASSEMBLEE — Genzano, ore 19, con Cesaroni, la Rustica, ore 20, con G. Gioggi, C. Bertone, ore 20, con Favelli, Castelnuovo, ore 19,30, con Agostinelli; Porta Maggiore, ore 19,30, con Bartoletti

FGCR — L'attivo dei giovani comunisti già convocato per questa sera alle 17 è stato rinviato a data da destinarsi

Giovane tedesco tenta di uccidersi: salvato da un amico

Un cittadino tedesco da qualche tempo nella nostra città è finito all'ospedale per una grave forma di avvelenamento da barbiturici. Si tratta del trentaduenne Karl Glandorf, residente ad Oberhausen, che aveva preso alloggio presso l'albergo Massimo D'Azeglio. Ieri pomeriggio aveva un appuntamento con un amico nella hall dell'albergo. Erano già le 15 quando il suo amico, stanco di attendere, si è fatto accompagnare dal personale dell'albergo.

Un cameriere ha bussato più volte senza ottenere alcuna risposta, e quindi, insospettitosi, ha chiamato altra gente. Hanno aperto la porta con un *passepartout* ed hanno trovato l'uomo sdraiato su un divano, vestito e privo di conoscenza.

Accanto a lui era qualche tubetto vuoto di Librium e di Metacrine, due specialità medicinali ad azione sonnifera: subito hanno compreso il dramma che doveva essersi svolto dietro la porta del cliente e lo hanno fatto trasportare d'urgenza al Policlinico.

Qui gli è stato riscontrato lo stato di coma ed è stato ricoverato con prognosi riservata. Non sono ancora state accertate le cause che hanno spinto il giovane tedesco a tentare il suicidio.

Scioperano i guardiani

Domeniche senza Zoo dal 10 settembre

Ieri i guardiani dello Zoo hanno lavorato. Dal 10 prossimo, nelle giornate di domenica, si asterranno dal lavoro per protestare contro l'Amministrazione comunale.

La decisione è stata presa dal Comitato intersindacale dei capitolini e dall'assemblea del personale. I dipendenti dello Zoo, oltre a rivendicazioni di natura sindacale, pongono il problema di un migliore funzionamento del servizio che oggi regge soltanto per l'abnegazione di tutto il personale. L'Amministrazione comunale, invece di preoccuparsi di questi problemi, annuncia programmi ambiziosi come quello di un nuovo Zoo a Castelfusano.

E' da tempo che il personale dello Zoo pone le sue rivendicazioni (assunzione di nuovo personale idoneo a questo servizio; ammodernamento degli impianti e degli strumenti di lavoro; un nuovo regolamento), ma il Comune non ha mantenuto gli impegni assunti in proposito. Anzi una indennità di rischio e sanitaria è stata decurtata ai dipendenti. Di qui la decisione di scioperare per tre domeniche, il 10, il 17 e il 24 settembre.

Roma: l'attore americano protagonista del film « L'oro di Sam Cooper »

Una cartolina da Van Heflin

ROMA — L'attore americano Van Heflin sceglie cartoline al chiosco di un giornalaio in via Veneto. L'attore si trova a Roma per girare il film « L'oro di Sam Cooper » in cui egli ha il ruolo principale; regista del film è George Holloway.

discoteca

di GIACOMO MANZONI

BOULEZ DIRIGE IL « WOZZECK »

Quando si parla della scarsa popolarità della musica moderna, quando ci si appella al repertorio tradizionale come unica ancora di salvezza per interessare i pubblici di oggi, si dimentica troppo facilmente che esiste un esempio luminoso di opera moderna che in poco più di quarant'anni di vita ha raggiunto una diffusione non troppo lontana da quella di tante opere del repertorio: quest'opera è il *Wozzeck* di Alban Berg, portato a termine nel 1921, eseguito per la prima volta nel 1925 a Berlino e dopo d'allora rappresentato con successo in decine di teatri del mondo intero. Se non fosse stato per la battuta d'arresto imposta alla produzione contemporanea dal nazismo, oggi il *Wozzeck* vanterebbe certamente il primato delle esecuzioni tra le opere del nostro secolo, seconda forse solo al *Pelléas et Mélisande* di Debussy.

IL CAPOLAVORO DI BERG

Una nuova testimonianza dell'ampia risonanza internazionale che ha oggi il capolavoro di Berg, è data dal fatto che esso giunge ora alla sua terza incisione su disco: la CBS distribuisce anche in Italia l'edizione che del *Wozzeck* ha recentemente curato con i complessi dell'Opéra di Parigi guidati da Pierre Boulez, il noto compositore dell'avanguardia francese che da diversi anni si è imposto come uno dei maggiori direttori d'orchestra su piano europeo. Non è facile individuare le ragioni della popolarità di *Wozzeck* e della sua modernità. Non v'è dubbio che l'opera si sia rapidamente imposta anche grazie alla sua grande spettacolarità e alla forza drammatica intrinseca al testo di Büchner che, scritto nella prima metà dell'800, conserva una straordinaria efficacia psicologica e forza di critica sociale. E certo ha contribuito, a tale popolarità, anche l'impianto formale della musica che non si può definire di per se stesso come nuovo.

Noi stessi abbiamo usato sopra la parola « capolavoro », e Adorno asserisce ad esempio che proprio perchè « capolavoro », « opera in sè compiuta », il *Wozzeck* non è opera d'avanguardia, non è opera che apra la musica a soluzioni nuove. E aggiungeremo che Berg, in effetti, non esita a rifarsi a forme tradizionali della musica sinfonica e strumentale in genere: le ben quindici scene in cui si articola la breve opera (a stento un'ora e mezzo di durata) sono musicalmente basate su forme quali la suite, la rapsodia, la passacaglia, la sonata, l'« invenzione », il rondò e via dicendo; e d'altro canto Berg neppure qui fa mistero della sua simpatia per il mondo della tonalità, con cui invece Schönberg, suo maestro, aveva rotto drasticamente: molte pagine del *Wozzeck* si possono analizzare facilmente in termini tonali tradizionali, per lo meno nel senso della cosiddetta « tonalità allargata ».

QUALCOSA DI ANTICIPATORE

Ma contro questi elementi che denunciano un certo legame col mondo del passato, sta la realtà musicale che invece proietta quest'opera nel pieno della sensibilità dell'uomo d'oggi, facendone qualcosa di veramente moderno e anticipatore: non tanto per l'uso dello « Sprechgesang » (canto parlato), quanto per la capacità di aderire alla psicologia dei personaggi con una vocalità assolutamente nuova, mobile e penetrante, per quel variare dei modi di emissione che capovolgono la concezione tradizionale del « bel canto », soprattutto per la « pasta » orchestrale che è tutta un fremito d'angoscia, un balenio di colori e timbri inediti, una fedele registrazione dei moti psichici di cui il testo è denso in ogni suo istante. Qui *Wozzeck* spezza le barriere della tradizione, e si apre ad una concezione nuova del teatro musicale che non a caso ne ha fatto il capostipite di tante posteriori esperienze « operistiche ».

LIBERTA' ECCESSIVA

Boulez, musicista che è figlio della sensibilità nuova e che ha dedicato tutto se stesso a far capire quello che vogliono i musicisti di oggi, ci dà ora un *Wozzeck* smagato e lucido, un capolavoro di concertazione orchestrale cui forse è estraneo un certo pathos berghiano a vantaggio però di una comprensione effettiva del tessuto drammatico-musicale dell'opera. La sua orchestra vibra adeguandosi docilmente al canto dei personaggi, la pagina risulta tersa, il timbro nitido e compatto come raramente ci è capitato di sentire. Qualche libertà eccessiva si sarebbe potuta evitare (troppo raramente lo « Sprechgesang » è rispettato nei suoi termini reali, e a volte si notano sconcertanti cambiamenti di registro — specie nella parte del Tamburo maggiore — o modifiche di note per un migliore effetto vocale); ma questo *Wozzeck* resta comunque una realizzazione imponente, cui hanno dato un contributo lodevole i cantanti Isabel Strauss (Marie), Walter Berry (Wozzeck), Albert Weikenmaier (il capitano), Karl Doench (il dottore), Fritz Uhl (il Tamburo maggiore), Richard Van Vrooman (Andreas) e altri, oltre ai citati complessi orchestrali e corali dell'Opéra parigina. Il terzo disco della cassetta contiene (in inglese, oppure in francese, o in tedesco) la conferenza che sulla sua opera Berg tenne per la prima volta nel 1929 all'Opera di Oldenburg, e che si rivelerà di straordinario interesse ai fini di una migliore comprensione della struttura musicale di *Wozzeck*.

La carovana a Marina di Carrara

Vita infelice per il corvo Alfredo all'Oscar canoro

DALL'INVIATO
MARINA DI CARRARA, 3 settembre

I complessini che partecipano e in buona parte animano l'Oscar della canzone non sembrano proporre nuove soluzioni musicali, ma, semmai un perfezionamento professionale dei modi beat: anche l'Oscar, come già l'ultimo Cantagiro, rispecchia una crisi di idee del mondo canzonettistico piuttosto che indicarne una possibile via d'uscita. In questo «statu quo», il gruppo Ferry - Franco - René (3 appartenenti ai vecchi New Dada) s'impone per la sua indiscutibile *verve* ritmica, i Rilevati per la pulizia formale e l'« educazione » sonora, i Corvi per la sicurezza d'assieme, gli Hoods e i Balordi per un loro recupero della forma melodica.

I Balordi si sono portati appresso una canzone incisa qualche mese fa, *Domani debbo fare una cosa*, piuttosto divertente come melodia, e ravvivata dallo uso dell'antico flauto diritto: in ogni manifestazione c'è sempre una canzone prediletta dagli « addetti ai lavori » (che raramente è la stessa preferita dal pubblico) e qui all'Oscar un po' tutti i cantanti fischiettano questa canzone dei Balordi.

I Corvi, invece del flauto diritto, sfoggiano il nero volatile che dà loro il nome e che si fa tutto l'Oscar chiuso in gabbia per poi esibirsi alla sera, appollaiato all'estremità di una delle chitarre del complesso. Il corvo si chiama Alfredo, in omaggio, pare, al titolare della casa discografica dei Corvi, ma non è più lo stesso che ebbe, un anno fa, il privilegio d'apparire in televisione.

Fare il corvo dei Corvi è un onore penoso che ha già provocato due vittime: questo, infatti, è il terzo corvo Alfredo del complesso. I precedenti hanno imparato a mangiare solo carne bollita e perfino pane e verdura, sono entrati nel giro delle buone maniere, ma non hanno retto a lungo alle ore tarde, ai lunghi viaggi e soprattutto al fumo dei night.

E forse anche quest'ultimo Alfredo invidierà i suoi fratelli calunniati dall'uomo ma liberi di volare sui campi e di consumare più macabri pasti! Stasera l'Oscar è stato ospitato da un *dancing* di Marina di Carrara. Per domani, si parla di una poderosa immissione di misses, ma nulla è mai sicuro in quest'Oscar che s'improvvisa giorno per giorno.

Daniele Ionio

Ariccia

Conclusa la sesta «Festa degli sconosciuti»

ROMA, 3 settembre

Si è conclusa la scorsa notte la sesta edizione della « Festa degli sconosciuti » di Ariccia con le finalissime tra i concorrenti rimasti in gara. Per la categoria « sconosciuti » sono riusciti a prevalere sul resto degli altri concorrenti ed a perdere la « S », Roberta Piazzi e Giuliano Tordi.

Roberta Piazzi, che ha 16 anni, ha presentato i motivi « Nel sole » e « Pietà per chi ti ama »; la sua voce ricorda sotto molti punti di vista quella dell'americana Timi Yuro. Giuliano Tordi, un riminese di 17 anni che studia pianoforte da sette anni, ha dato prova di una grande sicurezza e di una buona impostazione vocale, interpretando con bravura i due motivi che gli hanno dato la vittoria, « Love me please, love me » e « A chi ».

Una buona impostazione hanno dimostrato anche i sei giovani componenti dei « Boeing 2000 », il complesso beat che si è aggiudicato la vittoria dopo un appassionante spareggio con una formazione tedesca capitanata da Sylvia.

Milano

«Madama Butterfly» al Teatro Nuovo

MILANO, 3 settembre

Giovedì, per la stagione lirica del teatro di avviamento che, per conto dell'Associazione Lirica e Concertistica Italiana, si sta svolgendo al Teatro Nuovo, va in scena la seconda opera in cartellone: « Madama Butterfly », di Giacomo Puccini.

Maestro concertatore e direttore, Carlo Camerini. Protagonista, Gianna Buniato Amato; altri interpreti: tenore Renato Cazzaniga, baritono Luigi Pizzamiglio, mezzosoprano Claudia Squarciafichi.

Maestro del coro, Vittorio Barbieri; regia di Beppe De Tomasi, su allestimento scenico di Alberto Scajoli, realizzato da un'idea originale dello stesso De Tomasi.

Messina

Anfore di Naxos per «voci nuove»

MESSINA, 3 settembre

A una giovane di Perugia, Franca Greco, di 20 anni, vincitrice del concorso « Voci nuove », svoltosi al campo sportivo di Giardini, è stata assegnata la prima « Anfora di Naxos ». Al concorso hanno partecipato otto cantanti, giunti in finale dopo selezioni in tutta Italia.

Al secondo posto si è classificato Riccardo Gullo di Giardini, al terzo un'altra siciliana, Mary Randazzo, di Ribera (Enna).

Gli altri cinque finalisti sono: Pino Fioravanti, Dino Degliamore, William Marotta, Carla Chingari e Mario Arcifà.

TELERADIO

a video spento

MISTERI SPORTIVI - *I campionati del mondo di ciclismo, fortunatamente, si sono conclusi: sconfitte a parte, potremo finalmente tirarci fuori dalle poco chiare mene organizzate ai danni dei nostri corridori dagli atleti stranieri, con l'appoggio — perfino — dei tecnici televisivi olandesi. Questo discorso vi sorprende? E avete ragione. Il guaio è che non facciamo altro che tirare le conseguenze di quanto ieri e l'altro ieri, ci è andato spiegando nel suo commento alle corse su strada del campionato del mondo di ciclismo, il telecronista Adriano De Zan. Non appena le cose si mettevano male per i nostri ciclisti, ecco infatti che il commentatore si sbizzarriva a scoprire complotti ed accordi poco scrupolosi; tanto poco leciti, addirittura, che il De Zan si è sentito in dovere di spiegare — ieri — che la telecamera mobile si era allontanata da un gruppo di corridori per non farci vedere due stranieri che complottavano contro il nostro Motta. Come De Zan abbia fatto a vedere al di là del video (considerando, oltretutto, che egli assai spesso sembra non vedere i momenti fondamentali delle gare, impegnato com'è a leggere appunti prefabbricati) è un mistero. Un mistero che sarebbe bene chiarire, per correttezza verso gli sportivi italiani: i quali, altrimenti, potrebbero sentirsi autorizzati a sviluppare quel tifo sciovinista contro il quale — in altri servizi — è la stessa TV a battersi e moraleggiare. Anzi: visto che si trovano, sarebbe bene che i dirigenti della nostra televisione si ponessero finalmente il problema generale — più volte sollevato — delle telecronache sportive. Così come sono oggi realizzate non servono — salvo eccezioni — praticamente a niente. Anzi rischiano di essere dannose, o ridicole. Come — per restare nel tema — le due ultime trasmissioni ciclistiche, quando i telespettatori, tra l'altro, sono stati ossessionati dalla presenza in gara di un misterioso « cecoslovacco » prima, e di uno « spagnolo » poi costantemente citati, i due non sono mai usciti dall'anonimato. C'era un nuovo gioco a premi di cui non è stata spiegata la formula.*

FANTASMI INUTILI - *Duelli all'ultimo sangue, falsi fantasmi e un pizzico di storia: il condimento dei romanzi di Alessandro Dumas è apparso ieri nella prima puntata di* I banditi del re, *uno sceneggiato francese tratto dal romanzo* Les compagnons de Jehu *che la nostra televisione ha acquistato ed ha messo in programma per ben sei puntate. Non possiamo dire, francamente, che se ne avvertisse la necessità. E vorremmo perfino dire che un giudizio di merito ci appare perfettamente inutile. Come giudicare, infatti, questa incredibile scelta? Perchè mai s'è ripescato questo poco noto romanzo del Dumas, presentandolo nell'ora di maggior ascolto del principale programma italiano? Davvero i telespettatori italiani dovrebbero appassionarsi a questa romanzata vicenda della Vandea e Napoleone, messa in scena con lo stile ed i mezzi di un mediocre filmetto di cappa e spada di seconda serie? Con questo programma la televisione italiana compie un salto indietro di alcuni anni: dimostrando, se ve ne fosse bisogno ulteriore, quanto casuali — o frutto di quali compromessi — siano alcuni programmi nei quali non si offende apertamente l'intelligenza dello spettatore.*

vice

PREPARATEVI A...

Nelle retrovie

(TV 1° ore 21)

Uno dei più notevoli film del recente cinema sovietico, viene presentato questa sera nel ciclo dedicato alla produzione cinematografica dell'URSS degli anni '56-'61: E' *La ballata di un soldato*, diretto dal regista ucraino Grigori Ciukrai, già autore del *Quarantunesimo*. Presentato a Cannes, il film riscosse un notevole successo di pubblico e di critica. Racconta la vicenda di un soldato sovietico che, dopo un atto di valore durante la seconda guerra mondiale, chiede di avere, in cambio della medaglia una licenza premio: il lungo viaggio nelle retrovie è, appunto, il tema del film. Interpreti: Valodia Ivasciov, Gianna Prokharienko, Antonina Maxsimova.

rai TV programmi

TV nazionale

18,15 La TV dei ragazzi
a) FLASH
b) GIOVANNI CABOTO
Racconto sceneggiato - Regia di Morten Parker - Prod.: National Film Board of Canada Int.: John Vernon, Powys Thomas, Ivor Barry
c) IL CORRIERINO DELLA MUSICA

19,45 Telesport
SEGNALE ORARIO
CRONACHE ITALIANE
PREVISIONI DEL TEMPO

20,30 Telegiornale
CAROSELLO

21,00 La ballata di un soldato
Film - Regia di Grigori Ciukrai - Prod.: Mosfilm - Int.: Valodia Ivasciov, Gianna Prokharienko, Antonina Maxsimova

22,25 Incontro con Lando Fiorini

22,50 Andiamo al cinema

23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
INTERMEZZO

21,15 Questestate

22,00 Le nove sinfonie di Beethoven
Direttore Lorin von Matacic - Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68 « Pastorale »
Orchestra Sinfonica di Milano della Radiotelevisione Italiana
Regia di Carla Ragionieri

programmi svizzeri

20,15 TELEGIORNALE
20,20 LA LIBERAZIONE DI PARIGI
20,45 TV-SPOT
20,50 OBIETTIVO SPORT
21,15 TV-SPOT
21,20 TELEGIORNALE
21,35 TV-SPOT
21,40 HONG-KONG, OGGI
22,30 CANZONI DI UN ANNO
23,40 TELEGIORNALE

radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 7,10 Musica stop; 8,30 Le canzoni del mattino; 9 L'avvocato di tutti; 9,07 Colonna musicale; 10,05 Le ore della musica; 12 e 47 La donna oggi; 13,33 Le mille lire; 13,37 Canzoni senza parole; 14,40 Zibaldone italiano; 15,40 Pensaci Sebastiano; 15,45 Album discografico; 16 Sorella Radio; 16,30 Corriere del disco; 17 Italia che lavora; 17,20 Mademoiselle Docteur; 17 e 35 Momento napoletano; 17 e 50 Tempo di jazz; 18,15 Per voi giovani; 19,30 Luna-park; 20,15 La voce di Carmen Villani; 20,20 Piccolo concerto jazz; 21 Presenza di Giacomo Puccini; 22,05 XX Secolo; 22 e 20 Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12 e 15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22 e 30; 7,40 Biliardino a tempo di musica; 8,45 Signori, l'orchestra; 9,40 Album musicale; 10 Le inchieste del giudice Froget di G. Simenon; 10,15 Vetrina di un disco per l'estate; 10,40 Io e il mio amico Osvaldo; 11,42 Le canzoni degli anni '60; 13 Giallo e rosa; 13,45 Teatrobettivo; 13,50 Un motivo al giorno; 14 Le mille lire; 14,45 Tavolozza musicale; 15 Selezione discografica; 15,15 Grandi violinisti; 16 Rapsodia; 16,38 Transistor sulla sabbia; 18,50 Aperitivo in musica; 20 Il mondo dell'opera; 21 New York '67; 21,50 Musica da ballo.

TERZO

Ore 9 All'aria aperta; 9,30 Corso di spagnolo; 10 Max Reger; 10,40 Muzio Clementi; 11 Florent Schmitt; 11,30 Anton Rejcha, Amilcare Ponchielli; 12 e 20 Mozart; 12,55 Antologia di interpreti; 14,30 Compositori italiani; 15 Robert Schumann; 15,30 L'infedeltà delusa, di Haydn; 17 Le opinioni degli altri; 17,10 Ritratti di musicisti francesi contemporanei; 18,05 Beethoven; 18,15 Quadrante economico; 18,30 Musica leggera; 18,45 La vedova di Fausta Cialente; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,15 Un sognatore per un popolo, di Antonio Bueno Vallejo; 22 Il giornale del Terzo; 22,30 La musica, oggi.

SCHERMI RIBALTE ATTRAZIONI E RITROVI

Concerti

FORO ROMANO
Suoni luci ore 21 italiano francese tedesco e inglese. Ore 22,30 solo inglese

STADIO DOMIZIANO
Alle 21,45 a grande richiesta Lisistrata di Aristofane con Lia Zoppelli, Paolo Carlini, Dina Sassoli, A.T. Eugeni e Vito De Salvi. Regia Eulvio Tonti Rendhel

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Alle 21,30 Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci e Enzo Liberti presentano **Che bella cura il mare... aria salsa e onde chiare**; novità comicissima di Leila Liberti. Regia di Checco Durante

Teatri

ANFITEATRO DELLA QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo - Telefono 650.756)
Alle 21,30 la compagnia La grande cavea dir. S. Ammirata presenta l'eccezionale novità assoluta **Western Synpy** di Fernando Di Leo e Andrea Maggiore. Sergio Ammirata

BELLI
Ore 18 e 21,30 Comp. teatro d'Essai presenta **Il cadaveraccio**. Due tempi di Abram Kamiz. E. Bertoldi, R. Marelli. Regia Gianni Supino

FOLK STUDIO (Via Garibaldi 58)
Riposo. Domani M. Schan presenta **Anna Casalino** S. Spadacino Feruccio

GIANICOLO (Piazza San Pietro in Montorio)
Alle 21,30 Comp. spett. sacri presenta **Laudato sii mi signore**, spett. teatrale tratto dai fioretti di S. Francesco, riduzione R. Lavagna con B. Bovo, L. Gizi, R. Malaspina, E. Micantoni, E. Vazzoler Regia S. Bargone.

LA CAPANNINA (Nuova Florida)
Giovedì alle 22 Ben Yorillo e il suo complesso beat.

SATIRI
Dalle 21,45 prima Arcangelo Nonacorso presenta tre novità assolute in un atto di Italo Svevo con **Una commedia inedita, La verità e Inferiorità**. Regia Paolo Paoloni

Varietà

AMBRA JOVINELLI (T. 731.306)
Mani di pistolero e grande rivista Enzo La Torre

VOLTURNO (Via Volturno)
Sfida selvaggia e rivista Canzoni in vespa

Arene

ALABAMA
20 kg. di guai, con T. Curtis SA ◆◆

AURORA
Ore disperate, con F. March DR ◆◆

CASTELLO
Che notte ragazzi, con P. Leroy G ◆

CORALLO
La spada di D'Artagnan, con G. Baker A ◆

DELLE PALME
Riposo

DON BOSCO
Riposo

ESEDRA MODERNO
La calda preda, con J. Fonda (V.M. 18) DR ◆

FELIX
La carovana dell'Alleluja, con B. Lancaster A ◆◆

LUCCIOLA
Il lungo il corto il gatto, Franchi Ingrassia C ◆

NEVADA
Incompreso, con A. Quayle DR ◆◆

NUOVO
Killer calibro 32, con P. Lee Lawrence A ◆

ORIONE
Riposo

PIO X
Riposo

REGILLA
Riposo

S. BASILIO
Riposo

TARANTO
Riposo

TIZIANO
Riposo

TUSCOLANA
Riposo

Cinema

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153)
El Dorado, con J. Wayne A ◆

AMERICA (Tel. 568.168)
El Dorado, con J. Wayne A ◆

ANTARES (Tel. 890.947)
Due uomini in fuga per un colpo maldestro, con L. De Funes C ◆

APPIO (Tel. 779.638)
L'immorale, con U. Tognazzi (V.M. 18) DR ◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 675.567)
Chiusura estiva

ARISTON (Tel. 353.230)
Vietnam guerra senza fronte DO ◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Assassination, con H. Silva G ◆

ASTOR (Tel. 6.220.409)
I fantastici 3 supermen, con T. Kendall A ◆

ASTORIA (Tel. 870.245)
Chiuso

ASTRA (Tel. 848.326)
Chiuso

AVANA
Doppio bersaglio, con Yul Brynner A ◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
Chi ha paura di Virginia Woolf?, con E. Taylor (V.M. 14) DR ◆◆◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
Lo specchio della vita, con L. Turner S ◆

BARBERINI (Tel. 741.707)
Qualcuno ha tradito, con R. Webber A ◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Chi ha paura di Virginia Woolf?, con E. Taylor (V.M. 14) DR ◆◆◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Marinai in coperta, con L. Tony S ◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Le 4 chiavi, con G. Ungeheuer (V.M. 18) G ◆

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)
Sull'asfalto la pelle scotta, V. Tschechowa (V.M. 18) G ◆

COLA DI RIENZO (Tel. 350.584)
Marinai in coperta, con L. Tony S ◆

CORSO (Tel. 671.691)
Odio per odio, con A. Sabato A ◆

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Chi ha paura di Virginia Woolf?, con E. Taylor (V.M. 14) DR ◆◆◆

EDEN (Tel. 380.488)
Django non perdona, con J. Clark A ◆

EMBASSY
Prossima apertura

EMPIRE (Tel. 855.622)
Il dottor Zivago, con O. Sharif DR ◆

EURCINE (Piazza Italia 6 - Eur - Tel. 5.910.986)
L'immorale, con U. Tognazzi (V.M. 18) DR ◆◆

EUROPA (Tel. 965.736)
Il tigre, con V. Gassman (V.M. 14) S ◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
L'occhio selvaggio, con P. Leroy DR ◆◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The great escape

GALLERIA (Tel. 673.267)
Morianna, con A. Henrikson (V.M. 18) DR ◆

GARDEN (Tel. 582.348)
Chi ha paura di Virginia Woolf?, con E. Taylor (V.M. 14) DR ◆◆◆

GIARDINO (Tel. 834.946)
Doppio bersaglio, con Yul Brynner A ◆

IMPERIALCINE N. 1 (T. 680.745)
Una guida per l'uomo sposato, con W. Matthau A ◆

IMPERIALCINE N. 2 (T. 686.745)
Una guida per l'uomo sposato, con W. Matthau A ◆

ITALIA (Tel. 846.030)
La grande sfida a Scotland Yard, con S. Granger G ◆

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Chi ha paura di Virginia Woolf?, con E. Taylor (V.M. 14) DR ◆◆◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
La calda preda, con J. Fonda (V.M. 18) DR ◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
Chi ha paura di Virginia Woolf?, con E. Taylor (V.M. 14) DR ◆◆◆

METRO DRIVE-IN (T. 6.050.120)
L'uomo dal braccio d'oro, con F. Sinatra (V.M. 18) DR ◆◆

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
La notte è fatta per rubare, con P. Leroy S ◆◆

MIGNON (Tel. 869.493)
La notte pazza del conigliaccio, con E.M. Salerno SA ◆◆

MODERNO
La calda preda, con J. Fonda (V.M. 18) DR ◆

MODERNO SALETTA (T. 460.285)
L'uomo del banco dei pegni, con R. Steiger (V.M. 18 anni) DR ◆◆◆

MONDIAL (Tel. 834.876)
L'immorale, con U. Tognazzi (V.M. 18) DR ◆◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
El Dorado, con J. Wayne A ◆

NUOVO GOLDEN (Tel. 755.002)
I cannoni di Navarone, con G. Peck A ◆

OLIMPICO (Tel. 302.635)
Tre uomini in fuga, con Bourvil C ◆◆

PARIS (Tel. 754.368)
Da uomo a uomo, con L. Van Cleef A ◆

PLAZA (Tel. 681.193)
La donna di sabbia, con K. Kishida (V.M. 18) DR ◆◆◆

QUATTRO FONTANE (T. 470.261)
Tre gendarmi a New York, con L. De Funes C ◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Il più grande colpo del secolo, con J. Gabin G ◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Ascensore per il patibolo, con J. Moreau G ◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
I cannoni di Navarone, con G. Peck A ◆◆◆

REALE (Tel. 580.234)
Da uomo a uomo, con L. Van Cleef A ◆

REX (Tel. 684.165)
L'uomo del banco dei pegni, con R. Steiger (V.M. 18) DR ◆◆◆

RITZ (Tel. 837.481)
Da uomo a uomo, con L. Van Cleef A ◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
Un uomo una donna, con J.L. Trintignant (V.M. 18) S ◆

ROYAL (Tel. 770.549)
Il tempo degli avvoltoi, con F. Wolff (V.M. 18) A ◆

ROXY (Tel. 870.504)
Julie perchè non vuoi?, con J. Christie SA ◆

SALONE MARGHERITA (671.439)
Lo scandalo, con A. Aimée (V.M. 18) DR ◆

SAVOIA
Veneri in collegio

SMERALDO (Tel. 351.581)
La grande sfida a Scotland Yard, con S. Granger G ◆

STADIUM (Tel. 393.280)
Breve chiusura estiva

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Non c'è posto per i vigliacchi, con C. Everett A ◆

TREVI (Tel. 689.619)
Assassination, con H. Silva G ◆

TRIOMPHE (Piazza Annibaliano)
I cannoni di Navarone, con G. Peck A ◆◆◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
L'immorale, con U. Tognazzi (V.M. 18) DR ◆◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
MS = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
V.M. 16 = vietato ai minori di 16 anni

SECONDE VISIONI

AFRICA: Il triangolo circolare, L. Palmer G ◆
AIRONE: Wanted, G. Gemma V.M. 18 anni A ◆
ALASKA: E divenne il più spietato bandito del sud, P. Lee Lawrence A ◆
ALBA: Danza di guerra per Ringo, S. Granger A ◆
ALCE: Il magnifico texano, G. Saxon A ◆
ALFIERI: L'uomo del banco dei pegni, R. Steiger V.M. 18 anni DR ◆◆◆
AMBASCIATORI: Ballata per un pistolero, A. Ghidra A ◆
AMBRA-JOVINELLI: Mani di pistolero e Rivista
ANIENE: Salomone e la regina di Saba, Y. Brynner SM ◆
APOLLO: La resa dei conti, T. Milian A ◆◆
AQUILA: ...E divenne il più spietato bandito del sud, P. Lee Lawrence A ◆
ARALDO: Vera Cruz, G. Cooper A ◆◆
ARGO: Vera Cruz, G. Cooper A ◆◆
ARIEL: Per amore per magia, G. Morandi M ◆
ATLANTIC: Il coraggioso, lo spietato, il traditore, R. Anthony A ◆
AUGUSTUS: James Clint sfida Interpol, E. Constantine A ◆
AUREO: I fantastici 3 supermen, T. Kendall A ◆
AUSONIA: Wanted, G. Gemma V.M. 18 A ◆
AVORIO: Viva Zapata, M. Brando DR ◆◆◆
BELSITO: Paradiso hawaiano
BOITO: Johnny Dagher il bolide rosso, T. Curtis DR ◆
BRASIL: Vera Cruz, G. Cooper A ◆◆
BRISTOL: Chiamata per il morto, J. Mason G ◆◆
BROADWAY: I fantastici 3 supermen, T. Kendall A ◆
CALIFORNIA: Killer calibro 32, P. Lee Lawrence A ◆
CASTELLO: Che notte ragazzi, P. Leroy S ◆
CINESTAR: La grande sfida a Scotland Yard, S. Granger G ◆
CLODIO: Gli spietati, G. Cooper A ◆◆
COLORADO: Il buono, il brutto e il cattivo
CORALLO: La spia dagli occhi di ghiaccio, J. Mason G ◆
CRISTALLO: Per amore, per magia, G. Morandi M ◆◆
DEL VASCELLO: Doppio bersaglio, Y. Brynner A ◆
DIAMANTE: La contessa di Hong Kong, M. Brando SA ◆◆◆
DIANA: Doppio bersaglio, Y. Brynner A ◆
EDELWEISS: Parigi brucia?, A. Delon DR ◆
ESPERIA: La grande sfida a Scotland Yard, S. Granger G ◆
ESPERO: La valle della vendetta, J. Dru A ◆
FARNESE: Modesty Blaise, M. Vitti SA ◆◆
FOGLIANO: Scandalo al sole, D. Mc Guire S ◆
GIULIO CESARE: James Clint sfida Interpol, E. Constantine A ◆
HARLEM: riposo
HOLLYWOOD: Nato per uccidere A ◆
IMPERO: L'uomo dal pugno d'oro G. Cobos A ◆
INDUNO: 2 uomini in fuga per un colpo maldestro, L. De Funes C ◆
JOLLY: Killer calibro 32, P. Lee Lawrence A ◆
JONIO: Incompreso, A. Quayle DR ◆◆
NUOVO OLIMPIA: Le piacevoli notti, V. Gassman SA ◆
ti, V. Gassman SA ◆
LA FENICE: Gli uomini dal passo pesante, J. Cotten A ◆
LEBLON: Uccideva a freddo
MASSIMO: Doppio bersaglio, Y. Brynner A ◆
NEVADA: Incompreso, A. Quayle DR ◆◆
NIAGARA: Pochi dollari per Django, A. Steffen A ◆
NUOVO: Killer calibro 32, P. Lee Lawrence A ◆
PALLADIUM: Wanted, G. Gemma V.M. 18 A ◆
PALAZZO: Nato per uccidere A ◆
PLANETARIO: Mirage, G. Peck, DR ◆◆
PRENESTE: Killer calibro 32, P. Lee Lawrence A ◆
PRINCIPE: Uccidi o muori, R. Mark A ◆
RENO: E divenne il più spietato bandito del Sud, P. Lee Lawrence A ◆
RIALTO: La dolce vita, A. Ekberg V.M. 16 DR ◆◆◆
RUBINO: lunedì del Rubino Sexy al neon, V.M. 16 DO ◆
SPLENDID: AD3 operazione squalo bianco
TIRRENO: Tiffany memorandum, K. Clark A ◆
TRIANON: Il nostro agente a Casablanca, L. Jeffries A ◆
TUSCOLO: Incompreso, A. Quayle DR ◆◆
ULISSE: O.K. Connery, N. Connery A ◆
VERBANO: Chi ha rubato il presidente? L. De Funes SA ◆

TERZE VISIONI

ADRIACINE: riposo
ARS CINE: riposo
AURORA: Ore disperate, F. March DR ◆◆
CASSIO: Uccidi o muori, K. March A ◆
COLOSSEO: I pionieri dell'ultima frontiera, R. Tushingam A ◆
DEI PICCOLI: riposo
DELLE MIMOSE: Colpo maestro al servizio di Sua maestà britannica, R. Harrison G ◆◆
DELLE RONDINI: Le motorizzate
DORIA: Colpo grosso a Parigi, J. C. Brialy SA ◆◆
ELDORADO: L'ultimo apache, B. Lancaster A ◆◆
FARO: Pochi dollari per Django, A. Steffen A ◆
FOLGORE: Il corsaro dell'isola verde, B. Lancaster SA ◆◆◆
NOVOCINE: Due assi nella manica, T. Curtis SA ◆
ODEON: Pistole che cantano
ORIENTE: 1000 dollari per un Winchester, D. Robertson A ◆
PLATINO: chiusura estiva
PRIMA PORTA: 7 donne per i Mc Gregor, D. Bailey V.M. 14 A ◆
PRIMAVERA: chiusura estiva
REGILLA: riposo
ROMA: Sexy nel mondo DO ◆
SALA UMBERTO: Tobruk, R. Hudson DR ◆

SALE PARROCCHIALI

CRISOGNO: Come rubammo la bomba atomica, Franchi, Ingrassia C ◆
GIOVANE TRASTEVERE: Funerale a Berlino, M. Caine G ◆

piccola cronaca

Sociologia

Domani alle 18, nella sala della Protomoteca in Campidoglio si apre il primo congresso internazionale di scienze sociali. Tema del congresso « La sociologia contemporanea nell'Europa occidentale e nelle Americhe ».

Concorso

Il teatro dell'opera ha bandito un concorso per violini e viole di fila in orchestra, domande alla direzione del teatro in via Firenze 72, entro il 30 settembre prossimo.

Ferrovieri

La sezione del Sindacato ferrovieri di Civitavecchia ha rivolto una nuova richiesta al ministro dei Trasporti per la istituzione di una coppia di treni fra Civitavecchia Marittima e Torino con diramazioni per Milano e Ventimiglia.

Imposte

Il 20 di questo mese scade il termine per la presentazione della denuncia (ufficio tributi del Comune) per l'imposta di famiglia, contributo di fognatura, tassa per la raccolta e il trasporto di rifiuti, imposta sul valore locativo, imposta di patente, imposte varie di licenza. La ripartizione comunale è situata in via del teatro Marcello n. 30.

Hostesses

Presso il Centro italiano di cultura turistica sono aperte le iscrizioni al XIX biennio (post-scolastico) di formazione delle assistenti turistiche (hostesses). Per informazioni rivolgersi in via Po 28, telefono 868.995.

Musei

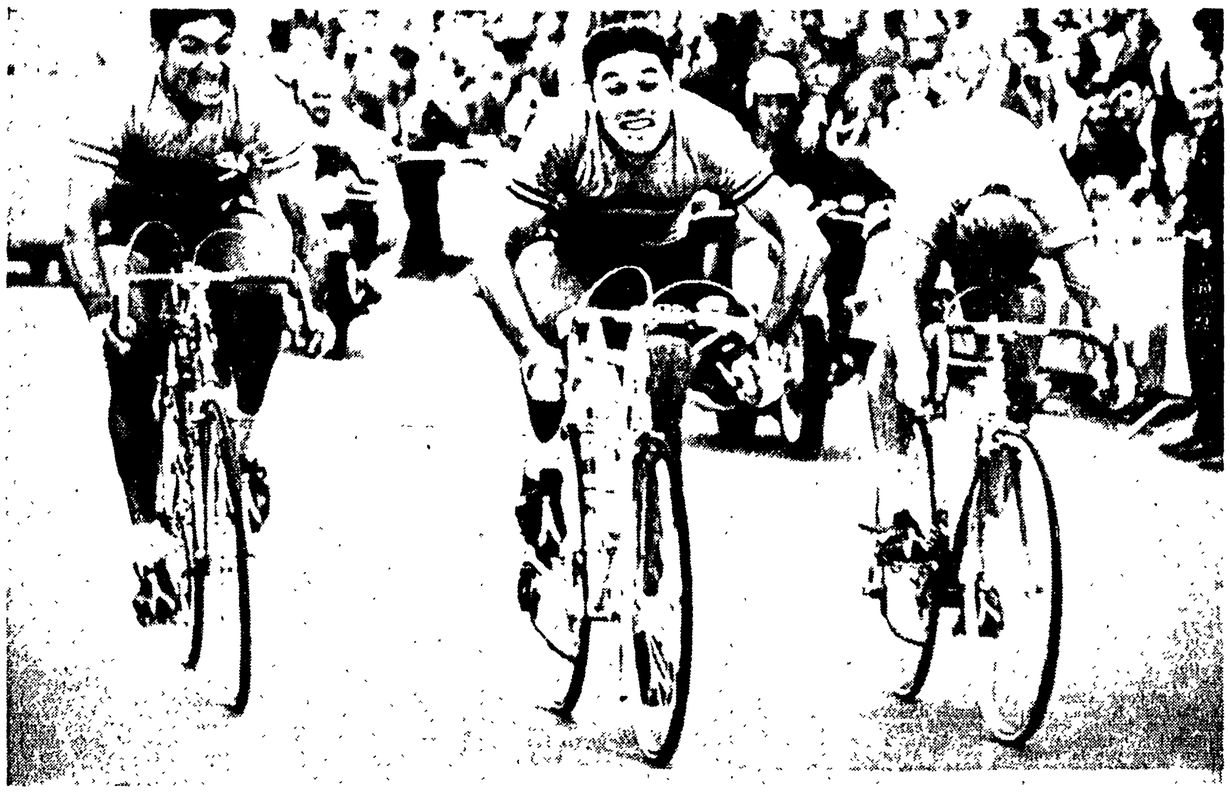
Sono stati riaperti al pubblico musei della civiltà romana, napoleonico e barocco. Orario: tutti i giorni feriali (tranne il lunedì) dalle 9 alle 14; domenica dalle 9 alle 13; martedì e giovedì anche dalle 17 alle 20.

Premio

La XV edizione della mostra nazionale di arte figurativa, *Premio Genazzano*, è stata inaugurata ieri mattina presso il palazzo Comunale, con l'intervento di personalità del mondo culturale e politico. Il monte premi è di 1 milione e mezzo di lire, e il primo premio è di un milione.

Sul circuito mondiale di Heerlen il grande campione belga ha dato ragione al pronostico

Contro Merckx non basta Motta



HEERLEN — Eddie Merckx, al centro della foto, batte con impressionante sfoggio di potenza Janssen (a destra) e Saez, dietro il quale è Motta.

Azzurri alla deriva, ma è solo colpa di Gianni?

L'errore base è di aver lasciato che l'olandese Janssen se ne andasse tutto solo a riprendere la pattuglia di testa

DALL'INVIATO

HEERLEN, 3 settembre

Era facile pronosticare Merckx e Janssen, prevedere che uno dei due avrebbe vinto il campionato mondiale, e Merckx ha vinto, e Janssen l'ha contrastato sino all'ultimo metro. Una volata da cardiopalma, con lo spagnolo Saez sul filo del belga e dell'olandese, mentre Gianni Motta (piuttosto stanco) concludeva al quarto posto anticipando Van der Vleuten, l'altro olandese che ha tentato invano di lanciare Janssen.

Eddy Merckx il dominatore delle corse di primavera, il giovane e formidabile passista di Bruxelles, il grande favorito della vigilia, l'uomo che da più giorni tutti indicavano come lo stradista «tridato» del 1967, ha dunque centrato il bersaglio. Il titolo è nelle mani di un vero campione, del corridore più dotato nelle gare di linea, di un ragazzo che è nato il 17 giugno 1945 e quindi ha appena ventidue anni, che da dilettante s'è laureato «mondiale» a Sallanches ('64) e che in due stagioni di professionismo ha mantenuto in pieno le promesse aggiudicandosi importanti successi come le Milano-Sanremo del '66 e del '67, un Merckx che ha tutto, classe e fisico per rimanere a lungo sul trono del ciclismo moderno.

Il Belgio, la patria dei «routiers» veloci, dei Van Steenbergen e dei Van Looy per non andare troppo indietro nel tempo, ritorna in possesso del titolo più prestigioso che dal 1927 ad oggi ha conquistato ben sedici volte. E Merckx pare proprio un Van Steenbergen cioè un atleta dalla corazza di ferro. Merckx possiede qualità sopraffine, mezzi eccellenti, doti superiori, due lievi incidenti per dirla in parole povere, che lo mettono un gradino più in alto degli altri.

Janssen ha perso perchè nell'ultimo e disperato quizzo si è trovato di fronte un rivale più giovane di lui di cinque anni. La giovinezza conta.

E Motta? Motta è stato il promotore della fuga iniziata al sesto chilometro e che è durata venti giri su trenta. Motta ha convinto Merckx a non mollare, come diciamo nelle interviste: Motta ha fornito una bella prova, Motta ha cavato dal suo repertorio la nota aggressiva.

Un fior di combattente al quale è mancato l'affondo, la sciabolata per risolvere la partita di forza. Perchè solo togliendosi dalla ruota gli avversari il brianzolo poteva diventare campione del mondo. Non ce l'ha fatta e per farce la ha giocato d'azzardo dal mattino alla sera, e ci voleva un bel coraggio per scappare in partenza, per resistere all'attacco 260 chilometri. Un coraggio da leone, dicono i suoi ammiratori, ma con Motta c'era Merckx e poi è giunto Janssen e su un tracciato nettamente più favorevole al belga e all'olandese, abbiamo capito subito che Motta era perduto.

Disco rosso anche stavolta, insomma. Quarti l'anno scorso al Nurburgring con Motta, ancora quarti con Motta nella giostra di Heerlen.

La fuga di Motta ha praticamente annullato le possibilità degli altri azzurri.

Dancelli s'è ribellato alla disciplina di squadra ed ha concluso all'ottavo posto. Gimondi ha tirato a campare, s'è nascosto dietro il sipario della fuga di Motta e il suo campionato del mondo è stato una passeggiata. Adorni s'è ritirato, e nel complesso la compagine italiana va rimproverata per aver permesso a Janssen di uscire dal guscio.

Il selezionatore Carini è furente. Carini ha ragione e però Motta avrebbe in tutti i modi ceduto allo splendido Merckx.

Gino Sala

L'albo d'oro dei mondiali

Ecco l'albo d'oro del campionato mondiale di ciclismo professionisti su strada.

1927: Binda (Italia), 1928: Ronsse (Belgio), 1929: Ronsse (Belgio); 1930: Binda (Italia), 1931: Guerra (Italia), 1932: Binda (Italia), 1933: Speicher (Francia); 1934: Aerts (Belgio), 1935: Aerts (Belgio), 1936: Magne (Francia), 1937: Meulenberch (Belgio), 1938: Kint (Belgio), 1946: Knecht (Svizzera), 1947: Middelkamp (Olanda), 1948: Schotte (Belgio); 1949: Van Steenbergen (Belgio), 1950: Schotte (Belgio), 1951: Kubler (Svizzera), 1952: Muller (Germania); 1953: Coppi (Italia), 1954: Bobet (Francia), 1955: Ockers (Belgio), 1956: Van Steenbergen (Belgio), 1957: Van Steenbergen (Belgio), 1958: Baldini (Italia), 1959: Darrigade (Francia), 1960: Van Looy (Belgio); 1961: Van Looy (Belgio), 1962: Stablinski (Francia), 1963: Beheyt (Belgio), 1964: Janssen (Olanda), 1965: Simpson (Gran Bretagna) 1966: Altig (Germania) 1967: Merckx (Belgio).

La corsa dominata da cinque animosi sullo slancio preso fin dal primo giro

L'asso belga fulmina allo sprint la pattuglia della «pazza» fuga

Janssen, autore di un grande inseguimento, si classifica 2° - Vano lo sforzo di Dancelli di portarsi sugli scatenati fuggitivi - Adorni ritirato e Gimondi in ombra nel gruppo dei ritardatari

DALL'INVIATO

HEERLEN, 3 settembre

Questo è il racconto di una giornata ciclistica importante, la storia dettagliata del campionato mondiale dei «routiers» professionisti. Il quadro, cioè il campo d'azione, è dato dalla periferia di Heerlen e i suoi dintorni: piccoli villaggi, i praticelli, le contrade larghe e strette e una salitella che da noi passerebbe per un cavalcavia, ma qui nella piatta Olanda, nella terra rubata al mare, è considerata una montagna.

Nel quadro, fanno da corniice migliaia e migliaia di persone, e sono numerosi gli italiani, giunti da Bergamo, da Brescia, da Parma, dalla Brianza e da altre località, italiani che gridano «Auguri Gimondi!, auguri Motta!, auguri Dancelli!».

Nell'attesa, gli azzurri sembrano un pochino nervosi. I meccanici lavorano per sistemare il sellino della bici di Dancelli, un giornalista chiede a Gimondi l'ultimo pronostico, e Gimondi risponde «Merckx e Janssen poi Motta e Zandegù», quindi lo *speaker* chiama i 70 corridori sulla linea di partenza e comincia l'avventura iridata.

Cominciano a pedalare alle dieci e ne avranno per un bel po', per venti «ronden» pari a 265 chilometri e 180 metri. E' un mattino di sole disturbato dal vento. Strano ma vero, Motta e Merckx attaccano subito con Saez. Ad essi Van der Vlueten avvantaggiandosi di 13" su Boelke e di 20" sul plotone al termine del primo giro. Il quintetto insiste e nel terzo carosello anticipa di 44" De Pra e Momene e di 1'23" il resto della fila.

Qualcuno rammenta il «mondiale» del '58 che iniziò con una fuga pazza di Baldini, Bobet, Nencini e Woorting portando alla gloria l'Ercole romagnolo. De Pra e Momene vengono riassorbiti: dal gruppo che riduce leggermente il distacco dai cinque (1'11") poi lo svizzero Hagmann tenta di agganciarsi ai primi e Balmamion, Basso e De Pra inseguono per rimediare ad una foratura del piemontese.

Sesto giro: i cinque, a 1'02" Hagmann e a 2'14" il plotone, che non sembra preoccuparsi eccessivamente di Merckx e Motta.

Nel «box» d'Italia, il dottor De Donato (anche lui in maglia azzurra) fa il tifo per il suo cliente (Motta) il quale sta sperimentando la cura del medico che ha messo in subbuglio il «clan» della Molteni.

Settimo giro: Hagmann «cuoce» a 1'38" ed il grosso passa a 2'49".

Ottavo giro: s'arrende Hagmann e rompe gli indugi Janssen che schizza fuori dal gruppo e transita a 2'17", mentre il ritardo degli altri è di 3'13". E' caduto Zandegù e hanno forato Gimondi e Adorni.

Il ritmo di Merckx e Motta stronca l'inglese Addy che è acciuffato e scavalcato da Janssen. Quest'ultimo corona il suo brillante inseguimento durante il nono giro. E a metà corsa solo i francesi risultano i grandi assenti dalla fuga perchè abbiamo in testa un italiano (Motta), un belga (Merckx), uno spagnolo (Saez) e due olandesi (Janssen e Van der Vleuten) il cui vantaggio è ora di ben 5'01". Il gioco è fatto?

Notiamo che Zandegù pedala sempre in coda, e prendiamo nota che nessun italiano ha cercato di bloccare Janssen. E avanti Raffiche di vento spazzano la regione mineraria del Limburgo. Undicesimo giro: si muovono i francesi Pingeon e Guyot, e sui due vanno Gimondi, Adorni, Dancelli, Post, Junkermann, Reybroeck, Shepers, Van Rickeghen, Altig, Stevens, Rodriguez, Claes, Boons e De Roo, sedici uomini che riducono il distacco a 3'17", mentre il plotone passa a 3'46".

La pattuglia dei sedici si fraziona, alcuni mollano, altri avanzano e nel tredicesimo giro vediamo Dancelli, Van Rickeghen, Post, Hagmann, Adorni, Laza, Foucher e Boons alla caccia dei primi con un ritardo che è sceso a 2'08". Seguono De Pra e Ritter staccati di 2'36". E Gimondi? Gimondi è invischiato nel plotone che accusa 4'23".

Sei giri alla fine. Resistono Merckx, Motta, Janssen, Saez e Van der Vlauten? Ecco i cinque con un margine di 2'55" allo «stop» del quindicesimo carosello sul gruppetto di Dancelli e Adorni. Più indietro (a 5'14") una pattuglia con De Pra, Basso e Zandegù, mentre Gimondi è in fondo a 6'34".

Una capatina dal medico di Motta, il quale dichiara «Gianni è in ottime condizioni. Da come afferra la borraccia si capisce che ha ancora parecchio da spendere. Dovrebbe tentare il colpo di forza al penultimo giro secondo i piani prestabiliti».

Siamo tutti curiosi di vedere in che misura il medico coglierà nel segno. Situazione pressochè invariata nel sedicesimo giro: idem nel diciassettesimo. Subito dopo abbandona Adorni e il fatto non ci sorprende avendo visto Adorni pedalare di malavoglia. E il campionato del mondo s'avvia alla decisione. Diciottesimo giro: Dancelli e Post (rivali dichiarati di Motta e Janssen) sono i più attivi dei sette inseguitori, e però i cinque fuggitivi vantano 2'14" e tocca a loro giocarsi la maglia iridata.

Nessuna novità nel diciannovesimo e penultimo giro. E infine il suono della campana. Occhio ai cinque. Chi attacca dei cinque? Il momento è emozionante. Motta pare nervoso e affaticato. Janssen sembra rilassato. Merckx e soventre al comando. Motta attacca un paio di volte, ma con scarsa convinzione. A questo punto, il pronostico del medico di Gianni è già fallito. Janssen passa la borraccia a Van der Vlueten che si mette a fare l'andatura.

E siamo ai rettilineo. Van der Vlueten scatta a 250 metri per preparare il terreno a Janssen ma la risposta di Merckx è pronta secca. Una volata entusiasmante. Tre uomini alla pari ai cento metri. Merckx, Janssen e Saez: la folla grida il nome del suo idolo (Janssen), ma ai dieci metri Merckx ha un guizzo che lo porta al successo, un guizzo che gli permette di vincere di un soffio davanti a Janssen e Saez.

Motta, tagliato fuori dallo sprint e quarto. Van der Vlueten quinto e nella volata per il sesto posto Laza e Van Rickeghen precedono Dancelli.

Eddy Merckx bacia una ragazza bionda che aveva già baciato al mattino. La ragazza piange e lui va sul podio del trionfo.

g. s.

Ordine d'arrivo

1 Eddy MERCKX (Belgio) in 6 ore 14'12" alla media oraria di km 39.312; 2 Jan Janssen (Olanda) s.t., 3. Saez (Spagna) s.t. 4. Gianni Motta (Italia) s.t., 5 Jos Van Der Vleuten (Olanda) s.t., 7. Laza (Spagna a 2'05"; 7 Daniel Van Ryckeghen (Belgio) s.t.; 8 Michele Dancelli (Italia) s.t., 9. Joseph Boons (Belgio) s.t. 10. Robert Hagmann (Svizzera) s.t.; 11. Peter Post (Olanda) s.t., 12 Andre Foucher (Francia) s.t. 13 Rolf Wolfshohl (Germ. Occ.) a 8'25" 14 Rudi Altig (Germ. Occ.) s.t. 15 Gerben Karstens (Olanda) s.t. 16 Basso (Italia) s.t. 17 Stevens 18 Riotte 19 Lemeteyer; 20 Harings; 21 Poulidor, 29 Gimondi 40 Balmamion 45 Zandegù 41 De Pra

Non tutti i nostri hanno abbassato subito le armi

Dancelli ha sperato a lungo di essere anche lui nella volata

DALL'INVIATO

HEERLEN, 3 settembre

(g. s.) «Chi è la ragazza che piange dalla gioia?» chiedo a Merckx mentre il campione del mondo s'avvia al podio per indossare la maglia iridata. «E' la sua fidanzata Claudine Agut, la mia fidanzata!» ci spiegherà in seguito. Eddy che è figlio unico di una famiglia che lo vorrebbe col padre sopratutto nel grande negozio di alimentari di cui Merckx sono proprietari e non in giro per il mondo a guadagnarsi il pane a bicicletta.

Ma oggi anche il padre di Eddy sarà felice. Merckx scompare dalla scena nella stretta degli amici e noi registriamo l'amarezza di Janssen. Dice l'olandese: «Il secondo posto non conta niente. Peccato era l'ultima occasione per conquistare il titolo».

Poi andiamo dai nostri. «Motta che è abbastanza calmo e tranquillamente commenta «Mi sono lanciato in partenza perchè pensavo che su questo circuito cinque o sei corridori di vaglia possono sostenere con successo una lunga fuga. Ho avuto ragione e strada facendo mi è mancato il volate Merckx che non era attento con vinto del tentativo. Se Merckx avesse collaborato maggiormente l'inseguimento di Janssen si sarebbe rivelato inutile. Inoltre almeno un azzurro doveva saper tenere d'occhio l'olandese. Se ci fosse stato un compagno di squadra e io avrei potuto andare diversamente».

Adorni spiegava i motivi del ritiro «Avevo mal di stomaco per cattiva digestione. Tentava da due inseguimenti per attaccare forato appena dopo il pranzo».

Gimondi, Balmamion, Basso e Zandegù dichiarano di aver provato l'avventura di Motta. «Per vincere bisogna saper inseguire Janssen» osserviamo. «Non ci è riuscito. Andava come in diretto andava troppo forte per stargli dietro» risponde Basso.

E siamo la tela con un Dancelli polemico «Io il mio dovere l'ho fatto. Ho cercato di ridurre il distacco dai primi nella speranza di essere in due italiani a disputare la volata». «Per aiutare Motta?» chiediamo. «Anche» risponde Michele, ma chissà se è sincero.

g. s.

HEERLEN — Maglia e fiori a Merckx, affiancato da Janssen e Saez.

Al Vigorelli

Anquetil tenterà il record dell'ora

DALL'INVIATO

HEERLEN, 3 settembre

(g. s.) Jacques Anquetil tenterà il record dell'ora in una data compresa fra il 20 e il 27 settembre. Il campione di Francia sarà a Milano il giorno 14 per ritirare la prima delle due speciali biciclette che Geminiani ha ordinato a «Pinella» De Grandi e quindi rientrerà in patria allo scopo di prendere confidenza col nuovo mezzo meccanico.

Il tentativo verrà effettuato al Vigorelli.

Un altro corridore francese, Bernard Guyot, ha annunciato di volersi cimentare nella stessa impresa entro la fine del corrente mese, probabilmente il giorno 25.

Ma la notizia più importante in merito al tentativo, ci viene fornita da Gianni Motta il quale ha dichiarato di voler scendere in pista fra pochi giorni, entro una settimana. «Sarà difficile superare i 47,347 di Rivière, ma lo tenterò», ha detto il campione della Molteni.

I mondiali su strada 1967

100 CHILOMETRI DILETTANTI A SQUADRE:

1. Svezia, 2 Danimarca, 3 Italia

DONNE (prova su strada):

1 Burton (G.B.), 2 Zarodoshnaya (URSS), 3 Konkona (URSS)

DILETTANTI (prova su strada):

1 Webb (G.B.), 2 C. Guyot (Fr.), 3 Pijnen (Ol.)

PROFESSIONISTI (prova su strada):

1 Merckx (Belgio) 2 Janssen (Olanda), 3 Saez (Spagna)

L'eroe della domenica

MOTTA

Insomma il tandem lo abbiamo vinto; i giapponesi manco quello. Tutto sommato non ce la siamo cavata neppure troppo male; meglio dei giapponesi, comunque. Non è cattiveria: scrivo con l'amarezza dell'innamorato tradito. Intendiamoci: non è che fossi innamorato di Gimondi o di Zandegù, di De Lillo o di Roncaglia: ero solo innamorato dell'idea. Innamorato dell'idea che a questi campionati del mondo avremmo fatto uno sconquasso, un'incetta, una borsa nera di titoli e di maglie iridate.

Bene: abbiamo vinto il tandem. Tutto il resto ci è scappato per un pelo: abbiamo guadagnato tanti peli che potremmo fabbricare spazzole. Secondi, terzi, quarti posti come se piovesse; vittorie no, l'unica è stata nella sola corsa in bicicletta che non si corra in bicicletta.

L'ultima delusione me l'ha data Motta: anche lui ha quasi vinto, c'è mancato il solito pelo. Sia chiaro: ho tifato per Motta; quando la campana ha suonato l'annuncio dell'ultimo giro ho dovuto prendere un cardiotonico; ho acceso una sigaretta e mi sono bruciato perchè non mi ero accorto che avevo già una sigaretta accesa in bocca, mugolavo come un cane preso a calci. Motta aveva tutta la mia simpatia, uno che scappa appena è stato dato il via e continua a scappare per tutta la domenica, manda all'aria gli schemi dei soliti ciclisti italiani, prudenti e attendisti: non si fa così.

Fare così è come se una squadra di calcio attaccasse per segnare dei goals, il che, notoriamente è illegale, condannato

HEERLEN — Motta al controllo antidoping dopo la gara

dalla fifa (se non ve ne siete accorti è un doppio senso: fifa tutto maiuscolo è il massimo organismo internazionale del calcio; fifa minuscolo è la fifa, la tattica calcistica che adottiamo più spesso).

Bene Motta, che con la FIFA non ha niente a che spartire, ha dimostrato di non avere niente a che spartire anche con la fifa: è andato all'attacco e c'è rimasto per una giornata intera, anche quando si è trovato ad avere insieme Merckx e Janssen. Una decisione encomiabile perchè arrivare su un traguardo assieme a quel giovinetto dall'aria di carogna e a quel signore anziano che quando uno lo vede fa un inchino perchè crede sempre che sia stato il suo professore di storia al liceo, perchè arrivare assieme a questi due personaggi — dicevo — significa regolarmente arrivare terzo.

Nonostante la mia scarsa esperienza, questo lo sapevo, e tuttavia ho continuato a sperare in una vittoria di Motta; Merckx può cadere, pensavo: Janssen può perdere gli occhiali, gli può venire il raffreddore. Lo so che è maligno, antisportivo avere cullato e accarezzato questi pensieri; ma, fratelli, siamo sinceri: arrivando alla volata finale in compagnia di questa gente il nostro Motta non aveva che una possibilità di vittoria: che un camion investisse Janssen e Merckx prima del traguardo.

Perchè le nostre giovani speranze sono in gambissima, ma gli manca sempre qualche cosa e quando non gli manca niente hanno qualche cosa che gli va storto. Vi ricordate di Gimondi al giro di Francia? Lo ha perso in due tappe: in una si è fatto staccare perchè non aveva mangiato; nell'altra si è fatto staccare perchè aveva bevuto.

Così ieri Motta ha dominato la gara, ma gli manca lo spunto. Dopo 300 chilometri di gara cosa è lo spunto? Niente: un pelo.

Il solito pelo, appunto: quello sul quale siamo riusciti ad inciampare in ogni gara dei campionati del mondo.

Kim

IL COMMENTO DEL LUNEDI'

Calciatori partecipi

Il neo-presidente della Federcalcio, Artemio Franchi, è stato ricevuto sabato dal presidente del CONI al quale ha esposto alcune sue idee in tema di politica calcistica. In precedenza l'avv. Onesti gli aveva inviato una calorosa lettera di congratulazioni per il successo plebiscitario ottenuto alla recente assemblea straordinaria che lo ha chiamato a succedere al dimissionario Pasquale.

Il colloquio, improntato a viva cordialità, è stata una prima presa di contatto dopo la elezione del fiorentino a presidente federale, ma sarebbe errato pensare che si sia trattato soltanto di un formale scambio di cortesie.

Franchi è candidato a succedere a Pasquale anche alla vicepresidenza del CONI ed essendo Pasquale «più uomo di partito», logico che il presidente del CONI, da quel navigato condottiero che è, abbia voluto tastargli il polso per stabilire possibilità e limiti dell'auspicata «fattiva collaborazione» — collaborazione.

Uomo di estrazione e di idee democratiche, Artemio Franchi rendera un grosso servizio allo sport se oltre a imporre un maggior rispetto della democrazia all'interno della Federcalcio (rispetto che sicuramente si tradurrà in un maggiore sviluppo e nel potenziamento dell'intero settore calcistico) saprà battersi per spingere il CONI verso una politica sportiva nuova che si avvalga realmente — e su posizioni di ufficialità e di parità — di tutte le forze sportive nazionali per potenziare e diffondere lo sport inteso come pubblico servizio offerto a tutti i cittadini, disancorandolo dall'antica concezione di uno sport inteso soltanto come fatto agonistico che ha sinora regolato tutta l'attività «confederale» e che ancor oggi condiziona l'orientamento della politica del Foro Italico.

Abbiamo già avuto modo di scrivere che tanti grandi e complessi sono i problemi che Franchi deve affrontare e nel limite del possibile risolvere una volta per tutte rifuggendo dai vecchi palliativi dei prestiti e delle norme transitorie che tessano rispetta e che finiscono regolarmente per lasciare le cose come stanno. Poiché il fiorentino è in parte condizionato dal vecchio Consiglio federale lasciatogli in eredità da Pasquale e dal fatto di doversi ripresentare ai presidenti di società fra un solo anno per la normale investitura quadriennale post olimpica è assurdo pretendere da un immediata soluzione di tutti i problemi.

Altrettanto assurdo però sarebbe perdere completamente quest'anno di transizione. Franchi deve capirlo.

Del resto numerosi sono i problemi, anche assai importanti, che possono essere affrontati e risolti senza giungere a punti di attrito tali da rischiare pericolose rotture: primo fra tutti quello dei rapporti fra società, dirigenti e giocatori.

Nell'ultimo campionato le società professionistiche hanno registrato un incasso di ben quattordici miliardi, incasso che ben poche altre industrie nazionali realizzano, almeno in contanti! Ciononostante, gravoso è stato il deficit, e di passivo (circa due miliardi) si parla anche per il prossimo anno.

I dirigenti di società sostengono che la maggior parte del passivo è dovuto agli emolumenti ai giocatori, in ciò comprendendo ingaggi, stipendi, premi, viaggi, «ritiri», ecc. Può esser vero, anzi sicuramente è vero se si considerano i sottobanchi pagati in spregio alle più elementari norme federali e legislative, ma in questo caso prima ancora che di costi di gestione bisogna parlare di responsabilità dei dirigenti.

Comunque, questo del rapporto società-giocatore, configurato attualmente al di fuori di ogni sano criterio economico, delle più elementari regole assistenziali e previdenziali e persino in spregio a precisi principi costituzionali e alle leggi dello Stato (il vincolo ne è un chiaro esempio), è un problema di primaria importanza che deve essere risolto rapidamente.

Alla soluzione del problema debbono partecipare anche i calciatori attraverso loro rappresentanti di categoria liberamente scelti. Occorre insomma raggruppare i calciatori in un sindacato o associazione se preferite), garantire l'autonomia del Sindacato dalla Lega e chiamarlo a partecipare alla ricerca delle soluzioni più idonee anche di altri problemi quali, per esempio, quello della continua fuga del pubblico.

Questo del pubblico è un problema che non si può continuare a sperare di risolvere con l'aumento del prezzo dei biglietti come si è fatto finora (ottenendo soltanto la conferma che questa è una politica suicida).

Il fenomeno ha sicuramente diverse componenti (il caro biglietto, la politica del risultato ad ogni costo, le tattiche sempre più astruse ed anti-gioco, lo scadimento continuo del livello tecnico e spettacolare, gli orari delle partite — che indubbiamente le «notturne» non son fatte per i giovani: che restano il pubblico di domani: ecco) ebbene alcune di queste componenti (l'impegno, il livello tecnico-spettacolare del gioco, la correttezza) interessano direttamente i calciatori ed il loro futuro professionale ed è giusto quindi che anch'essi siano chiamati a partecipare allo studio delle misure più idonee a risolvere il problema.

Questo della valorizzazione della funzione del calciatore (perchè in definitiva di questo si tratta) è un problema che Franchi sembra avere abbastanza chiaro e che intenderebbe affrontare. Vedremo nei prossimi giorni se lo farà. Dal modo come si comporterà già dal primo Consiglio federale, previsto per domani: se non andiamo errati, è al quale esporrà alcuni suoi punti programmatici in tema di guida concorde della Federazione, di attività internazionale (agli impegni di Coppa Europa bisognerà far seguire la restituzione delle visite a Bulgaria, URSS, Austria, Danimarca, Galles, Messico e Argentina e ospitare la Svezia), di nomina di alcuni organi tecnici (Valcareggi sarà confermato C.T.), di giustizia e del settore arbitrare (Dattilo vice di Giulini?), dal modo come si comporterà già su queste prime questioni, dicevamo, si capirà se Franchi vuole e riuscirà a portare nelle cose calcistiche quella ventata di nuovo di cui il football ha tanto bisogno.

★

Superati i 200 all'ora nella corsa delle moto da 500 c.c. al Gran Premio delle Nazioni di Monza

Agostini staccato da Hailwood, poi la Honda cede e la MV passa

MONZA — Agostini e Hailwood sul podio dopo l'emozionante contesa.

Spettacolari successi di Ivy nelle 125 e di Read nelle 250 - Facile Bryans nelle 350

DALL'INVIATO

MONZA, 3 settembre

Giacomo Agostini ha fatto il bis nel G.P. delle Nazioni, ma come già l'anno scorso il suo successo è stato favorito da un cedimento della macchina del suo eterno «avversario», Mike Hailwood; e se nella edizione precedente della gara fu difficile fare considerazioni sulla possibilità di affermazione dei due piloti, in quanto l'inglese fu costretto al ritiro dopo pochi giri, quest'anno si può senza tema di smentita affermare che il nostro pur bravissimo Agostini non avrebbe vinto se l'avversario non fosse stato tradito dalla sua Honda.

Hailwood è partito subito al comando e ha continuato ad aumentare il vantaggio sul pilota della MV fino a renderlo praticamente incolmabile, grazie anche alla maggior potenza della sua macchina che, su un circuito velocissimo come quello monzese, si è dimostrata determinante.

La sfortuna di Hailwood è stata la fortuna di Agostini, al quale va il merito di aver condotto una gara regolarissima, senza lasciarsi prendere dalla smania di strafare quando è venuto a trovarsi in evidente inferiorità per via del suo mezzo meccanico. E la sua costanza è stata largamente premiata; però se la MV non riuscirà a dotare il suo pilota di una macchina più potente su percorsi come quello monzese, non potrà sperare che in fortuite affermazioni, specie se la Honda continuerà ad avere piloti della forza di Hailwood.

Ora Agostini può guardare con fiducia al suo secondo casco iridato nelle 500, poichè nel G.P. del Canadà, ultima prova di campionato mondiale, gli basterà un secondo posto, non difficile da conquistare se si considera che dietro i fuoriclasse inglese e italiano in questa cilindrata c'è praticamente il vuoto, come è stato dimostrato anche nella corsa odierna. I vari Bergamonti, Stevens, Mandolini e Hartle, classificatisi nell'ordine dal terzo posto in poi, sono giunti infatti con ben tre giri di distacco dai protagonisti.

La giornata motociclistica monzese era cominciata presto. Prima delle 9 rombavano ai box i motori delle 125 che si preparavano a scendere in pista per la gara di campionato italiano juniores. Il cielo era cupo e minacciava pioggia, ma un buon numero di persone affollava già l'anello dell'autodromo.

Partono i giovani centauri dandosi battaglia sul filo dei 150 all'ora; 4 corridori sono nello spazio di un fazzoletto: sono Cinelli, Lazzarini, Ringhini e Mele, tutti su Motobi. Al penultimo passaggio Mele si appaia a Cinelli e quindi lo supera d'un soffio sulla linea del traguardo. Al terzo posto si piazza Lazzarini.

Ed eccoci alla prima prova di campionato mondiale, quella delle 125. L'inglese Bill Ivy (Yamaha), già sicuro campione di questa classe, si aggiudica anche la gara monzese, battendo con un spettacolare sprint il tedesco Anscheidt su Suzuki. Ivy, dopo aver guidato la corsa fino al dodicesimo passaggio, si era fermato ai box al 13° e al 14° giro, perdendo tempo prezioso. Passava così in testa Anscheidt; ma l'inglese, con un indiavolato inseguimento, si portava ben presto alle sue calcagna: i due transitavano quasi appaiati nel penultimo giro (17°); quindi, con un guizzo l'inglese superava il tedesco. Terzo, con quasi un minuto di distacco, era l'ungherese Szabo su MZ, seguito dal tedesco Scheimann (Honda) e dall'italiano Burlando, anch'egli su Honda.

Altra prova di campionato italiano juniores con le 175. La lotta nel finale è tra Schiavone (Motobi) e Moro (Morini) e l'alfiere della Motobi ha la meglio. Fava (Motobi), portatosi sotto negli ultimi giri, è terzo, distaccato di meno di un secondo, e Vianello (Morini) quarto.

Scendono quindi in pista le 350. La gara è valida per il campionato mondiale, ma il titolo, come si sa, è già da tempo di Hailwood, che rinuncia alla prova. Il suo posto in sella alla Honda viene preso da Ralph Bryans, un altro inglese, che non fa rimpiangere il campione. Egli infatti si porta subito al comando e vi rimane fino al termine. Agostini (MV), che aveva avuto una partenza poco felice, lo ha tallonato solo per un paio di giri, poi ha cominciato a perdere terreno, facendosi superare anche da Pasolini (Benelli). Quest'ultimo, però, non transitava nel settimo passaggio e si apprendeva poi che si era ritirato per noie al cambio. Anche Agostini, che nella stessa tornata era passato davanti alle tribune con notevole distacco, si ritirava nel giro successivo.

Bryans, intanto, proseguiva la sua corsa solitaria e al decimo passaggio aveva già doppiato tutti i concorrenti, tranne Grassetti (Benelli) che con una corsa regolare si aggiudicava il secondo posto al termine del lungo carosello (27 giri per 155,250 chilometri). Buona senza dubbio la prova della sua Benelli, e buona pure quella dell'Aermacchi di Pagani, quarto dietro al tedesco della RDT Rosner su MZ.

Sono ora di scena le 250. La prova è attesissima, perchè vede in lizza Hailwood (Honda) che guida la classifica mondiale (punti 46) davanti ai due corridori della Yamaha, Ivy (punti 44) e Read (punti 42). Hailwood al primo passaggio è già in testa, e al secondo sembra guadagnare terreno, al terzo giro però, l'inglese arriva ai box lentamente e si ritira. L'altro pilota della Honda, Bryans, cerca di rimpiazzarlo nella lotta contro i due scatenati piloti della Yamaha, che nel frattempo sono passati al comando. E' in testa Read, che conserva la sua posizione fino alla fine (22 giri per 126,500 chilometri), mentre il pur bravissimo Bryans, che verso la metà della gara era riuscito ad inserirsi al secondo posto, insidiando da vicino anche il capofila, si classifica terzo dietro a Ivy, ad appena 6/10 di secondo dal vincitore. Buona la corsa delle due MZ di Rosner e Woodman, rispettivamente quarto e quinto. Il primo degli italiani è Pagani su Aermacchi, giunto settimo.

Ultima prova di Campionato italiano juniores con le 250. Questa gara è vinta in «volata» dal varesino Lentini (Aermacchi) davanti al concittadino Vinci, pure su Aermacchi.

Arriva intanto il momento più atteso, quello della partenza delle mezzo litro. Hailwood scatta come un razzo, mentre Agostini, come già nelle 350, fatica ad avviarsi. Lo inglese transita in testa al primo giro seguito dall'italiano che però a ogni passaggio perde terreno: 5" al quinto passaggio, 9" al decimo, 14" al ventesimo, 16" al ventiquesimo. Poi la macchina di Hailwood comincia a dare segni di cedimento e al trentatreesimo passaggio si ha il colpo di scena: Agostini transita in testa, mentre l'inglese è distanziato di un centinaio di metri.

Il distacco aumenta negli ultimi due giri e l'italiano trionfa tra entusiastici applausi del pubblico, che aveva sofferto in silenzio sino quasi al termine della gara.

E' quasi notte quando si giunge finalmente all'ultima gara, quella dei sidecars. Il titolo iridato è già del tedesco Klaus Enders (BMV) che è costretto subito al ritiro, togliendo interesse alla gara. Vince senza affanno il suo connazionale Auerbacher, anch'egli su BMV, che portatosi in testa al primo giro vi rimane fino alla fine. Al secondo posto e al terzo altri due tedeschi Lutringhauser e Kolle, entrambi su BMV.

Giuseppe Cervetto

Arrivi e classifiche

Ordine d'arrivo classe 125 cc. (18 giri, 103,500 chilometri):

1. BILL IVY (G.B.) su Yamaha, in 37'13"5 alla media di km. 166 e 821; 2. Hans George Anscheidt (Ger. Occ.), Suzuki, 37'13"7; 3. Laszlo Szabo (Ungh.) 38'06"6, a un giro; 4. Walter Scheimann (Ger. Occ.), Honda, 38'31"6 a un giro; 5. Giovanni Burlando (It.), Honda, 38'50"1 a un giro; 6. Jim Curry (G.B.), Honda, 39'19"1 a un giro; 7. Kel Carruthers (Australia), Honda, 39'58"6 a un giro; 8. Heinz Kriwanek (Austria) Rotax, 37'29"7.

Il giro più veloce è stato il quarto di Ivy in 1'55"4 alla media di kmh. 179,376.

Classifica campionato mondiale classe 125 cc. dopo la prova odierna:

1. BILL IVY (G.B.) su Yamaha, p. 54 (campione del mondo); 2. Phil Read (G.B.) su Yamaha, p. 40; 3. Stuart Graham (G.B.) su Suzuki, p. 35; 4. Katayama (Giap.) su Suzuki, p. 19; 5. Laszlo Szabo (Ungh.) su MZ, p. 13.

Classifica per marche:

1. YAMAHA (Giap.) p. 56 (campione del mondo); 2. Suzuki (Giap.) p. 38; 3. MZ (Germ. Or.) p. 18.

★

Ordine d'arrivo della classe 250 (22 giri, km. 126,500):

1. PHIL READ (G.B.), Yamaha, in 30'22"2 alla media oraria di km. 192,786; 2. Bill Ivy (G.B.), Yamaha, 39'22"8; 3. Ralph Bryans (G.B.), Honda, 39'24"; 4. Heinz Rosner (Ger. Or.), MZ, 40'54"1 (giri 21); 5. Derek Woodman (G.B.), MZ, 41'11"9 (giri 21); 6. Ginger Molloy (Nuova Zel.), Bultaco, 40'45"8 (giri 20); 7. Alberto Pagani (It.), Aermacchi, 41'12"4 (giri 20); 8. Jack Findlay (Australia), Matchless, 39'34" (giri 19). Il giro più veloce è stato il 22.mo di Ivy, su Yamaha in 1'45"7 alla media oraria di km. 195,837 (nuovo primato della pista.

Classifica del campionato mondiale della classe 250 dopo la prova odierna:

1. READ (G.B.), Yamaha, punti 48; 2. Bill Ivy (G.B.), Yamaha, 46; 3. Hailwood (G.B.), Honda, 46; 4. Bryans (G.B.), Honda, 36; 5. Woodman (G.B.), MZ, 18; 6. Rosner (Ger. Or.), 13. Alla conclusione del campionato mondiale della classe 250 ce mancano ancora due prove: quella di Mosport (Canada) e di Fuji (Giappone).

Classifica per marche: 1. YAMAHA, punti 54; 2. Honda, 52; 3. MZ, 23.

★

Classe 350 c.c. (27 giri, pari a 155,250 chilometri):

1. RALPH BRYANS (G.B.) su Honda, in 48'39"7, alla media di km. 191,424 (nuovo primato) (primato precedente: Agostini su MV Agusta lo scorso anno alla media di km 185,989); 2. Silvio Grassetti (It.), Benelli, 50'24"2; 3. Heinz Rosner (Ger. Or.), MZ, 48'18"6 a due giri; 4. Alberto Pagani (It.), Aermacchi, 48'7"3 a due giri; 5. Derek Woodman (G.B.), MZ, 49'42"2 a due giri; 6. Fred Stevens (G.B.), Paton, 50'15"7 a due giri; 7. Kel Carruthes (Australia), Aermacchi, 50'17"4 a due giri; 8. Giuseppe Visenzi (It.), Aermacchi, 50'25"4 a due giri.

Giro più veloce, il settimo di Bryans in 1'45"7; media km 195,837 (nuovo primato).

Classifica mondiale classe 350 c.c. dopo la prova odierna.

1. MIKE HAILWOOD (G.B.), Honda, punti 40; 2. Giacomo Agostini (It.), MV Agusta, p. 32; 3. Heinz Rosner (Germ. Or.), MZ, p. 18.

Classifica per marche:

1. HONDA (Giap.) punti 40; 2. MV Agusta (It.) p. 32; 3. MZ (Germ. Or.) p. 24; 4. Aermacchi (It.) p. 15; 5. Benelli (It.) p. 14.

★

Ordine di arrivo della classe 500 cc. (35 giri, km. 201,250):

1. GIACOMO AGOSTINI (It.) MV Agusta, 1.00'17"2, alla media oraria di km. 200,281; 2. Mike Hailwood (G.B.) Honda, 1.00'30"4; 3. Angelo Bergamonti (It.) Paton, 1.00'30"6 (giri 32); 4. Fred Stevens (G.B.) Paton, 1.00'31" (giri 32); 5. Giuseppe Mandelli (It.) Guzzi, 1.01'19"1 (giri 32); 6. Jens Hartle (G.B.) Metisse, 1.01'20"1 (giri 32); 7. Gyule Marcsekes (Sviz.) Matchless, 1.01'51"2 (giri 32); 8. Daniel Shurey (G.B.) Norton, 1.00'25"1 (giri 31).

Il giro più veloce è stato il tredicesimo di Hailwood in 1'41"4 alla media oraria di km. 201,112. Agostini ha migliorato la media generale della corsa: il primato precedente apparteneva ad Hailwood che lo stabilì nel 1964, su MV Agusta, alla media di km. 191,757.

Classifica del campionato mondiale dopo la prova odierna:

1. AGOSTINI, punti 46 (calcolati in base ai sei migliori risultati); 2. Hailwood, p. 41.

Classifica per marche:

1. MV AGUSTA, punti 46. 2. Honda, punti 41.

Alla conclusione del campionato del mondo manca una sola prova. La corsa si disputerà a fine settembre in Canada.

Tommy Smith dà spettacolo ai Giochi universitari di Tokio

Giani «bronzo» nei 200 Delusione nella spada

Del Buono soltanto ottavo negli 800 m. malgrado la buona prova

TOKYO — Lo statunitense Tommy Smith (al centro) riceve le congratulazioni dell'inglese Walter Campbell dopo la vittoria nei 200 metri; a destra, l'italiano Ito Giani, medaglia di bronzo.

SERVIZIO

TOKIO, 3 settembre

Ito Giani si è classificato terzo nella finale dei 200 dietro all'americano Tommy Smith, primatista mondiale della distanza, e all'inglese Walter Campbell alle Universiadi di Tokio. Il tempo di Smith è stato di 20"7, di 21"2 quello di Campbell, di 21"3 quello di Giani. E' stato, per gli azzurri, il risultato di maggior spicco della giornata. Livio Berruti, che in semifinale aveva corso in 21"2, classificandosi secondo con lo stesso tempo del vincitore, è finito al sesto posto, in 21"5.

Negli 800 Gianni Del Buono, pur avendo corso la distanza in un ottimo 1'49"2, non è riuscito ad andare oltre l'ottavo posto. La gara, nettamente dominata dall'australiano Doubell e dal tedesco occidentale Kemper, che hanno lottato ferocemente gomito a gomito, si è risolta col successo del primo, il secondo è stato tuttavia accreditato del lo stesso tempo, 1'46"7.

Delusione per gli azzurri, invece, nel torneo di spada a squadre, vinto dalla Svizzera, in cui l'Italia si è classificata quarta.

Tommy Smith, nei 200, anche se fresco sposo, ha dato spettacolo. Ha avuto una partenza non velocissima, ma un veemente finale, a ginocchia altissime, secondo il suo stile. Smith ha concluso in 20"7, che costituisce il nuovo record dei giochi universitari, senza che nè Campbell nè Giani, che hanno invece dato vita a una rivalità serrata, riuscissero mai a minacciarlo. Berruti, che pure si trova al l'apice stagionale della forma, ha un poco deluso.

Malgrado la facilità con cui Del Buono aveva sempre corso in questi giorni e la stessa positiva prova odierna, la forza del campo non ha consentito all'azzurro che una classifica modesta. Doubell e Kemper hanno corso in modo lineare quanto sostenuto. Ne è stato travolto lo stesso Tummler, atleta di sicura classe internazionale, che si è classificato terzo in 1'47"8. Correndo in 1'46"7 sia Doubell che Kemper hanno stabilito anche in questa gara il nuovo primato dei giochi.

Il titolo dei 200 metri femminili è andato alla francese Gabrielle Meyer che ha corso la distanza in 23"8, precedendo di un decimo la favorita americana Barbara Farell. La R.D. tedesca si è aggiudicata il decathlon con Joachim Walde che con 7819 punti ha anche migliorato il record delle Universiadi stabilito nel '65 dallo statunitense Toomey. Nel peso il successo è toccato al l'americano Steinhauer con m. 19,19.

Il Giappone si è imposto nella ginnastica a squadre e nella pallavolo. Nella ginnastica il Giappone ha superato di misura gli USA, mentre nella pallavolo ha battuto nell'ultimo incontro la Francia per 3-0. All'inglese Parkin il lungo femminile (6,32) davanti alla tedesca della R F T Palmie (6,17).

La spada a squadre, come si è detto, è stato appannaggio della Svizzera che ha superato la Svezia per 9-6. Terzo il Giappone che si è aggiudicato la medaglia di bronzo battendo l'Italia per 8-6.

s. c.

Vivo successo della manifestazione a Bologna

I campionati UISP di nuoto a tempo di record

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 3 settembre

Records crollati, gare avvincenti, partecipazione numerosissima, emozioni a non finire: in questo clima di autentica festa sportiva si sono svolti oggi alla piscina scoperta dello stadio comunale di Bologna i campionati italiani di nuoto maschili e femminili dell'UISP, organizzati alla perfezione dalla Polisportiva tranvieri nuoto.

Risultati eccellenti, abbiamo detto. Ricorderemo in proposito il formidabile livornese Piccini 38"9 nella categoria dorso ragazzi, nuovo record UISP; il forte bolognese Caselli sui m. 50 categoria rana esordienti (40"8).

Questi i risultati finali

M 400 s.l. juniores femminile 1 Tiziana Rolla (La Spezia) 7'30"4 400 s.l. maschile juniores. 1. Giovanni Nisi (Taranto) 6'03"5; 2 Perdisa (Bologna) 6'14"7 100 dorso ragazzi femminile 1 Luisa Balleri (Livorno) 1'32"7. 2 Del Magro (Viareggio) 1'33"6 100 dorso ragazzi maschile 1 Tiziano Gorini (Livorno) 1'21". 2 Pieri (Livorno) 1'21"4 100 dorso juniores femminile 1 Grazia Lelli (Bologna) 1'36"7, 2 Fiorini (Bologna) 1'56"4 50 dorso esordienti femminile 1 Simonetta Rubini (Bologna) 42"8, 2 Lenzi (Livorno) 43"6 50 dorso esordienti maschile 1 Antonio Piccini (Livorno) 38"7, 2 Consolini (Bologna) 38"2 100 dorso juniores maschili 1 Massimo Merani (Bologna) 1'27"7, 2 Perdisa (Bologna) 1'30"4 100 rana ragazzi femminile 1 Riccarda Tonetti (Massa Carrara) 1'34", 2 Novelli (Bologna) 1'42"1 100 rana ragazzi maschile 1 Riccardo Talamona (Milano) 1'30"2, 2 Cozza (Modena) 1'36"9 100 rana juniores femminile 1 Claritta Perini (Massa Carrara) 1'34"9, 2 Fiorini (Bologna) 1'35"2 100 rana juniores maschile 1 Bruno Dondi (Bologna) 1'27", 2 Pizza (Massa Carrara) 1'41"4 200 misti ragazzi femminile 1 Patrizia Brandi (Bologna) 2'58"8, 2 Picra (Massa Carrara) 3'53"5

200 misti ragazzi maschili 1 Massimo Carnevali (Livorno) 3'01" 5 2 Lazzari (Livorno) 3'12"8 50 rana esordienti femminili 1. Stefania Ricciardi (Massa Carrara) 46"5, 2 Seurani (Modena) 47"5 50 rana esordienti maschili 1 Mauro Caselli (Bologna) 40"8, 2 Tellini (Pisa) 40"9 100 farfalla juniores maschili 1 Giuseppe Tomasoni (Modena) 1'16"9, 2 Ravaglia (Bologna) 1'34"4 50 farfalla ragazzi femminile 1 Claudia Marchi (Milano) 38"2 50 farfalla ragazzi maschili 1 Alberto Podesta (Milano) 33"8 2 Carnevali (Livorno) 37" 50 farfalla esordienti femminile 1 Nadia Canova (Bologna) 45 1 2 Piotti (Milano) 46"1 50 farfalla esordienti maschile 1 Paolo Consorini (Bologna) 37"2 2 Valoni 37"2 100 farfalla juniores femminile 1 Elisa Merlini (Bologna) 1'40"5 Finale 100 s.l. juniores femminile 1 Cristina Govoni (Modena) 1'15"4 2 Piotti (Milano) 1'21"8 100 s.l. juniores maschile 1 Giuseppe Tomasoni (Modena) 1'07", 2 Frola (Massa Carrara) 1'09" 100 s.l. ragazzi femminile 1 Laura Podesta (Milano) 1'16"5, 2 Novelli (Bologna) 1'21"4 100 s.l. ragazzi maschile 1 Tiziano Gorini (Livorno) 1'05" 2 Gavioli (Milano) 1'09"3 50 s.l. esordienti femminile 1 Patrizia Zama (Milano) 33"6, 2 Rubini (Bologna) 35"4 Finale 50 s.l. esordienti maschile 1 Giancarlo Setti 31"7, 2 Garzelli (Livorno) 32"3 Staffetta 4 x 100 s.l. juniores femminile 1 Massa Carrara 6'04"3 Staffetta 4 x 100 s.l. juniores maschile 1. Massa Carrara 5'28"8 Finale staffetta stile 4 x 50 mista ragazzi femminile 1 Milano 2'43"6 Staffetta stile 4 x 50 mista ragazzi maschile 1 Milano 2'25"2 Finale staffetta 4 x 40 s.l. esordienti femminile 1 Milano 2'37"8

f. v.

San Siro: clamorosa sconfitta di Juliet

Migliarino nel Pr. Eupili

MILANO, 3 settembre

Clamorosa sconfitta della favoritissima Juliet nel Premio Eupili ieri a San Siro. La prima domenica di galoppo ha riservato questo choc al folto pubblico di appassionati accorsi nei verdi recinti della pista milanese. Juliet, vincitrice del Criterium romano e del Premio Primi Passi, era offerta alla minima quota di tre contro dieci sulle lavagne dei bookmakers, mentre Migliarino era a tre. Pirus a quattro e Antiloco a otto. Quattro soli infatti i cavalli scesi in pista a disputarsi i quasi tre milioni messi in palio. Sembrava non dovessero esserci dubbi sulla scelta del vincitore, invece Juliet non solo non ha vinto, ma è finita, pur lottando con impegno, all'ultimo posto.

Onore, dunque, al vincitore Migliarino, che ha anche sigiato il suo successo con un discreto 1'12"4/5 sui 1200 metri.

Alla fine, Juliet è apparsa al comando davanti a Pirus. Migliarino e Antiloco già ai mille metri però la cavalla appariva in difficoltà ed era superata da Migliarino e da Pirus. Cento metri più avanti Migliarino aveva ormai un vantaggio incolmabile, mentre al centro della pista Antiloco produceva un ottimo spunto. Migliarino vinceva con tre lunghezze di vantaggio e Antiloco riusciva a conquistare il secondo posto per mezza lunghezza su Pirus. Quarta, a tre quarti di lunghezza, Juliet.

Sorpresa anche al Premio Omnibus, un handicap di tre milioni di lire sui 2200 metri che ha visto nove cavalli ai nastri di partenza. Ha vinto Jeanera davanti a Tizin'Test, mentre il favorito Titano non riusciva che a occupare il terzo posto. Le altre corse sono state vinte da Idro (2° Orvietano), Fiorano (2° Tambou) Jonica (2 Canaan), Clouet (2 Ognon), Aloero (2 Wolfang), Missala (2 Telluria).

v. s.

● IPPICA — Il cavallo inglese Busted ha vinto il «Prix Henry Fox» di galoppo disputato a Longchamp. Alla corsa ha partecipato anche il cavallo italiano Marco Visconti.

Europei femminili di canottaggio

URSS e RDT dominano a Vichy

VICHY, 3 settembre

Netto dominio delle atlete dell'Europa orientale nelle prove femminili dei campionati europei di canottaggio, cominciati a Vichy in Francia. Delle cinque finali odierne, le sovietiche ne hanno vinte tre (il «quattro di coppia», il «doppio» e l'«otto») mentre le tedesche orientali si sono imposte nelle altre due («quattro di punta» e «singolo»).

Ecco i risultati:

QUATTRO DI PUNTA 1 RDT 3'39"61, 2 URSS 3'41"18, 3 Romania 3'42"29, 4 Ungheria 3'51"58, 5 Cecoslovacchia 3'51"76.

SINGOLO 1 Anita Kuhke (RDT) 3'57"67, 2 Anna Postlova (Cec.) 3'59"34, 3 Genovaite Chedegite (URSS) 4'01"17.

QUATTRO DI COPPIA 1 URSS 3'22"69, 2 Ungheria 3'25"58, 3 Bulgaria 3'25"60, 4 RDT 3'25"96.

DOPPIO 1 Chvetis Gomolko (URSS) 3'31"65, 2 Sommer Parkraths (RDT) 3'36"51, 3 Arbouts Van Der Vern Wacht (Ol.) 3'37"72.

OTTO 1 URSS 3'13"29, 2 RDT 3'14"85, 3 Romania 3'21"33, 4 Olanda 3'25"45, 5 Cecoslovacchia 3'35"29.

Nel G.P. de «l'Unità» a Modena

Pizzetti da solo con 30" di distacco

DAL CORRISPONDENTE

MODENA, 3 settembre

Un giovanissimo reggiano, Fausto Pizzetti, si è aggiudicato il Gran Premio dell'«Unità». Erano ormai diverse domeniche che il quindicenne portacolori della società ciclistica Gattatico inseguiva un successo, ottenendo però solo buoni piazzamenti. Oggi finalmente, nella gara più prestigiosa, è riuscito a far centro ed alla maniera forte. Il reggiano infatti, uscito prepotentemente dal gruppo a circa 12 chilometri dalla conclusione, è giunto a Modena solo, con un vantaggio di mezzo minuto.

La gara, organizzata con la abituale competenza dalla Polisportiva UISP Modena, ha schierato al via una quarantina di esordienti, i migliori rappresentanti del ciclismo giovanile affluiti a Modena da diverse province. La manifestazione era infatti valida quale ultima prova del trofeo «A. Bassi».

Subito, al via, la corsa assume un ritmo vertiginoso con medie di 39-40 orari, grazie anche ai numerosissimi traguardi volanti. A S. Damaso è Ascari che, sullo slancio per la conquista di uno di questi traguardi volanti, tenta la fuga, ma viene subito ripreso. Calma fino a Vignola allorchè Salsi e Colli, che si aggiudicano nell'ordine i TV, tentano la sortita. Il gruppo reagisce costringendo i due alla resa.

In vista del traguardo volante di Castelvetro tentano Minelli e il campione italiano della categoria Vasselli. Il ritmo della corsa è troppo elevato ed anche questa coppia viene subito riassorbita. Vasselli però non si dà per vinto ed in vista di Solignano riprova in compagnia dell'irrequieto Colli. Sembra la volta buona, ma dopo una decina di chilometri la furiosa reazione di Salsi, Pizzetti, Ascari, Minelli riporta il gruppo sui battistrada. Alcuni chilometri di pausa, poi a Montale, dodici chilometri dal traguardo, Pizzetti tenta la fuga.

Il folto plotone, sorpreso dalla decisa azione del reggiano, tarda a reagire e il fuggitivo accumula un vantaggio di un minuto. Alla periferia della città gli inseguitori si fanno sotto, ma Pizzetti riesce a tenere quei trenta secondi sufficienti per aggiudicarsi, solitario, la Coppa messa in palio dal nostro giornale.

l. d.

ORDINE D'ARRIVO E CLASSIFICA.

1. FAUSTO PIZZETTI (S. C. Gattatico, Reggio), che compie i 65 chilometri del percorso in 1h40' alla media di km. 39; 2. Fausto Ascari (Ped. Modenese) a 30"; 3. Renato Minelli (U.S. Calcara); 4. Carlo Colli (Ped. Veloce Carpi); 5. Tullio Benaglia (U. S. Virtus Casalecchio); 6 Giorgio Marchioni (U.S. Calicara); 7. Giovanni Vasselli (Cral Tranvieri, Bologna); 8 Michele Giorgenti; 9. Giorgio Bollini; 10. Claudio Bompani.

Classifica del Trofeo A. Bassi dopo la quattordicesima e ultima prova:

1. CARLO COLLI (Ped. Veloce Carpi); 2. Onder Salsi (Bagnolese Vittadello) 3. Pier Luigi Tagliavini (G.S. Montagna); 4. Vilder Luzetti (Bagnolese Vittadello); 5. Claudio Bompani (Ped. Veloce Carpi).

Di Giovanni a Palestrina

Perde 2' (crampi): vince ugualmente

Il giovane napoletano era entrato in crisi a 2 km. dall'arrivo nella Coppa de «l'Unità»

SERVIZIO

PALESTRINA, 3 settembre

Ha sedici anni, lavora per aiutare il padre e soltanto da pochi mesi ha iniziato a pedalare, prima per gioco, poi deciso a entrare nel «giro» dei bravi: e ieri, finalmente, ha colto la prima vittoria. Antonio Di Giovanni, un ragazzo napoletano, non ha avuto praticamente rivali nella gara ciclistica di Palestrina per esordienti, organizzata nel quadro del Festival dell'*Unità* che si è svolto appunto nella cittadina laziale. Ha lasciato tutti di scatto, a metà corsa, e poi ha proseguito nella fuga solitaria aumentando costantemente il vantaggio e portandolo fino a quasi 5'. Poi, nonostante un finale drammatico durante il quale, esausto, è crollato dalla bicicletta, è riuscito ugualmente a ritrovare la forza per risalire in sella e tagliare il traguardo.

Alle sue spalle, a due minuti, il beniamino locale Franco Conti, allo sprint, ha avuto la meglio su un gruppetto di inseguitori. La Coppa dell'*Unità*, riservata alle società, è stata vinta dalla Vesuvio, la squadra appunto di Di Giovanni, mentre la ditta Vittadello ha premiato primo e secondo classificato.

La corsa, per un totale di 80 km. attraverso Gallicano, Zagarolo, S. Cesareo, Colle di Fuori, Carchitti, Labico, Valmontone, Genazzano, Cave Palestrina, Olmata, Labico, Valmontone, Quadrelle e Palestrina, è iniziata ieri mattina alle 9,15: alla partenza 45 giovanissimi, alcuni appena quattordicenni, tutti con una gran passione e con tanto pepe nelle gambe. I primi chilometri infatti sono bruciati a gran velocità, nonostante alcune salite piuttosto dure. Va avanti così, fra continue scaramucce e *rush* furibondi per i traguardi volanti, fino a Cave, quando a 40 km dall'arrivo Di Giovanni, seguito dall'altro giovanissimo Campanile, si stacca nettamente dal gruppo.

In discesa poi il ragazzo napoletano riesce anche a scrollarsi di dosso Campanile e continua nella fuga, aumentando man mano il vantaggio. A 2 km dall'arrivo poi, quando ormai la vittoria è certa un po' di suspense senza più fiato, attanagliato dai crampi, Di Giovanni crolla dalla bicicletta e perde oltre due minuti. Trova comunque la forza di risalire sulla bici e, con un ultimo sforzo, riesce a tagliare il traguardo. «Volevo prendere dieci minuti a tutti, per questo ho spinto tanto.» — confessa all'allenatore che lo rimprovera di non essersi risparmiato. Poi fra due ali di folla, una folla che ha seguito si può dire i giovanissimi del la bici per tutto il percorso, la volata fra il gruppetto degli inseguitori, vinta con una certa facilità da Conti.

m. d. b.

ORDINE D'ARRIVO

1. ANTONIO DI GIOVANNI, del Gruppo Sportivo Vesuvio; 2. Franco Conti; 3. Angelo Violante; 4. Giancarlo Pagano; 5. Lino Jacoponi.

Dopo un appassionante duello con Flavio Guidotti a Lugano

Motonautica: per la sesta volta Marchisio iridato

Successi italiani anche nelle classi 2500 e 1300 cc.

CAMPIONE D'ITALIA

3 settembre

Ermanno Marchisio si è riconfermato per il sesto anno consecutivo campione del mondo della categoria «Racers» 900 chilogrammi, dopo una lotta entusiasmante nelle tre prove svoltesi sulle acque del lago di Lugano. Il forte atleta di Gallarate infatti, ha dovuto impegnarsi al massimo per avere ragione del diretto rivale, l'ex iridato Guidotti, sempre molto pericoloso.

Il duo italiano, ha doppiato nettamente tutti i partecipanti, mentre deludente è risultata la prova attesissima dello svizzero Faroppa, per la verità andicappato per la rottura del proprio mezzo poco prima delle gare.

Nelle prove di contorno, che hanno visto alla prova piloti italiani, svizzeri, americani, ancora una volta i tricolori hanno saputo imporsi nettamente, nelle classi 2500 cc. e 1300 cc. In quest'ultima, il romano De Angelis è rimasto vittima di un pauroso incidente-avaria, per fortuna senza conseguenze per il pilota. Si era infatti al sesto giro della prima prova e lo scafo di De Angelis, dopo essersi fermato, prendeva improvvisamente quota, e si inabissava, mentre il pilota riusciva a salvarsi. Per lo scafo non vi era più nulla da fare in quanto la profondità del lago di Lugano si aggira sui 90 metri.

Classifica finale del campionato del mondo «Racers» 900 chilogrammi:

1 ERMANNO MARCHISIO in 35'27"; 2. Flavio Guidotti 35'54"8, Liberio Guidotti 39' 32", Joseph Ulrich 41'32" (Svizzera), Giancarlo Castiglioni 44'13"7, Renzo Faroppa 44'32"9 (Svizzera), Frederich Weiss in 46'58"8, Pierre Ulrich 52'18"5.

Giro più veloce il quarto della prima prova, compiuto da Guidotti Flavio in 11'05"6 alla media di km. 137,195.

Coppa Federazione Italiana Motonautica entrobordo classe 1300.

1. CASANOVA LEOPOLDO punti 800, Facchini Enrico punti 600, Rolla Philip (Usa) punti 450, Turchio Giuseppe punti 264, Caimi Guido punti 254.

Coppa Comune di Campione: entrobordo classe 2500 cc.

1. PETROBELLI ANTONIO chilometri 25 alla media di 116,913, De Angelis Giulia in 13"29, Castiglione Gianfranco, Lupi Franco, Brunelli Roberto.

Etrusco Marchetti

Coppa Italia: il calcio comincia a fare sul serio

L'attacco partenopeo dà spettacolo a Fuorigrotta (4-1)

Rete di Reif e la Spal spera poi il Napoli straripa

Per gli azzurri hanno segnato Orlando, Altafini, Cané e Barison - Solo il centrocampista Juliano a bocca asciutta

NAPOLI — Altafini realizza il terzo gol.

MARCATORI: al 22' Reif (S), al 26' Orlando (N); nella ripresa al 17' Altafini (N), al 38' Canè (N), al 41' Barison (N).
NAPOLI: Zoff; Nardin, Micelli; Stenti, Panzanato, Bianchi; Orlando (Canè), Juliano, Altafini (Orlando), Montefusco (Altafini), Barison.
SPAL: Mattrel; Stanzial, Tomasin; Righetti (Tacelli), Bozzao (Righetti), Massei; Del l'Omodarme (Braca), Lazzotti, Reif, Tacelli, Braca (Brenna).
ARBITRO: Motta di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 3 settembre

Per buona parte del primo tempo il Napoli ha creduto di avere trovato la sua buccia di banana. La Spal, non nuova difatti ad imprese esaltanti sul terreno del Napoli, giocava con tal disinvoltura e tranquillità da mettere in soggezione i più sprovveduti avversari.

Già all'11' la squadra di Pesaola si era salvata per mera fortuna: Massei aveva stampato sul palo un calcio di rigore per fallo di Micelli su Tacelli. Poi, al 22', «frangetta» Reif aveva realizzato un bel goal — con l'aiuto di Zoff che appariva irriconoscibile — su calcio di punizione e il Napoli appariva disorientato.

La Spal, ben sistemata nei reparti, controllava magnificamente il gioco a centro campo dove Tacelli faceva il bello e il cattivo tempo. E dunque per il Napoli il compito si presentava più difficile del previsto.

L'insoddisfazione del pubblico è esplosa dopo il goal di Reif al 22', e non tanto per l'imprevisto svantaggio quanto perchè appariva davvero improbabile una rimonta del Napoli ridotto in quelle condizioni. Cosa ha fatto il pubblico? Dapprima ha fischiato, poi ha preso a scandire il nome di Canè. E in tal modo ha sbloccato la partita.

Già, perchè quest'ultimo atteggiamento del pubblico ha colpito Orlando come una scudisciata in pieno volto ed è stato proprio Orlando, al 26', a catapultarsi in tuffo su un pallone centrato da Barison, e ad infilarlo in rete. Tuttavia il gioco non migliorava da parte napoletana mentre la Spal si faceva ancora qualche volta minacciosa e al 42' Zoff doveva addirittura fortunosamente salvarsi, con un intervento di ginocchio, da una incursione di Braca.

Nella ripresa la partita aveva la sua svolta favorevole al Napoli. Due fattori la determinavano: lo spostamento di Altafini a interno sinistro (con l'inclusione di Canè all'ala destra e Orlando al centro) e la posizione sbagliata che è stata fatta assumere a Tacelli che era stato nel primo tempo l'animatore della sua squadra.

Praticamente avveniva questo: partendo da lontano Altafini aveva più spazio per manovrare e per presentarsi in zona di tiro. Canè, poi, che sta attraversando un periodo di buona forma, vivacizzava tutto il reparto con le sue fughe, e Orlando, pungolato dalla presenza del negretto, che gli contende il posto in prima squadra, e riportato nel suo vecchio ruolo di centravanti, prendeva a giocare con maggior accanimento.

Quindi il Napoli appariva migliorato anche se Juliano ormai andava spegnendosi e non c'era più l'apporto notevole di Montefusco. Tuttavia ciò non sarebbe bastato a capovolgere l'andamento della partita. A questa mossa di Pesaola, che forse con questa variante — che è poi quella tante volte adottata nel campionato scorso — ha risolto nella miglior maniera la sostituzione di Sivori (purchè, s'intende, Bianchi torni nella sua antica forma e Juliano ritrovi completamente se stesso), la Spal rispondeva con un clamoroso errore, quello di dislocare Tacelli a guardiano di Altafini, sottraendo alla squadra il suo cervello e il suo polmone, e privando l'attacco della sua fonte d'ispirazione.

«Frangetta» Reif, Braca e Dell'Omodarme, rimanevano imbottigliati nella difesa del Napoli senza più collegamenti. Lazzotti era impegnato in un oscuro lavoro, nè Tacelli riusciva ad infrenare Altafini. Al 17' una lunga centrata di Barison pescava la testa di Altafini come ai bei tempi del Milan, e il brasiliano non sbagliava il colpo. Era finita per la Spal? Non ancora: in porta al Napoli c'era quel Zoff capace di tutto di uscire a vuoto, di farsi sfuggire il pallone dalle mani due volte su tre di farsi coglierе in crisi di piazzamento. Uno Zoff, in somma, così sfrontato e preoccupante per quanto sicuro e sparaldo era apparso contro l'Independiente giovedì scorso.

E difatti la Spal tentava in più riprese il colpo a sorpresa ma non più a seguito della piacevole ed ariosa manovra del primo tempo, ma con gli spunti isolati del solito Tacelli che, dalla mezz'ora in poi, aveva cominciato a sganciarsi con più frequenza per minacciare Zoff. Intanto, però, l'attacco del Napoli trovava ancora maggiore libertà, e nello spazio di tre minuti passava due volte: al 38' Altafini inventa un passaggio meraviglioso per Canè che, prontissimo, raccoglie l'invito e manda abilmente la palla in fondo al sacco, e al 41' allorchè ancora Altafini rende partecipe della rendemmiata il suo «amicone» Barison mandandolo a rete con esemplare suggerimento.

Michele Muro

Battuto il Messina (3-2)

Bene i nuovi del Potenza

MARCATORI: Rossetti (P.) al 4', Bonetti (M.) al 31', Fracassa (M.) al 44' del p.t.; Cappellaro (P.) al 1', Cianfrone (P.) all'11' della ripresa.
POTENZA: Bressan; Ciardi, Marcolini; Venturelli, Zanon, Manini; Rossetti, Rosito, Cappellaro, Carioli, Pagani (Cianfrone).
MESSINA: Baroncini; Benetti, Rossi II; Gonella, Garbuglia, Amante; Frisoni, La Rosa, Villa, Bonetti, Fracassa.
ARBITRO: Branzoni, di Pavia.

DAL CORRISPONDENTE

POTENZA, 3 settembre

Brillante e, tutto sommato, soddisfacente vittoria del Potenza in questo primo turno di Coppa Italia, contro un Messina senza idee ed ancora bisognoso di preparazione. I padroni di casa, invece, hanno dimostrato in quasi tutti i reparti un certo affiatamento, e la sola difesa ha bisogno ancora di trovare l'intesa come reparto, in quanto oggi ha sopperito a questa deficienza con un certo agonismo individuale; complessivamente diciamo che anche quest'anno, malgrado l'immissione in squadra di ben cinque nuovi elementi, i rossoblù di Mancinelli sono una lieta realtà.

Del Messina abbiamo detto in generale; in particolare ci asteniamo da ogni commento, in quanto la squadra siciliana, oggi, riteniamo non abbia espresso tutte le sue reali possibilità, ed ogni giudizio sarebbe quindi affrettato.

I padroni di casa incominciano la partita a ritmo sostenuto, e già al 4' passano in vantaggio grazie ad un malizioso traversone di Carioli, che Baroncini si fa scappare, dando così la possibilità a Rossetti di segnare a porta vuota. Il Messina resta sorpreso e continua a subire la aggressione dei padroni di casa fino al 31', quando cioè con un violento tiro di Benetti da fuori area, devinto imparabilmente da Bonetti, riesce a pareggiare.

Il Potenza si sbanda un po' dopo il pareggio; nel frattempo ha abbandonato Pagani per un colpo alla caviglia, e viene sostituito da Cianfrone.

Ma la doccia fredda viene proprio allo scadere del tempo: al 44', infatti, Fracassa, lasciato libero da Ciardi, si esibisce in un non difficile tiro che sorprende Bressan, tuffatosi fuori tempo; evidentemente l'emozione ha giocato un brutto scherzo al nuovo numero uno potentino.

Nella ripresa il Potenza piglia decisamente l'iniziativa. Al 1', dopo il calcio d'avvio, qualche passaggio nella metà campo ospite e palla a Rossetti, il quale apre bene su Cappellaro; il centravanti si esibisce in una spettacolare ed angolatissima girata al volo, che si insacca alla destra di Baroncini: è il pareggio.

Continua nel frattempo la sarabanda di azioni dei padroni di casa e all'11' una punizione di Rosito pesca Cianfrone in area ed il giovanissimo rossoblù di testa batte imparabilmente Baroncini. Sul 3-2 la partita continua fino al termine, mostrando ancora un Potenza brillante ed un Messina che tenta sporadicamente senza riuscirci, di raggiungere almeno il pareggio.

Luciano Carpelli

Il Modena supera la Reggiana (3-2)

Risolve Braglia dopo i tempi supplementari

MARCATORI: al 3' Pienti (R), al 21' Damiano (M), al 27' Toro (M), al 30' Crippa I (R) nel secondo tempo. Nel tempo supplementare al 10' Braglia (M).
MODENA: Colombo (Adani); Vellani, Boiardo; Camozzi, Ferrari, Abati; Iseppi (Braglia), Toro, Damiano, Franzini, Di Stefano.
REGGIANA: Boranga; Bertini, Giorgi; Crippa II, Ronzani, Fantazzi; Fogar, Mazzanti, Fanello, Pienti (Chiodi), Crippa I.
ARBITRO: Giola, di Pisa.

DAL CORRISPONDENTE

MODENA, 3 settembre

Dopo due ore di giuoco il Modena l'ha spuntata sulla Reggiana passando al turno successivo della Coppa Italia. La vittoria dei modenesi è scaturita al 10' del secondo tempo supplementare allorchè una felice intuizione di Damiano dava modo al giovanissimo Braglia, subentrato ad Iseppi nel secondo tempo regolamentare, di esibirsi in un pezzo di bravura evitando con una finta, l'intervento di Crippa II e quindi battendo, con un preciso rasoterra, Boranga.

Il Modena alla vigilia non nutriva eccessive speranze di successo dovendo fare a meno di cinque titolari, poi Toro e Camozzi si accordavano sul reingaggio dando modo a Giorgis di metterli in campo. La loro presenza e servita a dar maggior fiducia a tutto il complesso, apparso già in fiato anche se carente nell'intesa.

La Reggiana, ha presentato la formazione standard e bisogna dire che la compagine di Bizzotto ha favorevolmente impressionato essendo parsa bene amalgamata tra i vari reparti e palesando una condizione atletica soddisfacente.

L'inizio è per il Modena, al 7' Damiano, appostato in area reggiana, raccoglie una deviazione di Ranzani ed anzichè tentare la via della rete di testa preferisce stoppare di petto e calciare sbagliando grossolanamente la favorevole occasione. Poi la Reggiana si fa sotto ed al 10' impegna Colombo con insidiosi tiri di Fantazzi e Pienti. Al 14' il Modena reclama il goal: Toro, sulla sinistra, si destreggia abilmente, accorcia le distanze con Boranga ed effettua un tiro cross che finisce all'incrocio dei pali, in alto sulla destra del portiere granata. Questi, sorpreso, salta, abbranca il pallone portandolo all'interno della porta ma l'arbitro fa cenno di proseguire.

Al 23' bella azione granata con tiro finale di Fanello sulla cui traiettoria si trova Abati che respinge come può, riprende Fantazzi che tira con Colombo ormai fuori causa, ma la palla viene fortunosamente intercettata da Boiardo.

Nella ripresa Adami subentra al portiere titolare ed al 13' subisce il primo dispiacere. Crippa I sulla sinistra riceve da Fantazzi, salta Vellani e serve di precisione l'accorrente Pienti il quale al volo insacca. Bellissima rete ed applausi incondizionati per la Reggiana. Al 21' Damiano ristabilisce le sorti: palla che viaggia da Toro a Braglia, sapiente tocco di quest'ultimo per Damiano che da posizione angolatissima batte Boranga.

La partita in questa seconda parte si vivacizza per le reti che piovono. Al 27' duetto Braglia-Camozzi, palla a Damiano che viene atterrato al limite dell'area. Punizione con Camozzi che tocca a Toro e diabolico pallonetto del cileno che va ad insaccarsi nel sette sulla destra dell'impotente Boranga.

Trascorrono tre minuti ed il pareggio è cosa fatta: Fantazzi a Crippa I, interviene Vellani che buca, l'ala sinistra stringe, avanza e con un rasoterra batte Adani fuori tempo. La Reggiana cerca ora disperatamente la vittoria per evitare i supplementari, ma la difesa del Modena regge abbastanza bene all'assalto di Fanello e compagni.

Si giunge così ai supplementari ed all'insperato successo del Modena con la rete già descritta.

Luca Dalora

I risultati di Coppa Italia

FIORENTINA-ROMA 4-1
L.R. VICENZA-ATALANTA 1-2
MILAN-CAGLIARI 2-0
NAPOLI-SPAL 4-1
TORINO-SAMPDORIA 1-0
BARI-GENOA 1-0
LAZIO-PERUGIA 0-0 (vince la Lazio su sorteggio dopo i tempi supplementari)
MODENA-REGGIANA 3-2 (dopo i tempi supplementari)
MONZA-NOVARA 4-2
PALERMO-FOGGIA 1-0
POTENZA-MESSINA 3-2
VENEZIA-PADOVA 3-1
VERONA-LECCO 1-0

Facile per il Venezia

Senza difesa il Padova (3-1)

Bertogna è stato il migliore in campo

VENEZIA — Il gol di Bellinazzi.

MARCATORI: Bellinazzi (V.) al 5', Beretta (V.) al 13', Morelli (P.) al 37' del primo tempo; Neri (V.) su rigore al 25' del secondo tempo.
VENEZIA: Bubacco; Grossi, Nanni; Neri, Lenzi, Spagni, Bertogna, Beretta, Mencacci, Ragonesi (Fanucchi), Bellinazzi.
PADOVA: Galassi; D'Andria, Barbiero; Panisi, Barbolini, Sereni; Quintavalle, Ninis, Bergamo, Fraschini (Mongardi), Morelli.
ARBITRO: Carminati.
NOTE: angoli 8 a 5 per il Padova. Tempo bello, terreno in ottime condizioni, spettatori tremila.

VENEZIA, 3 settembre

Trovatosi con due reti all'attivo dopo tredici minuti di gioco, il Venezia ha agevolmente controllato questa partita di coppa Italia fino al termine, e dopo aver subito un gol al 37' del primo tempo, ha messo a segno su rigore il gol della sicurezza. Delle due formazioni, quella neroverde è apparsa indubbiamente la più in forma, discretamente organizzata in difesa ed agile all'attacco soprattutto per merito dell'ala destra Bertogna che con i suoi spunti ha messo in difficoltà la difesa patavina, risultando il migliore in campo.

Il Padova si è dimostrato assai fragile nelle retrovie e poco incisivo all'attacco, settore nel quale soltanto Morelli ha creato qualche azione interessante. Praticamente la partita si è conclusa dopo la terza rete neroverde poichè i lagunari, paghi del risultato, non hanno insistito e gli ospiti hanno limitato a qualche sporadico contropiede la loro reazione.

La prima rete è scaturita da un autentico infortunio della difesa padovana: su un lungo centro di Mencacci, Barbolini fallisce l'intervento in area e Bellinazzi si trova il pallone tra i piedi e realizza con un secco tiro.

Al 13' il Venezia raddoppia: Beretta s'impossessa del pallone a metà campo e si spinge all'attacco; prima di giungere in area di rigore avversaria calcia direttamente in porta da circa 25 metri e sorprende nettamente Galassi.

Al 37' il Padova accorcia le distanze: Morelli, pur pressato da due avversari, riesce a battere Bubacco con una stupenda «rovesciata» che manda il pallone all'incrocio dei pali.

Al 25' della ripresa Barbiero commette un ennesimo fallo in area su Bertogna e l'arbitro concede il calcio di rigore. Del tiro s'incarica Neri che batte Galassi con un violento tiro dal basso in alto.

Domenica la prima della «B»

Foggia-Catanzaro
Lazio-Potenza
Lecco-Novara
Modena-Genoa
Padova-Bari
Perugia-Palermo
Pisa-Catania
Reggina-Livorno
Venezia-Messina
Verona-Monza
Riposa: Reggiana

Sconfitto il Novara

Sala trascina il Monza (4-2)

Due autoreti degli azzurri

MONZA — Autorete di Calloni e terzo gol dei biancorossi.

MARCATORI: Broggi (N.) al 15', Donadelli (M.) al 19' e Calloni II (N.) al 33' del p.t.; Tagliavini (N.) autorete al 25', Calloni I (N.) autorete al 31' e D'Angiullo (M.) al 44' della ripresa.
MONZA: Ciceri; Perego, Magaraggia; Ferrero, Maldera, Beltrami; Vivarelli, Maggioni (D'Angiullo), Donadelli, Sala, Curatoli.
NOVARA: Lena; Fumagalli, Testa; Tagliavini, Udovicich, Calloni II; Gavinelli, Broggi, Calloni I, Sartore, Milanesi.
ARBITRO: Boscolo, di Venezia.

SERVIZIO

MONZA, 3 settembre

Dopo una serie di incontri amichevoli il Monza, neo-promosso in serie «B», ha affrontato oggi il primo duro ed impegnativo confronto vedendosela tra le mura amiche contro l'undici del Novara. L'incontro valevole per il primo turno di Coppa Italia è risultato abbastanza piacevole e ricco di spunti tecnici ed agonistici. Le due squadre si sono dimostrate pronte esaurientemente per presentarsi al via del campionato di serie «B» che inizierà domenica prossima e che sottoporrà a dura prova le 21 squadre partecipanti per la sua lunga durata.

Al termine dell'incontro la vittoria è toccata al Monza che si è imposto per 4-2.

La squadra brianzola è apparsa decisa e bene impostata nei vari reparti, eccezion fatta per la difesa dove Magaraggia e Perego non si sono dimostrati all'altezza della situazione.

Positivo invece il lavoro svolto dalla mediana dove è emerso fra tutti Ferrero, il quale oltre a dare una mano al reparto arretrato si è spinto spesso all'attacco aiutando validamente con buoni suggerimenti i compagni della prima linea. Maldera e Beltrami gli hanno dato una valida mano impegnandosi al massimo delle possibilità.

L'attacco ha già raggiunto un soddisfacente grado di forma ed ha sviluppato interessanti temi di gioco per tutto l'arco dei novanta minuti, riuscendo a realizzare ben quattro reti.

Sala è stato il trascinatore dell'intero reparto, dimostrandosi di gran lunga il migliore elemento tra i 22 in campo. Ottima anche la prestazione di Curatoli, un giovane neo acquisto che possiede tecnica e grinta e sul cui rendimento i tecnici monzesi possono fare parecchio affidamento.

Il Novara ha tenuto abbastanza bene fino al 30' della ripresa ma poi alla distanza i suoi uomini hanno sentito la fatica e sono scesi di tono, lasciando spesso l'iniziativa ai grigiorossi monzesi. Tra i vari elementi da segnalare le prestazioni dell'estrema destra Gavinelli, dei centravanti Calloni II e dell'altra estrema Milanesi. L'allenatore Molina dovrà lavorare ancora un po' per trovare il giusto amalgama, in quanto gli uomini non mancano.

Cronaca in breve. Incomincia il Monza a forzare il ritmo e al 5' Ferrero, dopo un passaggio di Sala, tira alto. Replica il Novara con Calloni II che lancia a Testa; gran tiro di quest'ultimo e bella parata di Ciceri. Al 9' salva Ciceri sui piedi di Broggi dopo un'indecisione di Magaraggia.

Passa in vantaggio il Novara al 15' con Broggi, che ricevuto il cross di Gavinelli su corner, approfitta di un'indecisione di Maggioni e Magaraggia e batte Ciceri.

Replica prontamente il Monza e al 19' pareggia: Sala scende sulla destra, supera 3 uomini e calibra un passaggio sui piedi di Donadelli che non ha difficoltà a battere Lena.

Ancora Sala in azione al 24', scende sulla destra, ubriaca Fumagalli e crossa a Maggioni che libero da marcature non sfrutta bene.

Al 33' si riporta in vantaggio il Novara: Fumagalli scende sulla destra e passa a Sartore che smista a Calloni II che tutto solo in area batte con un forte tiro Ciceri.

Stupenda parata di Ciceri al 34' su tiro di Sartore.

Nella ripresa il Monza cerca disperatamente il pari. Radice ha sostituito Maggioni con D'Angiullo, 19 anni, cresciuto nel vivaio monzese. Gran tiro di Ferrero al 2', parato, e un minuto dopo è Sala a tentare la via gol, alto di poco.

Al 25' il Monza pareggia sulla destra Curatoli batte una punizione, entrano Maldera e Tagliavini, quest'ultimo nel tentativo di respingere devia in rete. Al 31' su ennesima azione il Monza si porta in vantaggio. Dalla destra Curatoli batte un'altra punizione e questa volta è Calloni I a sorprendere Lena deviando nella propria rete.

Al 44' conclude la serie delle marcature il giovane D'Angiullo, che ricevuto il pallone da Sala scende da tre quarti di campo e dopo aver superato 3 avversari dal limite dell'area batte con un forte tiro Lena.

Gianni Zigali

Herrera ha rivisto Suarez, Domenghini, Bedin e Facchetti

L'Inter scherza con il Colorno: 17 reti

In evidenza fra i giovani Bianchi e Gualazzini

MARCATORI: nel p.t. al 1' Bianchi, all'8' Gualazzini, al 15' Gualazzini, al 16' Domenghini, al 20' Facchetti, al 21' Facchetti, al 26' Deho, al 33' Facco, al 35' Gualazzini, al 36' Bianchi, nel st al 3' Bianchi, al 19' Suarez, al 21' Domenghini, al 29' Barlassina, al 36' Suarez, al 39' Bedin, al 44' Domenghini.

INTER (primo tempo): Reali, Deho, Facchetti; Bedin, Facco, Monaldi; Domenghini, Bianchi, Gualazzini, Suarez, Venello.

(Secondo tempo): Reali, Deho, Facchetti; Bedin, Facco, Monaldi, Barlassina, Bianchi, Domenghini, Suarez, Brignani.

COLORNO (primo tempo): Carpini; Pavarani, Morini; Magri, Poli, Griffith; Lanzi, Carpana, Ghirarduzzi, Fiamminghi, De Joanna.

(Secondo tempo): Loschi (Bonazzi); Rosati, Gelati; Bocchia, Benecchi, Pessina; Dall'Aglio, Zoni, Ghirarduzzi, Aliani, Rivara.

ARBITRO Michelotti, di Parma.

NOTE: calci d'angolo 4-2 per l'Inter.

SERVIZIO

COLORNO, 3 settembre

Una partita che è servita ad Helenio Herrera, presente in panchina sul campo di Colorno, a studiare in questa fase di inizio stagione, i quattro titolari presenti della formazione-tipo dell'Inter.

Al termine della partita, o meglio al termine di ciò che si è ridotto ad un gioco scherzoso tra gli atleti dell'Inter e i pur volonterosi difensori del Colorno, Helenio Herrera si è dichiarato soddisfatto della prestazione di tutti i suoi atleti.

La partita è servita inoltre a mettere in luce alcuni elementi, quali Gualazzini e Bianchi, due valide pedine per l'undici nerazzurro. Al termine dell'incontro Facchetti ha dichiarato che le proprie condizioni non sono soddisfacenti; i titolari sono stati giudicati sufficientemente anche dal pubblico, malgrado Bedin non abbia presentato una lucidità di gioco e quella grinta che lo ha sempre caratterizzato.

r. g.

Cosenza - P.O. 2-1 (0-0)

MARCATORI: nella ripresa al 23' Pozzobon, al 25' Chiarugi, al 45' Lodi.

SQUADRA OLIMPICA: Vecchi; Masiello, Scala; Battisodo, Cresci, Vignando; Esposito, Fara, Anastasi, Savoldi, Chiarugi.

COSENZA: Corti; Vita, Pederiva; Rapetti, Millea, Pozzobon; Antonioli, Ruggiero, Caposciutti, Lodi, Campanini.

ARBITRO: Monforte, di Palermo.

Benetti batte il Foggia

MARCATORI: Benetti al 2' del secondo tempo.

PALERMO: Geotti; Costantini, Billa; Lancini, Giubertoni, Landri; Veneranda, Benetti, Nova, Landoni, Crippa.

FOGGIA: Moschioni; Vivian, Valade; Bettoni, Delle Vedove, Fazzo; Oltramari, Urban, Nocera (Zarto), Magi, Montepagani.

ARBITRO: Lattanzi di Roma.

NOTE - Giornata afosa, spettatori seimila, angoli 3 a 2 per il Foggia.

REGGIO CALABRIA, 3 settembre

Nel primo turno della Coppa Italia, il Palermo ha eliminato il Foggia nella partita giocata a Reggio Calabria a causa dei lavori in corso nello stadio palermitano della Favorita.

L'unica rete della partita è stata segnata dopo due minuti dall'inizio del secondo tempo, per merito di Veneranda il quale ha passato di precisione a Benetti, tutto libero davanti a Moschioni. Il portiere è uscito dai pali ma Benetti lo ha battuto con un «pallonetto».

Si dimette il presidente della «Ternana»

TERNI, 3 settembre

Il presidente della Ternana, ing. Creonti, ha annunciato le dimissioni in segno di protesta per la decisione della Lega semiprofessionisti di trasferire nel girone C della serie «C», la squadra rossoverde.

Le dimissioni dell'ing. Creonti saranno discusse in settimana dal consiglio della Ternana.

Un'amichevole con diecimila spettatori

Splendida prova del Pisa contro un Livorno a corto di fiato (3-1)

MARCATORI: Cervetto (P.) al 25', Nastasio (L.) al 32'; Manservizi (P.) al 16' e al 18' della ripresa.
LIVORNO: Bellinelli; Depetrini, Lessi; Caleffi, Papadopulo, Azzali; Gualtieri, Santon, Franzoni, Garzelli, Nastasio.
PISA: Annibale; Ripari, Romanini; Barontini, Gasparroni, Gonfiantini; Manservizi, Guglielmoni, Cervetto, Mascalaito, Joan.
ARBITRO: Pieroni, di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 3 settembre

Un Pisa di gran lunga migliore o comunque più avanti nella preparazione, ha vinto all'Ardenza contro gli amaranto. Il verdetto finale parla di 3-1 in loro favore, ma il gioco messo in mostra dai neroazzurri avrebbe senz'altro meritato qualcosa di più.

La squadra di Lucchi è apparsa ben registrata in tutti i reparti; una difesa rocciosa imperniata su un eccellente Gonfiantini e su un mobilissimo Ripari in centro campo ben coperto da Guglielmoni, Joan e Colombo e con due punte (Manservizi e Cervetto) costantemente proiettate verso Bellinelli, il quale ha avuto non poco lavoro oltre alle tre palle che ha dovuto raccogliere in fondo al sacco.

Nel Livorno le crepe maggiori sono venute dalla difesa anche se, certamente, non è stato l'unico reparto a non convincere. Depetrini, del quale finora si era detto un gran bene, con Manservizi ha fatto la figura del pivellino; l'ala ex viola ed ex amaranto ha fatto il bello e cattivo tempo.

La scarsa vena del terzino livornese ha fatto fare a Manservizi un gran figurone; è risultato uno dei migliori in campo. Non è che fra i ragazzi di Remondini sia andato male Depetrini chè anche Papadopulo è andato tutt'altro che bene; ha palesato incertezze e indecisioni. Indubbiamente è ancora acerbo. Lo stesso Azzali partito bene è finito «groggy». Un poco meglio è andato Caleffi, così come è piaciuto Nastasio. Garzelli ha lavorato sodo ma non sempre con discernimento. Un rendimento accettabile quello di Lessi e Lombardo, mentre poche cose si sono viste da Gualtieri e Franzoni. E' certo che le assenze di Ceila e Carioli si fanno sentire.

Nella seconda parte, quando Lombardo ha preso il posto di Santon, è sembrato che gli maranto andassero meglio, ma è stata una impressione di breve durata. I neroazzurri hanno ripreso a comandare e in due minuti (16' e 18') hanno fatto loro il risultato che al riposo era inchiodato sull'1 a 1.

Queste le reti: al 25' Manservizi scende rapido sulla destra, si libera con facilità di Azzali, quindi opera un perfetto *cross* che Cervetto, anticipando Papadopulo, manda alle spalle di Bellinelli. Sette minuti dopo il pari amaranto: siamo al 32', un traversone di Santon viene raccolto da Nastasio che al volo spedisce in fondo al sacco. Sull'1-1 al riposo.

Nella ripresa il Pisa passa nuovamente al 16': è Manservizi che, ricevuto da Ripari, (tante le discese del numero due pisano) si libera con facilità di Bellinelli in uscita e lo infilza come un tordo. Due minuti dopo bis dell'ala neroazzurra: altra topica della difesa locale, respinta difettosa del portiere e palla ripresa da Manservizi, che senza complimenti mette a segno la terza palla pisana.

Loriano Dominici

STASERA L'AMICHEVOLE VARESE-SARONNO

La partita amichevole Varese-Saronno, che doveva svolgersi ieri, è stata rinviata a questa sera — lunedì — alle ore 21, a Saronno, dove entrerà in funzione il nuovo impianto di illuminazione

Coppa e amichevoli giocate alla luce dei riflettori

Sconfitto (2-0) il vivace e coriaceo Cagliari

Entusiasmano il Milan di Rocco e il redivivo Sormani

MARCATORI: Hamrin (M.) al 35', Longoni (C.) autorete al 39'.
MILAN: Belli; Anquilletti, Schnellinger; Malatrasi, Santin (Trapattoni), Trapattoni (Mora); Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Mora (Golin).
CAGLIARI: Reginato; Martiradonna, Longoni (Tiddia); Cera, Vescovi, Longo; Nenè, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Riva.
ARBITRO: Monti.

MILANO, 3 settembre

Il Milan di Rocco nasce bene Sfortunato la sua parte ma già ottimamente caricato e grintoso ha battuto il vivace e coriaceo Cagliari nel match clou del primo turno di Coppa Italia

Anteprima di lusso quella di stasera a San Siro e spettacolo più che decente offerto dalle due squadre. Soprattutto sotto il profilo agonistico, che, dal punto di vista tecnico, molte cose non vanno bene, sia per Rocco che per Puricelli il lavoro di rifinitura non manca di certo

Peccato che il Milan abbia dovuto modificare completamente il proprio schieramento: sia per Rocco che per lo dopo solo 11' di gioco a seguito dell'incidente occorso a Santin. Due gli atleti particolarmente attesi alla prova: Sormani da una parte e Riva dall'altra. Entrambi hanno dimostrato di essere meglio del solito: sta decisamente crescendo Riva e Riva e il brutto incidente del 27 marzo in Italia-Portogallo non è che un ricordo. Stessa decisione, stessa aggressività, anche se è stato scarsamente servito. Ma quando ha avuto il pallone tra i piedi, Anquilletti è stato messo alla frusta

Non c'è dubbio che dei due allenatori Rocco sta meglio. Il suo Milan appare veramente trasformato rispetto al passato, anche se non tutti gli atleti sono al meglio della condizione. Fortissimo Hamrin, ottima la difesa e centrocampo come si sa, con un Rivera che va più al sodo dando maggiore spinta alle punte. Anche Mora è piaciuto gli manca però il tiro a rete. Il test di questa sera non era dei più facili: il Cagliari, pur non funzionando ancora a dovere, è un avversario difficile, irriducibile, che non si è dato mai per vinto Malatrasi e compagni sono stati messi a dura prova e se la sono cavata dignitosamente Nel complesso un buon galoppo e per il Milan una importante e ben augurante vittoria.

Batte il calcio d'inizio il Cagliari che si schiera con Longo libero, terzini sulle ali, Vescovi su Sormani Nel Milan Malatrasi libero, Santin su Boninsegna, Riva e controllato da Anquilletti, Greatti da Trapattoni, Nenè e atteso in zona da Schnellinger Cera-Rivera e Lodetti-Rizzo si controllano a distanza Al 4' bella azione del Milan Lodetti a Rivera, ancora a Lodetti che da a Sormani, tiro al volo che Reginato respinge fortunosamente e poi para I rossoneri si ripetono all'8' con Rivera che lancia Mora L'ala resiste ad una carica poi calcia un pallonetto che supera Reginato ma sbatte sulla traversa laterale della porta

Incidente di gioco a Santin all'11' lo stopper rossonero riprende seppure un poco claudicante Al 12' esce dal campo e Rocco fa entrare Golin Milan quindi rivoluzionato retrocede a stopper Trapattoni l'ex posto viene preso da Mora. Al 15' fallo di Cera su Rivera Reginato esce dai pali e para su Sormani.

Al 16' Riva crea un bel duello con Anquilletti che però gli intercetta il cross. Corner Insiste il Cagliari e Belli è costretto a uscire alla disperata respinge di pugno su Boninsegna poi para in due tempi al tiro violento di Greatti scoccato da fuori area E' il 19' e il Milan racimola il suo primo calcio d'angolo dopo una incursione di Sormani in area Alla mezz'ora Mora dal limite dell'area traversa uno stupendo pallone che Sormani non riesce ad incornare

Il match procede sui binari dell'equilibrio e della più assoluta incertezza Al 32' prima Mora e poi Sormani si rianciano due gol che sembrano già fatti I ala destra scartato Martiradonna passa a Sormani che pasticcia Mora comunque avrebbe dovuto tirare subito

Al 35' l'equilibrio è rotto Il Milan va in vantaggio in maniera stupenda Sormani rovescia un pallone che viene preso da Golin, breve corsa e cross perfetto incertezza di Reginato e Hamrin manda la sfera in rete colpendola con il corpo. Lo stadio esplode in un grande boato I rossoneri insistono Al 38' Lodetti-Sormani-Golin, l'ala tira e Reginato para con difficoltà in due tempi la violenta staffilata Un minuto dopo Milan due e Cagliari zero Sormani a Mora, cross, arriva Longoni completamente solo che stanga nella propria rete. Un errore proprio infortunio. E autogol clamoroso

Ripresa Al 4' applausi a Sormani per un bel lancio a Mora. Preme con maggiore insistenza il Cagliari Il gioco deciso degli ospiti fa un'altra vittima, Mora, che fortunatamente si riprende alla svelta. Assolo di Hamrin al 14' e applausi a non finire anche se l'azione dello svedese sfuma. Riprende le redini del gioco il Milan e Mora al quarto d'ora colpisce il montante esterno della rete di Reginato. Al 25' punizione di Nenè a Rizzo che traversa a Boninsegna, girata al volo rasoterra e base del montante colpita in pieno. L'azione è stata bella: avrebbe meritato il gol. Continua il Cagliari. Greatti costringe di nuovo Belli ad alzare in angolo. Risponde al 33' il Milan con Rivera che pesca bene Mora. Tiro. Reginato si salva in angolo. Al 37' Sormani, ben lanciato da Rivera, segna, ma l'arbitro annulla per fuori giuoco dello stesso Sormani. Gol molto bello per scelta di tempo e decisione discutibile

Romano Bonifacci

MILAN-CAGLIARI — Sormani contrasta Vescovi.

Calcio-amichevoli

2-0 al Barcellona

Facile per il Bologna

MARCATORI: Tentorio al 24' (rigore), Fogli al 27' s.t.
BOLOGNA: Vavassori; Roversi, Ardizzon; Guarneri, Janich, Turra; Perani, Fogli, Clerici, Haller, Pace.
BARCELLONA: Sadurni; Benitez, Eladio; Gallego, Olivella, Torres; Pereda, Muller, Mendoza, Fusté, Rexac.
ARBITRO: D'Agostino.

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 3 settembre

I cinque gol dell'Independiente sono stati assorbiti abbastanza bene. C'è pubblico anche stasera: oltre ventimila persone. Il Bologna si presenta nella sua migliore formazione attuale avendo Bulgarelli infortunato e Pascutti squalificato. Gli altri ci sono tutti, pure quelli che non hanno ancora firmato.

Si comincia con un passaggio smarcante di Haller per Pace: il portiere spagnolo rimedia come può. Al 4' applausi per Clerici che spara un tiro improvviso ma a lato. Un minuto più tardi imbeccata di Haller per Pace: la difesa spagnola si salva in angolo.

Il Barcellona si difende con otto o nove uomini: ma quando attacca è sollecito a farlo anche con Eladio o Benitez.

Gli ospiti giocano con energia eccedendo in qualche sciocco fallo. Al quarto d'ora Vavassori è impegnato in presa da Pereda.

Al 17 palla-gol propiziata da Perani prima e Pace poi, ma Clerici mira clamorosamente fuori. Gli spagnoli applicano un energico «movimiento» mentre i bolognesi di tanto in tanto sono ispirati dall'estro di Haller.

Non è una gran bella partita ma ha già il «sapore» di un match di campionato. Perani ha qualche bella intuizione a centrocampo, manca però in fase conclusiva.

Al 23' ancora Clerici da una decina di metri sbaglia la seconda palla gol.

In questo primo tempo sono piaciuti Haller, Pace, Roversi, Vavassori e Fogli per qualche suo saggio suggerimento

Il Barcellona ha messo in evidenza particolarmente il terzino Benitez. Al 37' Guarneri infortunato ad una gamba lascia il posto a Tumburus

Nel secondo tempo il Bologna presenta Tentorio al posto di Janich, mentre si scambiano di posizione Clerici e Pace.

Gli spagnoli sostituiscono Torre e Mendoza con Zabalza e Pellicer. All'8' Perani fa tutto da sè: «salta» due avversari costringendo Sadurni a salvarsi in angolo.

Ora il Bologna pare un po' sbandato: Fogli e Haller sono sensibilmente calati. Gli ospiti continuano nel consueto andirivieni: tutti indietro, ma anche tutti avanti.

Al 18' Fusté supera Tentorio e ancora Vavassori con una tempestiva uscita salva.

In «barca» c'è anche l'arbitro ora. Al 20' azione Haller-Clerici (che anche stasera ha stentato), Pace: quest'ultimo segna, ma D'Agostini su segnalazione di un guardialinee annulla suscitando ancora polemiche.

Al 24' Eladio aggancia Pace in area: rigore. Trasforma Tentorio.

Galvanizzato dal successo il Bologna si riprende e raddoppia con Fogli al 27' che, superati due avversari, con un pallonetto fa fuori l'estremo difensore. Al 31' Enderiz prende il posto di Gallego.

Franco Vannini

Brescia-Juve 0-4

Pioggia di reti dei bianconeri

MARCATORI: Volpi al 17' del primo tempo. Simoni al 3', De Paoli al 16' e Volpi al 22' della ripresa.
BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Vitali (Frezza); Rizzolini, Mangili, Casati; Salvi, Bruells, Troja, D'Alessi, Gilardoni.
JUVENTUS: Anzolin; Gori, Leoncini; Salvadore, Castano, Volpi; Simoni, Del Sol, Zigoni, Cinesinho, Menichelli.
ARBITRO: Marchiori di Padova.

SERVIZIO

BRESCIA, 3 settembre

I riflettori del «Mompiano» hanno illuminato i sensibili progressi compiuti dalla squadra campione d'Italia La Juventus stasera ha dominato in lungo e in largo il suo contronto amichevole con la squadra bresciana, favorita anche da una condizione precaria degli uomini di Vicini Heriberto Herrera deve aver tratto comunque utili orientamenti dalla prova di stasera, in vista dell'imminente confronto per la Coppa dei campioni che attende i bianconeri

Squadre in campo alle 21,20. Temperatura ideale, campo perfetto Illuminazione buona Applausi per tutti Cerca e conquista subito l'unciattra la Jure con Simoni, Cinesinho e col solito podista Del Sol. Grossa gaffe dell'arbitro al 3': Gori scende e spopola sulla destra per servire Menichelli, in chiaro fuorigioco Marchiori zitto, nè batte ciglio un istante dopo, con Menichelli cinturato e steso in area da Mangili. Il gioco è veloce, tecnicamente discreto e il Brescia tiene il passo con sufficiente disinvoltura. Arzigogola spesso però nelle manovre offensive.

Jure in vantaggio al 17' allungo di Del Sol per Volpi, solo davanti a Brotto che abbozza l'uscita, tiro immediato ed è gol. L'azione è stata rapidissima ed ha forse sorpreso lo stesso arbitro, che non si è accorto dell'offside di Volpi. Il Brescia non protesta, bensì corre subito alla ricerca del pareggio. tocca ancora a Bruells (di testa, al 20', sul secondo corner battuto dall'intraprendente Salvi) che sfiora la rete difesa da Anzolin Di nuovo Bruells al 34' impegna il portiere bianconero con un forte rasoterra Vitali amisce ko un minuto dopo su pallonata di Simoni al basso ventre e Gori si rende autore di un bellissimo gol (il terzino si infila nel «buco» lasciato vacante dallo sfortunato Vitali) che viene annullato per fuorigioco Vitali intanto se ne va, sostituito da Frezza che diventa stopper con Fumagalli e Mangili terzini

Ripresa Fisco le modifiche ordinate da Heriberto da una parte e da Vicini dall'altra entrano Colombo Coramina, De Paoli e Sacco al posto di Anzolin Salvadore Zigoni e Cinesinho mentre Galli Navaroni e Schiavi rimpiazzano Brotto Gilardoni e Bruells. Appena il tempo di prenderne nota che già i Campioni raddoppiano Volpi cattura una palla al centro dell'area e tocca per Simoni, legnata senza esitazione dell'ex granata e Galli capitola in un amen E diventano 3 al 16' scambio tra Simoni e Del Sol che a tanza zigzagando per concludere un ottimo passaggio a De Paoli Dal limite, con un tiro forte e preciso, l'ex «Giai» della squadra di casa inchia Galli e strappa l'entusiasmo dei suoi tifosi di un tempo Poco dopo esce Simoni, sostituito da Faralli che si presenta subito con un indiavolato allungo per Volpi, che anticipa i difensori biancoazzurri e manda in barca il trastornato Galli 4-0 Continua il dominio della Jure, scattante e manovriera malgrado le numerose sostituzioni e — soprattutto — l'assenza del suo regista Cinesinho

Il trainer bianconero ha già raccolto abbondanti e positive indicazioni e preferisce evitare fatiche superflue ai suoi uomini. Ultime battute ormai senza storia. Da registrare restano soltanto interventi di un Colombo in bella forma su tiri di D'Alessi e Salvi

Giordano Marzola

Due squadre non ancora a punto

Il Torino supera la Samp per un'autorete di Morini

Annullato ai liguri un gol di Cristin

MARCATORE: Morini (S) autorete al 44' del primo tempo.
TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Bolchi; Meroni, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin (Merighi).
SAMPDORIA: Battara; Dordoni, Delfino; Garbarini, Morini, Vincenzi; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Novelli.
ARBITRO: Barbaresco

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 3 settembre

Anche se è una partita di Coppa Italia sono in parecchi a credere che sarà una partita seria. Bernardini ha fatto il pesce in barile e ha detto che lui si interessa essenzialmente del campionato, ma, da come si sta mettendo l'incontro, i blucerchiati non danno l'impressione di voler servire unicamente da bersaglio

Mancano nella Sampdoria due dissidenti Noletti e Curpanesi, e Francesconi, che deve scontare un turno di squalifica Il Torino è al gran completo, nella formazione tipo

La manovra della Samp, scattante e schizzante nelle prime battute, porta Salvi davanti a Vieri a tentare la via del goal ma Vieri l'estremo difensore granata (sono due i Vieri in campo) si disimpegna nel modo più egregio

Al quarto d'ora prima Meroni e poi Combin impegnano il portiere Battara, e ancora Combin staffila di poco sopra la traversa

L'arbitro interviene spesso per qualche entrata non ortodossa e al 25' Vieri para in tuffo un tiro di Cristin

Fabbri ha piazzato Bolchi su Vieri e per lui la vita si fa dura stoche anche il centrocampo granata fa le spese Le tre punte del Torino si trovano più volte isolate e si deve alle sgroppate di Poletti se qualche volta Meroni viene a trovarsi in posizione-gol! Mister Combin non si da per vinto ma per ora la difesa bluerchiara la buona guardia Vieri neutralizzato Meroni, dal 35' da Delfino in area e subito dopo un incornata di Facchin, manda la palla alta di poco Poletti avanza tira ma Battara è pronto

Il primo tempo sta per concludersi quando, a un minuto dalla fine, si registra un «uno due» eccezionale Su una respinta della difesa granata (con Vieri fuori porta) Cristin raccoglie di testa e insacca. L'arbitro annulla per — così ci è parso — fuori gioco di posizione di Salvi

Sul contropiede, uno spiovente di Bolchi viene involontariamente deviato da Morini alle spalle di Battara, con tanti saluti alla luce artificiale di queste maledette «notturne»

In complesso le due squadre hanno dimostrato di non essere ancora in condizione e, per quanto riguarda il Torino (la sola delle due squadre di cui abbiamo qualche riferimento) i difetti sembrano sempre gli stessi, con in più qualche sbandata della difesa, ancora tutta da registrare.

Nella ripresa, al quarto d'ora, Fabbri tenta la carta Merighi e fa uscire Facchin, il più scarso dell'attacco granata. Per l'argentino si tratta dell'esordio di fronte al pubblico di casa. Il fatto poi che Merighi si disponga in posizione piuttosto arretrata, fa presumere che Fabbri punti essenzialmente al risultato Malgrado la disposizione tattica è proprio Merighi, al 19' a trovarsi solo di fronte a Battara la palla finisce tra le braccia del portiere Si sono ridotte le punte del Torino, Merighi infatti, gravita nella zona di Moschino, ma la Samp non accenna a farsi più audace

Cristin e Salvi sono schiacciati dalla difesa granata e la stessa sorte tocca a Meroni, cui il vecchio Delfino, non lascia un attimo di respiro

Al 35' una staffilata, da fuori area, di Novelli, incoccia in pieno la traversa. Chi ci avrebbe salvato dai tempi supplementari? Per poco non raddoppia Meroni, al 40', ma la palla esce lemme lemme di poco, a portiere battuto. L'arbitro fischia la fine. Come prima partita ufficiale un risultato più che modesto Non sono mancati i falli e le punizioni

Sul taccuino del signor Barbaresco, figurano i nomi di Cereser e Ferrini del Torino, e di Garbarini e Vieri della Samp Un anticipo che fa ben sperare

Nello Paci

Contro il Genoa

Il Bari passa su rigore (1-0)

MARCATORE: Mujesan (B) su rigore al 7' della ripresa.
BARI: Mantovani; Zignoni, Gatti; Armellini, Loseto, De Paoli; De Nardi, Correnti, Galletti, Mujesan, Cicogna.
GENOA: Grosso; Campora, Ferrari F.; Turone, Colombo, Rivara; Petroni, Mascheroni, Petrini, Locatelli, Ferrari E.
ARBITRO: Trono di Torino.

BARI, 3 settembre

La partita è stata risolta al 7' del secondo tempo con un rigore centrato da Mujesan Il rigore è stato assegnato per atterramento dello stesso Mujesan ad opera di Turone in piena area

La partita ha visto un Bari volitivo e grintoso, all'inglese, che ha impresso al gioco ritmo e dinamismo Ben registrato a centrocampo, ha costretto l'ottima compagine genovese ad una difesa a volte molto incerta

La partita come abbiamo detto è stata risolta al 7' del secondo tempo con un rigore che Mujesan ha centrato dopo essere stato atterrato ad opera di Turone, come abbiamo detto.

Il Bari ha impegnato diverse volte Grosso, che si è fatto ammirare per tempismo e presa Il Genoa è una squadra di tutto rispetto ma sembra molto lenta all'attacco dove Petrini, Petroni e Ferrari Enzo, sospinti da Mascheroni e Locatelli, sono arrivati parecchie volte in zona di tiro e, a volte, hanno scupato banalmente e in altre occasioni hanno trovato un Mantovani ed una difesa barese molto in vena che ha impedito ai liguri di passare

I migliori del Bari sono sembrati Armellini, Loseto, Mantovani, De Paoli, Correnti ed un ottimo Mujesan che, però non ha ancora trovato l'intesa con Galletti

La partita è stata disputata alla presenza di circa 20 mila spettatori ed è stata diretta dall'arbitro Trono di Torino Gli angoli sono stati 7 a 6 per il Bari

Il Verona con Mascetti piega il Lecco (1-0)

MARCATORE: Mascetti (V.) all'8' del s.t.
VERONA: Bertoli (De Min), Maggioni, Petrelli; Mascetti, Rinero, Ranghino; Sega, Maddè, Bui, Daolio (Lancillo), Nuti.
LECCO: Meraviglia, Tettamanti, Sensibile; Schiavo, Pasinato, Bacher; Saltutti Azzimonti, Incerti, Sacchi, Paganini.
ARBITRO: Caligaris di Alessandria.
NOTE Terreno in ottime condizioni, spettatori 15 mila circa Espulso Petrelli al 44' del s.t. per fallo su Saltutti

SERVIZIO

VERONA, 3 settembre

Al termine dei 90 minuti regolamentari il Verona ha superato il primo turno di Coppa Italia sul Lecco Il punteggio trae in inganno In verità i giallobiu meritavano di più

Inizia subito il Verona al gran galoppo. Al 1' un dosatissimo colpo di testa in area di Nuti pone Bui in condizioni di segnare. Il centravanti è preceduto di un soffio da Tettamanti che devia in corner.

I nerazzurri si difendono come possono, talvolta duramente.

Pasinato è, purtroppo, un gladiatore. Bui è il primo a farne le spese All'8' è toccato duro dal libero e riprende zoppicando.

Le marcature sono strettissime e Daolio incandescente, Ranghino Incerti battagliano Mascetti Sacchi altrettanto il veronese ha però la meglio.

Al 14' Maddè scende al centro campo, centra teso in area Bui va di testa, intercetta e tacca la difesa ospite Nuti e di un soffio in ritardo

Al 2' Sega in contropiede smarca bene Nuti che entra in area Meraviglia esce di piede e respinge Riprende Sega cross teso Nuti schiaccia in rete ma il portiere salva a terra Al 34' Sega stugge a Sensibile gran bolide e Meraviglia blocca sul palo Al 42' Maggioni ben smarcato da Mascetti arranca e spara da trenta metri: il suo tiro sfiora la traversa

Nella ripresa al 5' cross in area di Maggioni testa di Bui e Meraviglia para All'8' l'azione del noi Punizione di Maddè fuori area sulla destra, sforbiciata di Mascetti Meraviglia para ma non trattiene e la palla carambola in rete

Il gioco ora sonnecchia Il Lecco tenta la via del gol con tiri da lontano ma senza fortuna

Al 37' Saltutti entra velocissimo in area, tira in diagonale, De Min respinge, Maggioni aggancia e salva sulla linea sull'accorrente Incerti

Al 45' discutibilissima decisione dell'arbitro che espelle Petrelli

Marco Pucci

Battuti i giallorossi per 4-1

Con pieno merito la Fiorentina sulla Roma

In netto progresso i toscani - Ancora scarsa l'intesa fra i romanisti

MARCATORI: Peirò (R) al 9'; Ferrari (R) autorete al 19'; Maraschi (F) al 21'; Losi (R) autorete al 34' del primo tempo; Pirovano (F.) al 16' della ripresa.
FIORENTINA: Albertosi; Pirovano, Rogora; Bertini, Ferrante, Brizi; Maraschi (Magli), Merlo, Amarildo, De Sisti, Brugnera.
ROMA: Ginulfi; Carpenetti, Scaratti; Pelagalli, Losi, Cappelli; Jair, Capello, Cordova (Enzo), Peirò, Ferrari.
ARBITRO: Torelli di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 3 settembre

Battendo la Roma la Fiorentina ha superato il primo turno di Coppa Italia.

Il successo dei toscani è più che meritato, non foss'altro per l'agonismo e la volontà profusa nei 90' di gara La compagine fiorentina — apparsa in netto progresso rispetto alla partita giocata contro gli argentini — non potendo contare su un Suarez ha supplito a questa carenza dando vita ad un gioco fatto di passaggi corti fra i tre uomini (Bertini-De Sisti-Merlo) addetti al governo del centrocampo, un gioco che può apparire prolisso ma che in effetti ha scombussolato la retroguardia giallorossa

Contro una squadra così manovriera la Roma non ha potuto far niente i giallorossi, dopo aver cercato di tamponare le falle create dai vuoti, si sono dovuti arrendere L'attuale grosso *handicap* che presenta la Roma e la sommaria intesa fra i reparti, cosa questa che si spiega facilmente se si tiene presente che nella compagine capitolina giocano sette atleti ingaggiati nel luglio scorso

Prima di passare a raccontarvi le sequenze più emozionanti di questo *match* vogliamo ricordare un fatto importante Riguarda gli spettatori presenti allo stadio

Stasera c'erano molti spettatori in più rispetto alla partita di giovedì Questa maggiore affluenza è strettamente legata al prezzo dei biglietti e quindi c'è da sperare che i dirigenti della S.p.A Fiorentina non lo dimentichino

La Roma si presenta con la maglia giallorossa, i viola in completo bianco. Al 3' i fiorentini ottengono il primo calcio d'angolo della serata Al 7' Scaratti manca un intervento, Merlo ne approfitta, scatta, entra in area e, mentre Ginulfi lascia i pali, calcia in diagonale Il pallone picchia sul palo, torna in campo e Maraschi manca il bersaglio a porta vuota

Un minuto dopo il secondo calcio d'angolo per i padroni di casa con tiro finale di Amarildo che sfiora la marcatura Su azione di contropiede (9') Cordova a centrocampo fa il vuoto e serve Capello che allunga a Jair *Cross* teso del brasiliano, tuffo a vuoto di Albertosi e rete di Peiro La Fiorentina non accusa il colpo e riparte al l'attacco Ginulfi si salva in *corner* su una legnata di Bertini Dieci minuti dopo la pressione dei giallati si concretizza Brugnera lancia Merlo che centra De Sisti si incunea al centro e tira Il pallone carambola su Ferrari, che è arretrato, e schizza in rete

I viola continuano ad attaccare e Maraschi al 21' segna dopo essersi visto respingere il pallone sulla linea di porta Quattro minuti dopo Ginulfi deve esibirsi in un gran tuffo per deviare un tiro teso partito dai piedi di Rogora che è stato servito alla perfezione da Amarildo. Al 29' Cappelli atterra Amarildo e viene ammonito ufficialmente Al 34' Losi, nel tentativo di liberare sull'accorrente Maraschi rovescia, sbaglia, colpisce di punta e spedisce il pallone nella sua rete

Si riprende il gioco e al quinto Amarildo tenta il goal da distanza Applausi per il brasiliano

Al decimo esce Cordova ed entra Enzo e la Roma ottiene subito un calcio d'angolo, ma al 16' Pirovano segna la quarta rete per la Fiorentina

Quattro minuti dopo Ginulfi degno sostituto di Pizzabalaio salva la rete giallorossa deviando un tiro di Brugnera e, subito dopo l'arbitro annulla una spettacolosa rete realizzata da Pirovano

La Lazio vince sul Perugia con la monetina

LAZIO: Cei; Marchesi, Castelletti (Carosi), Ronzon, Pagni, Governato; Sassaroli, Cucchi, Morrone, Gioia, Fortunato.
PERUGIA: Cacciatori; Panio, Olivieri; Azzali, Polentes, Bacchetta; Lolli (Cartasegna), Turchetto, Balestriero, Piccioni, Dugini.
ARBITRO: De Robbio.

ROMA, 3 settembre

No, nemmeno contro un avversario modesto come il Perugia neo promosso in serie B, la Lazio è riuscita a fare meglio di quanto aveva fatto nei collaudi pre campionato disputati finora Non sono bastati i 90' e nemmeno i 120' ai bianco azzurri di Cei che si sono qualificati per il turno successivo di Coppa Italia solo grazie al sorteggio favorevole Una esibizione quindi, tutto sommato, penosa, come vi dirà ora la cronaca

La Lazio attacca subito aggiudicandosi una punizione al primo e mettendosi poi in luce con uno scatto di Morrone che però lascia sfumare l'azione per indulgere eccessivamente nel dribbling.

Replica il Perugia con una azione manovrata e crea una paurosa e pericolosa mischia davanti a Cei, mischia risolta infine da Castelletti.

Riprende ad attaccare la Lazio ottenendo un corner che resta senza esito

Subito dopo Cei salva su centro di Dugini per Lolli appostato sul palo. La Lazio affida la risposta a Cucchi che staffila a lato

Bisogna attendere il 34' per registrare un'altra azione di rilievo cross violento di Sassaroli verso il centro ove Cucchi non riesce a raccogliere

Nella ripresa, il Perugia presenta Cartasegna al posto di Lolli, mentre la Lazio schiera Carosi al posto di Castelletti

La Lazio attacca di più Al 3', c'è una occasione d'oro per i romani centro di Fortunato, deviazione di Cucchi, intervento tardivo di Sassaroli

Il Perugia torna a farsi vivo al 27' punizione di Cartasegna; testa di Turchetto e palla a lato di poco

Di nuovo al 30' altra occasione d'oro per la Lazio, centro di Fortunato, uscita a pugni di Cacciatori, pronta ribattuta di Governato che, a porta vuota, mette a lato.

Subito dopo, su corner di Sassaroli la palla sfugge a Cacciatori, mischia, e tiro finale alto di Morrone

Ultime battute di gioco, poi l'arbitro fischia la fine dei 90 minuti Bisogna ricorrere ai tempi supplementari

Il primo e secondo tempo supplementari vedono la Lazio attaccare frenetamente la rete di Cacciatori che però se la cava con bravura Il Perugia resiste fino in fondo sullo 0-0 Bisogna allora ricorrere alla monetina che da la vittoria alla Lazio

Note liete soltanto da Bicicli

Un Vicenza sempre in alto mare cede (1-2) alla salda Atalanta

MARCATORI: Rigotto (V.) al 27' Dell'Angelo (A.) al 14' del primo tempo, Bicchi (L.) al 30' della ripresa
LANEROSSI VICENZA: Negri Volpato, Pianpiani Grezzi, Carantini, Calosi, Bicchi, Gori Vinicio De Marco Cosma.
ATALANTA: Cometti Pesenti Nodari, Tiberi, Cella, Signorelli, Danova, Salvori, Santonico, Dell'Angelo, Rigotto
ARBITRO: Giunti, di Arezzo
Note cielo coperto, temperatura afosa Una leggera foschia pesa sullo stadio Terreno in ottime condizioni

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA, 3 settembre

Se il tardem di allenatori Silvestri Menti aveva speranza di rimediare con questa prima partita interna e ufficiale di Coppa Italia alle mazze di Verona e di Verbania (squadra di serie C) già alla fine del primo tempo è stato ripagato dalla più amara delle constatazioni il Lanerossi Vicenza è ancora in alto mare, sotto tutti i punti di vista. Fiato corto, idee poco chiare scarsità d'intesa, rappresentano lo sconcertante bilancio

L'Atalanta, per parte sua non faceva scintille con un tran-tran da impiegato di catasto badava a mantenere il controllo senza pericoli passando a setaccio del centro campo (Dell'Angelo, Tiberi) le esili iniziative biancorosse. [illegible] *Dell'Angelo* [illegible] *Vicenza* [illegible] *Vicinio* [illegible] *Bicchi* [illegible] *Vicinio* [illegible] *Vicenza* [illegible] *Bicicli batte una punizione qualche metro fuori dall'area Vinicio è pronto a raccogliere ed impegna di testa Cometti Bicicli si conferma elemento di grande vitalità ed è solo dai suoi suggerimenti che vengono altrettanti spunti per Vinicio e Gori*

Al 27', con la prima azione dell'Atalanta, viene anche il goal La palla è a Rigotto che cerca la soluzione personale qualche metro fuori dall'area sulla sinistra Pianpiani entra fallosamente provocando una punizione Tira la stessa ala sinistra fucilata angolatissima e niente da fare per Negri [illegible] *Vicenza con l'ultimo Vinicio De Marco Cosma* [illegible] *Vicenza* [illegible] *Vicenza* [illegible] *Vicenza* [illegible] *Vicinio* [illegible] *Vicenza* [illegible] *Vicinio* [illegible] *Vicenza* [illegible] *Vicinio

Condannata la politica del governo

La nuova sinistra USA esalta i movimenti di liberazione

Schiacciante successo della mozione presentata al Congresso di Chicago dai delegati negri - Vittoria antirazzista a Milwaukee

SERVIZIO

CHICAGO, 3 settembre

Clamorosa svolta nella «Conferenza per una nuova politica» organizzata a Chicago dai movimenti che si richiamano all'esigenza di una nuova sinistra americana: la mozione presentata dai delegati negri è stata approvata a grande maggioranza. Essa si oppone alla politica di Johnson, appoggia le guerre di liberazione nazionale e condanna l'aggressione israeliana ai popoli arabi. Tale mozione è stata approvata con 17.928 voti (ogni delegato portava i voti del congresso che lo aveva eletto) contro 6.834, 2.028 gli astenuti.

La conferenza ha anche accettato la proposta di Floyd McKissick, *leader* del Congresso per l'uguaglianza razziale (CORE) secondo la quale non è ancora possibile presentare, nelle elezioni del prossimo anno, un nuovo partito politico, ma è necessario consolidare il nascente movimento di base di opposizione alla politica americana. La mozione di McKissick è passata con una strettissima maggioranza (13.519 voti contro 13.517) ma ha segnato la vittoria di una posizione corretta, di fronte ai molteplici problemi che si pongono alla vita politica americana.

I sostenitori del nuovo partito, infatti, erano soprattutto elementi d'avanguardia del partito democratico che, giustamente in rivolta contro la politica di Johnson, tuttavia rifiutavano la parola d'ordine del «potere negro».

In questo vivace congresso, i dirigenti negri hanno svolto un reale ruolo di avanguardia, come è possibile rilevare dalla loro mozione, approvata — come si è visto — da una maggioranza larghissima in buona parte composta da voti bianchi.

Nel preambolo della mozione, i delegati dichiarano che «*il sistema americano, votato al genocidio, è incapace di riformarsi; deve quindi esserci un mutamento rivoluzionario*». Nel documento sono trattati particolarmente questi punti: «*Riparazioni immediate per lo sfruttamento storico, fisico, sessuale, mentale ed economico del popolo negro*»; «*Formazione immediata di comitati di bianchi civilizzati, nei luoghi abitati unicamente da bianchi, per civilizzare e rendere umani quei bianchi, numerosi in America, che hanno tendenze selvagge e bestiali come il fu George Lincoln Rockwell e Lyndon Baynes Johnson*»; «*Appoggio al controllo negro delle istituzioni politiche, economiche, religiose e sociali delle comunità negre*»; «*Appoggio totale alle guerre di liberazione nazionale in Africa, Asia, America Latina, in particolare nel Vietnam, nel Mozambico, nell'Angola, in Venezuela e nell'Africa del Sud*»; «*Condanna della guerra sionista imperialista: questa condanna non implica l'antisemitismo*».

Da Milwaukee, intanto, giunge la notizia di una grande vittoria conseguita nel vivo della lotta: le autorità sono state costrette a ritirare la proibizione di pubbliche manifestazioni. Immediatamente si è svolto un nuovo corteo, capeggiato dal reverendo James Groppi, che ha riproposto la rivendicazione dei negri di abitare dove vogliono, senza esosi ricatti da parte dei proprietari che vogliono mantenere i ghetti nelle città del Nord.

Nel corso della manifestazione è rimasto misteriosamente contuso l'attore Dick Gregory, uno dei sostenitori del «Potere negro». Non si è capito se sia sdrucciolato, o se sia stato colpito da una pietra lanciata da un razzista. Dopo il corteo, nella chiesa di San Bonifacio si è tenuta una riunione durante la quale è stata compilata una richiesta al sindaco di indire un referendum tra la popolazione, per verificare quanti siano ancora, al giorno d'oggi, i sostenitori della discriminazione negli alloggi.

Samuel Evergood

Gravissime rivelazioni a Londra

Aerei italiani agli schiavisti rhodesiani

Almeno tre o quattro aerei a reazione, venduti dall'Italia ai nazisti sudafricani, sono stati da questi ceduti al regime illegale di Salisbury e vengono impiegati contro i patrioti africani

LONDRA, 3 settembre

Almeno tre o quattro aerei militari costruiti in Italia sono in possesso del governo illegale della Rhodesia, che se ne serve nella repressione della lotta dei patrioti africani. Il *Financial Times* di Londra spiega che gli aerei erano stati venduti dall'Italia al Sud Africa nazista, e che in seguito il governo sud-africano ne ha ceduto alcuni agli schiavisti di Salisbury.

Gli aerei venduti dall'Italia al Sud Africa sono di due tipi: Aermacchi-Lockheed-60, a pistoni, e Aermacchi-MB-326 a reazione; questi ultimi montano il motore britannico Bristol Siddeley Viper, prodotto su licenza in Italia dalla Piaggio. Per gli aerei del secondo tipo, l'Italia ha ceduto una licenza al Sud Africa (Atlas Aircraft Corporation), dopo averne venduto circa 12 esemplari, tre o quattro dei quali sono quelli ceduti alla Rhodesia; inoltre, l'Italia ha venduto ai nazisti di Pretoria circa altri cento di questi aerei, smontati, che l'Atlas Aircraft Corporation sarebbe in grado di montare. Molti altri aerei potrebbero dunque essere forniti dal Sud Africa al regime schiavista di Ian Smith, ed essere impiegati per mitragliare gli africani.

Commenti a Khartum del Presidente del Sudan

Al Azhari: il vertice è stato un successo

Il governo sudanese è stato incaricato di seguire l'applicazione delle risoluzioni della conferenza

KHARTUM, 3 settembre

Il presidente del Sudan, Ismail Al Azhari, ha dichiarato oggi in una conferenza stampa che la ripresa delle esportazioni del petrolio arabo verso tutti i Paesi, decisa dal vertice di Khartum, ha effetto immediato, e potrà essere attuata al massimo entro uno o due giorni. Al Azhari ha affermato che la conferenza al vertice è stata un grande successo, e contribuirà a «*creare una società araba unita attorno a programmi politici, economici e militari comuni. Questa nuova società potrà far fronte alle forze sioniste e imperialiste*».

Azhari ha reso noto che il Primo ministro sudanese, Mahgoub, assisterà alla prossima sessione dell'assemblea generale dell'ONU come portavoce dei Paesi arabi, i quali, prima dell'inizio dei lavori, intendono stabilire contatti con molti governi, al fine di avviare a una soluzione i più urgenti problemi del Medio Oriente. Il Sudan è stato incaricato dagli altri Paesi arabi di seguire l'attuazione delle decisioni del vertice, e di preparare, in data e luogo da destinarsi, la prossima conferenza dei capi di Stato arabi.

Il Presidente sudanese ha anche espresso la speranza che l'accordo fra Nasser e Feisal sullo Yemen trovi applicazione, e ha polemizzato con il capo della organizzazione per la liberazione della Palestina, Sciukairi, affermando che egli ha sempre ignorato tutte le risoluzioni prese nelle precedenti conferenze arabe, e d'altra parte «*era continuamente alla ricerca di un pretesto qualsiasi per lasciare la sala dei dibattiti*».

Anche il Presidente dell'Irak, Aref, ha dichiarato che la conferenza al vertice di Khartum «*costituisce un passo molto importante e decisivo per lo sviluppo della solidarietà araba, anche se nel suo ordine del giorno non sono stati inclusi certi aspetti del conflitto medio-orientale, e soprattutto quello della ricostruzione militare dei Paesi arabi*». Aref ha confermato l'intenzione di recarsi prossimamente in Algeria.

Ad Algeri è giunto oggi l'ex Primo ministro jugoslavo Petar Stambolic, per consegnare al presidente Bumedien un messaggio del presidente Tito, senza dubbio analogo a quelli già consegnati o che stanno per esserlo a numerosi capi di Stato e al segretario generale dell'ONU. La scelta di Stambolic come inviato indica che Tito considera della massima importanza ottenere il consenso del Presidente algerino, cioè di uno dei dirigenti arabi che hanno mantenuto nel corso della crisi medio-orientale le posizioni più ferme.

Si apprende infine che il vice Primo ministro dello Yemen, Al Guzeilan, ha dichiarato — in una intervista al giornale libanese *Al Anwar* — che il governo repubblicano yemenita non riconoscerà l'accordo raggiunto a Khartum da Nasser e Feisal.

Con una intervista all'«Express»

Pompidou attacca Giscard D'Estaing

Il Primo ministro difende il potere personale di De Gaulle e rinfaccia all'ex segretario alle finanze il ruolo politico svolto in un recente passato

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 3 settembre

Pompidou ha risposto a Giscard D'Estaing, dopo una consegna del silenzio osservata per due settimane. Il primo ministro ha affidato all'*Express* — in una intervista che apparirà domani — le sue opinioni sulle dichiarazioni dell'ex ministro delle Finanze di De Gaulle. Ogni risposta è un'offensiva politica, un colpo di sciabola contro colui che viene ormai considerato come un antagonista (più vero che potenziale) del regime. Pompidou, con questa «sortita», prepara dunque alla *rentrée* politica francese un andante assai mosso, malgrado le assicurazioni tranquillanti date, sulle prospettive, nel corso della intervista.

Il dialogo di Pompidou coi redattori dell'*Express* può essere riassunto in questo modo: il primo ministro trova le dichiarazioni di D'Estaing «*spiacevoli*» sotto due aspetti, in primo luogo perchè esse tendono a minare la stabilità del regime ricorrendo alle vecchie combinazioni parlamentari della Quarta Repubblica, secondo l'antico stile di simbiosi illecite in assemblea, per preparare nuovi schieramenti, in secondo luogo, perchè D'Estaing «*indica il ramo dell'albero sul quale vuol montare*», che è costituito dall'attacco contro il governo sotto la formula dell'*esercizio solitario del potere*

Pompidou ammonisce D'Estaing ricordandogli che la differenza tra il caos della Quarta Repubblica e la stabilità della Quinta è costituito dall'autorità del Presidente. Ora Giscard mette in causa il *potere solitario* e vuole il *dialogo* vale a dire, la *decisione politica* non piace a tutti e il *dialogo* può rimetterne in discussione i termini. «Ma — dice Pompidou lanciando contro il *leader* moderato la freccia del Parto — *non ricordo che all'epoca in cui (per ben sei anni) D'Estaing è stato ministro delle Finanze, egli disdegnasse l'autorità della decisione politica e che abusasse invece del dialogo*». E a questo punto il D'Estaing è catalogato dal primo ministro (che se ne intende) addirittura a destra del potere, come capo di quei moderati che sotto la Quarta Repubblica vantarono una delle tradizioni meno democratiche della Francia.

In quanto alla prospettiva che si apre dopo il dissenso operato nella maggioranza da Giscard d'Estaing, Pompidou mette questi rassicuranti punti sulle «i»: non crede alla apertura di una crisi immediata, ne ad una ripresa politica estremamente agitata. Ma subito dopo egli si contraddice affermando che «*se Giscard d'Estaing vuole aprire una crisi egli è in grado di farlo*». La speranza è che il capo dei moderati «*non arrivi fino a questo punto*».

L'intervista finisce, su questo tema, con un fervorino gollista della più bell'acqua, e con una professione di fede verso l'avvenire: fino a che De Gaulle sarà alla testa della Repubblica, vi sarà la stabilità; e questa stabilità va tanto più apprezzata in quanto «*come voi sapete* — afferma Pompidou — *la Francia è un Paese quasi ingovernabile*». Pompidou, nel corso della prossima settimana, riprenderà la parola dagli schermi della televisione. Ed è probabile che la lapidazione di Giscard acquisterà un tono ancora più aperto.

Maria A. Macciocchi

Incidente alla frontiera tra Hong Kong e la Cina

Direttive di Ciu En-lai alle guardie rosse per evitare nuovi attacchi a rappresentanze diplomatiche straniere

HONG KONG, 3 settembre

Un incidente è avvenuto alla frontiera tra Hong Kong e la Repubblica popolare cinese. Tre soldati gurka hanno indirizzato la luce di un riflettore oltre il confine: immediatamente è stato risposto con il lancio di una bamba, che ha distrutto il riflettore e ferito i tre soldati. Questi ultimi erano dislocati in una postazione avanzata, secondo le decisioni prese dalle autorità inglesi due mesi or sono, quando si verificarono i primi scontri tra soldati della colonia e un gruppo di guardie rosse.

Il giornale giapponese *Nihon Keizai* ha intanto riferito il contenuto di una disposizione che sarebbe stata diramata da Ciu En-lai, nella quale si invitano le guardie rosse a non entrare nelle rappresentanze diplomatiche straniere, di non incendiarle, di non distruggerle. Secondo il giornalista, la direttiva sarebbe stata provocata da una discussione in seno ad organismi del Comitato centrale del partito.

Tokio Shimbun, dal canto suo, riferisce che quattro dei nove membri del gruppo dirigente la rivoluzione culturale nell'esercito sarebbero stati sostituiti. Essi continuano però ad apparire pubblicamente nelle manifestazioni.

Fallito il tentativo di imitare San Brandano

LONDRA, 3 settembre

I due canadesi Louis Lourmais, di 46 anni, e Winston Lloyd, di 26 anni, che tentavano di attraversare l'Atlantico a bordo di una canoa, hanno fatto naufragio presso l'isola disabitata di Inniskea, a dieci chilometri dalla costa occidentale dell'Irlanda.

I due uomini hanno raggiunto a nuoto l'isola e ieri sono stati avvistati da un peschereccio che li ha tratti in salvo.

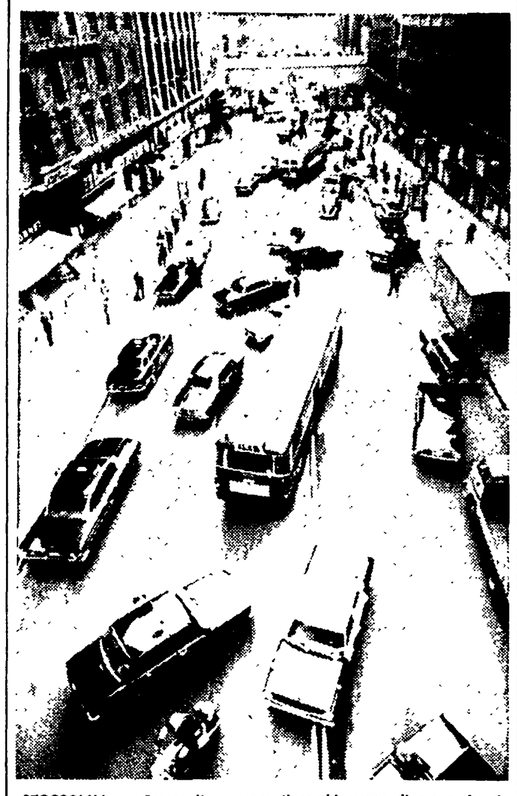
L'imbarcazione di Lourmais e Lloyd è andata distrutta e i due dovranno rinunciare al loro tentativo.

Lourmais e Lloyd erano partiti sei giorni fa dal porto di Fenit (Irlanda meridionale). Essi si proponevano di ripetere la leggendaria impresa di San Brandano, navigatore del sesto secolo, che, partito dall'Irlanda, avrebbe raggiunto il Canada toccando la Scozia, le Ebridi, le Faroer, l'Islanda e la Groenlandia.

Da ieri in vigore la guida a destra

Eccitante «via» in Svezia al nuovo senso di marcia

Alle 5 del mattino il centro di Stoccolma era affollato come in un'ora di punta di giorno feriale - Il caso di un camionista che non ne sapeva nulla



STOCCOLMA — Scocca l'ora x per il cambiamento di mano, in via Kungsgatan a Stoccolma: i veicoli si spostano dalla sinistra alla destra della strada.

STOCCOLMA, 3 settembre

Verso le 6 di stamane, un'ora dopo che era scattata in tutta la Svezia l'«ora H» (H è l'iniziale della parola *Hoeger*, che significa *destra*), agenti della polizia stradale hanno fermato un autocarro che procedeva sulla sinistra. L'autista è cascato dalle nuvole quando ha sentito che le norme di circolazione stradale erano state radicalmente cambiate e che gli era andata bene perchè avrebbe potuto andare a cozzare contro qualche auto che, applicando il nuovo senso di marcia a destra, gli sarebbe andata tranquillamente incontro pur procedendo in senso contrario.

L'attuazione di questa rivoluzione del traffico — guida a destra e nuovi limiti di velocità: 60 km orari su tutte le strade provinciali e statali, 90 km sulle autostrade e 40 km nelle città e nei centri abitati — è costata alla Svezia circa 600 milioni di corone (quasi 75 miliardi di lire), ma, per quanto grossa, la spesa se la sono pagata gli automobilisti versando allo Stato per due anni una tassa extra.

Una lunga e massiccia campagna psicologica ha preceduto l'introduzione della guida a destra, alla quale tuttavia non pochi sono sfuggiti, come dimostra il caso del camionista di cui abbiamo parlato all'inizio. Tuttavia sinora non si lamentano incidenti gravi: soltanto alcuni stranieri sono stati sorpresi a guidare sulla destra in anticipo e per questo hanno provocato scontri e feriti; altri stranieri si sono messi a guidare durante la sospensione del traffico avvenuta 24 ore prima dell'inizio dell'operazione.

La scena, sulla «Kungsgatan», la più centrale via della capitale, è stata curiosa ed eccitante: alle 5 di stamane Stoccolma presentava l'aspetto di un'ora di punta di una giornata feriale, con migliaia di ciclisti e di pedoni ammassati ai bordi della strada per assistere allo storico passaggio dalla guida a sinistra alla guida a destra. Cinque minuti prima del «via» tutte le auto ancora autorizzate al transito sono state fermate e fatte allineare sulla sinistra: allo scoccare delle ore 5 i «clacson» si sono messi a suonare allegramente e tutte le macchine sono passate a destra, iniziando così la nuova circolazione.

«È davvero una sensazione bizzarra» — ha commentato il ministro delle comunicazioni svedese, Olaf Palme, che ha preso parte al «via». «*Sembra di percorrere strade mai percorse prima d'ora*» ha aggiunto

---

Affonda motonave: due morti nove dispersi

OSLO, 3 settembre

Il comandante, sua moglie, il primo ufficiale e tre marinai della motonave norvegese Tux sono stati tratti in salvo da un alisca fo dopo il rovesciamento e l'affondamento dell'imbarcazione. Altri due membri dell'equipaggio sono stati trovati cadaveri e nove marinai risultano dispersi.

La tragedia è stata provocata da una tempesta.

Varsavia

Il compagno Vilner segretario del PC di Israele a colloquio con Zenon Kliszko

VARSAVIA, 3 settembre

Il segretario dell'ufficio politico del Partito comunista israeliano, Meir Vilner, si è incontrato ieri con il segretario del Comitato centrale del partito operaio unificato polacco, Zenon Kliszko.

Secondo un comunicato ufficiale, durante l'incontro, «*che si è svolto in un'atmosfera cordiale e fraterna*», Vilner e Kliszko «*hanno condannato i circoli governativi di Israele i quali, in combutta con gli imperialisti americani ed inglesi, incoraggiati e appoggiati dai revanscisti della Germania occidentale, hanno aggredito i Paesi arabi*»

Dopo aver detto che «*l'aggressione agli arabi comporta un pericolo per la pace mondiale*» il comunicato aggiunge che le parti ritengono come «*condizione elementare per regolare la situazione nel Medio Oriente l'immediato ritiro dell'esercito israeliano dai territori tolti ai Paesi arabi e la fine della politica di aggressione da parte di Israele verso i vicini arabi*».

Dalla prima pagina

De Martino

internazionale che è condizione indispensabile del prevalere all'interno del nostro Paese delle forze capitalistiche e conservatrici; accanto a questo c'è però anche l'intenzione di consolidare un assetto politico interno fondato sull'erezione di una stabile barriera contro i partiti dell'opposizione operaia, sulla umiliazione delle componenti critiche presenti nei partiti del centro-sinistra e sulla cooptazione, nell'ambito della maggioranza, su un tema così rilevante, di tutta la destra. E' compito di tutte le forze democratiche far fallire questo disegno.

A questo proposito occorre, preliminarmente — ha detto Petruccioli —, impedire che il terreno di scontro e di scelta sia per tutti quello che vorrebbe Tanassi: da una parte chi dice sì dall'altra chi dice no. Questo terreno è il migliore per chi non osa confessare le ragioni di una soggezione atlantica minacciosa per le sorti della pace. Le forze politiche e la opinione pubblica debbono invece pronunciarsi su tutti i nodi che con la scadenza della NATO vengono al pettine. Soprattutto deve richiamare l'attenzione sul fatto che una prospettiva democratica per l'Europa è inconciliabile con l'atlantismo, non solo perchè sotto la NATO crescono i bubboni autoritari, ma anche perchè la NATO sancisce una stabile divisione dell'Europa. Non si dimentichi — ha concluso Petruccioli — che i partiti comunisti europei si sono chiaramente pronunciati a favore del superamento del Patto atlantico e di quello di Varsavia come fondamento della sicurezza di Europa.

Il presidente del Consiglio Moro ha proseguito il suo viaggio cominciato ieri in alcune città del Nord: parlando a Vicenza alla inaugurazione di una mostra non ha fatto tuttavia accenno alla attualità politica. Rumor, invece, ha parlato a Belluno, lanciando alcune frecciate ai socialisti (che avrebbero il torto di porre sempre sul tappeto della trattativa il problema della regione, «salvo poi a non parlarne più appena la collaborazione si è ricostituita»), e riprendendo alcuni dei biliosi attacchi di Piccoli agli aclisti, accusati dal segretario della DC di «presuntuoso orgoglio intellettuale» che porta «al nichilismo civile, politico e morale».

DATA DELLE ELEZIONI

Sui problemi della ripresa parlamentare, in relazione alla proposta di Andreotti di anticipo delle elezioni, ha parlato oggi a Pesaro il compagno on. Luciano Barca. E' veramente singolare, egli ha detto, che di fronte ai temi politici che premono e si accavallano dopo la pausa estiva (per ciò che riguarda il quadro politico interno Barca ha sottolineato l'acutezza della situazione delle campagne, vuoi per il fallimento dello schema Restivo, vuoi per le scadenze MEC relative al latte, olio, grano duro) la maggioranza non trovi nulla di meglio che imbastire una pseudo-discussione sulla data delle elezioni. Se la maggioranza «o parte delle forze che la compongono) è convinta che il governo non ha più nulla da fare in questa legislatura allora il suo dovere è di far propria la proposta da tempo avanzata dai comunisti, di sciogliere immediatamente le camere e di indire le elezioni. Non ad aprile o a maggio, ma subito. Non ha senso, invece, cominciare a mercanteggiare sui giorni e sulle settimane. O meglio, ha un solo senso: quello del resto denunciato dagli stessi repubblicani, di predisporre le cose in modo da tenere ancora in vita per sette od otto mesi le camere evitando tuttavia di affrontare gli impegni programmatici, primo tra i quali, finalmente, quello della legge elettorale regionale. Solo parzialmente — ha proseguito Barca — si può essere d'accordo con la correzione e con l'integrazione che alla posizione assunta da Andreotti ha portato il PSU. In primo luogo perchè lo stesso PSU ha finora evitato di indicare quali sono gli impegni programmatici che vanno in ogni caso attuati e di prendere posizione sulle proposte dei comunisti avanzate (legge regionale, statuto dei diritti dei lavoratori, previdenza, mezzadria, ecc.) rendendo così generico e vago l'appello ad un «ritmo intenso di lavoro».

In secondo luogo perchè la proposta di abbreviare la durata della campagna elettorale (riduzione da 70 a 50 giorni) può essere discussa solo a determinate condizioni, in primo luogo relative all'uso della TV, della radio e, in generale, dei mezzi pubblici. In caso contrario — ha proseguito Barca — l'abbreviazione della campagna elettorale può solo danneggiare i piccoli partiti e i partiti che, come il comunista, debbono poggiare la loro propaganda soprattutto sul comizio diretto. Anche nel caso si realizzassero queste condizioni non si può dimenticare, d'altra parte, che per i comunisti la campagna elettorale non è fatta solo dell'ascolto passivo, ma da un complesso di iniziative tali da suscitare la partecipazione attiva delle masse e il dispiegamento di queste iniziative richiede tempo.

Hanoi

votanti, senza che nelle ultime due ore gli osservatori avessero visto un intensificarsi dell'affluenza alle urne. Inoltre, se le maggiori città hanno dato così scarsi risultati, è assolutamente incredibile che la percentuale finale abbia superato l'80 per cento.

Questi dati sono citati comunque solo a titolo di esempio, avendo le cifre, in queste elezioni, scarsissima importanza.

La figura peggiore l'hanno fatta i 22 «osservatori» inviati da Johnson a garantire che le «elezioni» fossero «oneste». Ieri, un gruppo di «osservatori» guidato da un governatore USA ha visitato una capitale di provincia incontrandosi con i rappresentanti locali di tre candidati civili. Interrogati sull'andamento della campagna elettorale, essi hanno risposto che tutto era andato per il meglio.

Ma il corrispondente dell'inglese *Observer* scrive che l'interrogatorio avvenne alla presenza del capo della provincia, e aggiunge: «*Più tardi un corrispondente ha parlato da solo con uno di questi uomini. Egli disse che il rappresentante della lista Thieu-Ky aveva avuto un trattamento preferenziale dalle autorità, soprattutto per i trasporti, che nella provincia costituivano un serio problema, e che alcuni collaboratori civili della campagna elettorale erano stati sottoposti a pressioni. Ma, egli chiese, cosa potevo mai dire di tutto ciò di fronte a gente così?*».

Il corrispondente rileva che in questa provincia, per ammissione di funzionari americani, il capo della polizia era «*corrotto in maniera inimmaginabile*», la polizia provinciale aveva spinto a votare per Thieu e Ky, e gli addetti alla «pacificazione» avevano fatto lo stesso. «*Nessuna di queste cose* — egli scrive — *venne detta ai visitatori americani... Il governatore rilevò più tardi che non aveva visto nulla di cui avrebbe potuto vergognarsi nel suo stato due giorni prima delle elezioni*» «*In un certo senso* — commenta causticamente il corrispondente inglese — *egli aveva ragione...*».

Il corrispondente aggiunge: «*Ciò che ha depresso lo spirito di alcuni osservatori indipendenti, soprattutto, è l'atteggiamento della missione americana che, come le tre piccole scimmie, si è tappata occhi, orecchie e bocca e si rifiuta di vedere, sentire o dire qualcosa non tanto del lato sciagurato quanto della realtà di queste elezioni vietnamite*». In sostanza, afferma il corrispondente, la presenza di «osservatori» americani assume il sapore di un avallo statunitense al risultato elettorale qualunque esso sia, piuttosto che quello di un monito ai generali di giocare lealmente la partita con gli «oppositori civili».

La guerra è continuata. Aerei USA hanno bombardato il Nord. Due apparecchi sono stati abbattuti. Mortai e cannoni senza rinculo del FNL hanno colpito la base USA di Dong Ha, a sud della zona smilitarizzata. Vari depositi di munizioni sono saltati in aria. Cinquanta «marines» americani vengono dati ufficialmente come feriti.

Per tutto il periodo di esami

Da oggi in sciopero gli insegnanti degli istituti industriali (indetto dal SASMI)

ROMA, 3 settembre

Gli insegnanti di fisica e di laboratorio, disegno tecnico e altre materie tecniche degli istituti tecnici industriali sono stati invitati allo sciopero proclamato dal sindacato autonomo scuola media (SASMI). L'inizio dell'agitazione è stato fissato per domani in coincidenza con l'inizio del calendario degli esami della sessione autunnale e proseguirà per tutto il periodo degli esami stessi che pertanto, negli istituti tecnici interessati, rischiano di essere compromessi.

Di fronte a questa eventualità i provveditori agli studi sono stati invitati dal ministero della Pubblica Istruzione a dare luogo ai lavori delle Commissioni i cui membri non partecipano allo sciopero e, in caso contrario, a chiedere immediate istruzioni alla competente direzione centrale.

La «Pravda» sul problema vietnamita

MOSCA, 3 settembre

La *Pravda* scrive stamane che ne il Consiglio di sicurezza, ne l'Assemblea generale delle Nazioni Unite sono competenti a giudicare il problema vietnamita. Questo, afferma l'organo del PCUS condannando i tentativi di uomini politici americani di portare il problema vietnamita davanti all'ONU, può essere risolto soltanto sulla base degli accordi di Ginevra del 1954, «*tanto più che numerosi Paesi che sono direttamente interessati dall'aggressione americana* — in particolare la Repubblica democratica del Vietnam — *non fanno parte dell'organizzazione mondiale*».

Vienna

Studenti greci in Austria per la salvezza di Teodorakis

VIENNA, 3 settembre

L'Associazione degli studenti greci a Vienna e l'Unione dei democratici greci in Austria hanno inviato al cancelliere Klaus, al presidente dell'Internazionale socialista Pittermann, al presidente del Partito socialista Kreisky e al presidente della Confederazione sindacale Benya, telegrammi coi quali li hanno pregati di intervenire per salvare il compositore Mikis Teodorakis, «*che è una delle ultime vittime dei provvedimenti di repressione della dittatura di Atene e la cui vita si trova in gravissimo pericolo*».

Un benzinaio ubriaco nel Texas

Uccide una bimba dopo averne ferito e legato i genitori

HOUSTON (Texas), 3 settembre

Notte di sangue nel Texas. Un benzinaio ventiseienne, Philip Allen, colto da un'improvvisa follia omicida dopo un'abbondante bevuta di birra, ha ucciso una bimba di otto anni e ferito a coltellate il padre e la madre, dopo aver abusato di quest'ultima. L'omicida, bloccato da alcuni passanti, mentre tentava di fuggire, è stato consegnato alla polizia ed arrestato. Il criminale, nel corso dell'interrogatorio, non è riuscito a dare spiegazioni circa il suo efferato comportamento.

Stando alla ricostruzione dei fatti, egli si sarebbe introdotto, attraverso una finestra aperta, nella villa a due piani situata nella parte terminale di un lungo viale alberato alla periferia di Houston, dove abita John R. Jones, un professionista del luogo, membro di due commissioni municipali per la sicurezza stradale e per l'urbanistica.

In preda a follia omicida si è scatenato contro l'inerme famiglia colta nel sonno. Come ha raccontato il figlio del professionista, Tommy, di 10 anni, l'unico ad essere uscito indenne dalla paurosa avventura, il folle omicida si è introdotto nella camera da letto, dove dormiva la madre. La donna che proprio la sera aveva preso un'abbondante dose di tranquillanti, soffrendo di insonnia da più giorni, non si è accorta di nulla. L'uomo le ha messo le mani addosso tentando di denudarla. Svegliatasi di soprassalto ha tentato di urlare, ma l'energumeno, tappatale la bocca, le ha sussurrato: «*Se fai ancora un solo grido, uccido i tuoi figli*».

Nel frattempo il marito, svegliatosi, si lanciava contro il malvivente, ritenendolo un ladro, ma il benzinaio, pronto ormai ad uccidere, non esitava a sferrargli una coltellata alla schiena, riducendolo all'impotenza.

Il ferito, grondante di sangue, è stato trascinato nel piano sottostante e rinchiuso in uno sgabuzzino assieme al figlio Tommy, che aveva assistito alla terribile scena, impietrito dal terrore ed incapace di fuggire.

Tornato nella stanza della donna, rimasta senza difesa, legatale le mani dietro la schiena, dopo aver ripetutamente abusato di lei, la feriva al volto e al tronco a colpi di coltello.

Intanto, l'uomo rinchiuso col figlio nello sgabuzzino, dopo aver arginato la copiosa emorragia, facendo ricorso a tutte le sue forze si metteva ad urlare richiamando l'attenzione di alcuni passanti. Il violentatore, vistosi perduto, si lanciava verso l'ingresso; ma trovava la strada sbarrata dall'altra figlioletta dei Jones, di appena otto anni, e le vibrava una coltellata al cuore, uccidendola all'istante. Alcuni istanti dopo, il benzinaio veniva immobilizzato da tre uomini accorsi richiamati dalle grida, e consegnato alla polizia.

L'assassino, in un primo interrogatorio, ha dichiarato di aver trascorso la serata assieme al fratello.

«*Ho bevuto una dozzina di bottiglie di birra, poi mi sono messo a passeggiare. Ho visto una finestra aperta e mi è venuto l'impulso di entrare in quella casa. Non ricordo altro*».

ELIO QUERCIOLI
MAURIZIO FERRARA
Direttori
Ibio Paolucci
Direttore Responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 - Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale Fulvio Testi 75 - C.P. 20100 - Tel. 6.420.651-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - C.P. 0185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5. ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 15.000, semestre 8.100, trimestre 4.200 - ESTERO anno L. 25.000, semestre 13.150, trimestre 6.750 — CON L'UNITA' DEL LUNEDI': Italia anno lire 18.150, semestre 9.450, trimestre 4.950 - ESTERO anno L. 29.000, semestre 15.250, trimestre 7.800. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - C.P. 20.121 - Tel. 352.861 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - C.P. 0186 - Telef. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE: L. 440; REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 650 - AVVISI FINANZIARI e LEGALI: L. 500 il mm - NECROLOGIE: L. 200 il mm. - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 100 il mm più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma: Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.

Porto Maurizio / Imperia
Pensione SIRENA
Sul mare - Telefono 79.497
Settembre-ottobre - Meraviglioso clima della Riviera dei Fiori - Cucina ottima - Trattamento familiare - Prezzi modici.